Anno 96 - Numero 257

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750, - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 14 Novembre 1962

Andare avanti

L'ordine del giorno conclusivo del Consiglio nazionale democristiano approvante (a grandissima maggioranza) la relazione Moro e l'azione del governo Fanfani e rinnovante a questo secondo la fiducia, è parso a più d'uno piuttosto generico, e perciò stesso ambiguo, di fronte alle vivaci e varie opinioni espresse nel corso del dibattito, e particolarmente rispetto alla questione regionale. Se però si prendono — come è logico — le due approvazioni nel loro insieme, l'ambiguità cessa: la riconferma esplicita e particolareggiata del centro-sinistra (appoggio esterno del psi compreso) da parte di Moro, e le energiche dichiarazioni del presidente del Consiglio circa il proposito governativo di andare avanti, senza arresti e senza esitazioni, nella via intrapresa, si integrano tra loro. La sconfitta schiacciante dell'ordine del giorno Scelba per la sospensiva regionale dovrebbe completare la chiarificazione, conferendo a Moro tutta la forza morale necessaria per esercitare efficacemente il mandato di fiducia del partito.

Da parte delle opposizioni «laiche» al governo Fanfani si è tentato nei giorni scorsi di fabbricare una divergenza, o addirittura una antitesi, fra Moro e Fanfani. Si trattava semplicemente di una deformazione della realtà da parte di una polemica priva di scrupoli, e anche di argomenti. A parte ogni questione di temperamento individuale, l'on. Moro è segretario del partito; l'on. Fanfani è capo del governo. Partito e governo sono due enti distinti, e non possono non essere distinti i compiti, le funzioni, e quindi anche lo stile e il linguaggio, di coloro che presiedono all'uno e all'altro. Pretendere, sovrapponendo le loro dichiarazioni, che esse coincidano lettera per lettera, sarebbe assurdo. L'uno deve mantenere unito il partito sulla via che questo ha liberamente imboccata; l'altro deve svolgere il programma corrispondente a quella scelta. In questo caso, la prova dell'accordo finale è stato il riconoscimento comune che occorreva andare avanti per la stessa strada: e nel respingere la sosta scelbiana Moro è stato altrettanto risoluto di Fanfani.

Bisogna dire che gli avversari, dentro e fuori la democrazia cristiana, della collaborazione socialista col governo non potevano fare scelta peggiore di quella che hanno fatto per rinnovare l'offensiva. Pretendere di subordinare la istituzione delle Regioni, sancite da una Costituzione entrata in vigore quindici anni fa, al contegno futuro di questo o quel partito nei consigli regionali, o in qualsiasi altro campo dell'azione politica quotidiana, era quanto di più incostituzionale si poteva immaginare. Tutto quello che si può ragionevolmente chiedere, dopo tanto ritardo a mettere in essere questo istituto facente parte costituzionalmente integrante dello Stato nazionale, è che si tenga conto, per le modalità di realizzazione dell'istituto, dell'esperienza politica accumulata nel frattempo: e in questo senso dovranno essere interpretati i passi della relazione Moro riguardanti la istituzione delle Regioni, rileggendoli insieme con le sue dichiarazioni contro la sospensiva Scelba.

Che se, davvero, qualcheduno credesse di poter affermare che codesta esperienza appunto conclude alla perniciosità o almeno al pericolo gravissimo dell'istituto medesimo: ebbene, questo «qualcheduno» avrebbe lo stretto obbligo di proporre una riforma immediata della Costituzione per la soppressione dell'istituto medesimo. Se l'on. Scelba e l'on. Malagodi non hanno il coraggio di compiere un gesto simile, essi perdono qualsiasi diritto di essere ascoltati nella loro opposizione a che si presentino, si discutano e si votino fin d'ora le leggi-quadro regionali.

Al di là della questione specifica delle Regioni, è l'ora di dire ben chiaro — e su questo punto una parola energica da parte di Moro non sarebbe stata inutile — che richiedere nuove garanzie per l'effettuazione completa di un programma precedentemente concordato e «garantito» è atto contrario alla correttezza politica elementare.

Mai come oggi — di fronte a quanto accade nella Francia vicina (non soltanto geograficamente) — è apparso chiaro che prima condizione di salvezza per gli Stati europei liberi è il rispetto scrupoloso delle regole della democrazia parlamentare. Le astratte campagne dottrinarie contro la cosiddetta partitocrazia si sono affiancate oggi in Italia (crediamo, casualmente) alle altre campagne, molto concrete, contro il centro-sinistra e la collaborazione socialista, convergendo di fatto in un tentativo, cosciente o no, di eversione della democrazia parlamentare.

Da simili campagne il passaggio è facile a idoleggiamenti autoritari, a rinascite nazionalfascistiche. Tanto più che, da ormai mezzo secolo a questa parte, i sovversivi di destra hanno imparato assai bene a praticare l'arte di sfruttare i disordini sociali e le paralisi governative, da essi medesimi create, per invocare avviamenti liberticidi. So benissimo che nulla di simile possiamo ragionevolmente temere dai propositi di uomini come Scelba e Gonella. Ma intorno e dietro loro altri minori e meno attendibili elementi gravitano e premono: e il nesso di certi sviluppi è più forte talora dei propositi degli uomini migliori. Come negare, ad esempio, qualsiasi collegamento obbiettivo fra l'attuale «convergenza» Scelba-Malagodi, e le campagne liberistiche condotte nella sua ultima fase da un maestro e duce della democrazia cristiana, don Luigi Sturzo?

Chiarezza di visione, lealtà di condotta si impongono, oggi più che mai, a tutti i partiti e *leaders* democratici, compreso naturalmente il partito socialista. L'on. Nenni e tutta la maggioranza autonomista del psi hanno ragione di rivendicare la loro lealtà, la loro fedeltà ai patti, e di domandare il pieno contraccambio. Ciò accresce il loro dovere di tenere a posto la turbolenta minoranza, di metterla con le spalle al muro, perché essa, in tutti i suoi comportamenti, cessi dal farsi strumento di una sopraffazione comunistica largamente colorata di anacronistico stalinismo.

Luigi Salvatorelli

I risultati definitivi ufficiali delle elezioni di domenica

Liberali, socialdemocratici e socialisti hanno progredito in voti e percentuali

Al pli i maggiori aumenti: passa da 10 mila a 24 mila voti; ma la somma rappresenta soltanto il 4,1% del totale - La dc perde terreno pur guadagnando seggi - I partiti socialisti hanno fatto scendere in percentuale il pci - Cedimenti dei repubblicani L'estrema destra, sconfitta a Trieste, recupera in altri Comuni - Il centro-sinistra considera positivo l'esito delle elezioni

(Dal nostro corrispondente) Roma, 13 novembre.

Democristiani, comunisti e repubblicani hanno visto diminuire la percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni di domenica scorsa.

In percentuale, invece, hanno progredito tutti gli altri partiti: in maggiore misura i liberali, seguiti nell'ordine dai socialdemocratici, dai socialisti, dai missini e dai monarchici.

Gli spostamenti negli indici delle percentuali sono comunque ristretti, tranne che per i liberali che sono saliti di 2 punti e 3 decimi, passando dall'1,8 % al 4,1 %. I socialdemocratici sono saliti di 9 decimi di punto (da 4,6 a 5,5). I socialisti di 8 decimi (da 9,6 a 10,4). I missini e i monarchici di 1 decimo di punto per ciascuno (rispettivamente da 8,1 a 8,2 e da 0,6 a 0,7). Anche le diminuzioni, per conseguenza, sono limitate: i democristiani sono scesi di 7 decimi di punto (dal 36,2 % al 35,5); i comunisti di 3 decimi (da 25,8 a 25,5) ed i repubblicani di 2 decimi (da 5,6 a 5,4).

In numeri assoluti, anche i voti perduti e guadagnati sono pochi. La dc ne ha perduti poco più di un migliaio sui circa 600 mila che sono stati espressi nei centri in cui si è votato con il sistema proporzionale, ed altrettanti ne ha perduti il pri.

Il pli ne ha guadagnati 14 mila, 6 mila il psdi, 5 mila il psi, il msi un migliaio, il pdium 400, ed in voti assoluti è aumentato anche il pci (circa 600) sebbene abbia perduto, come si è detto, in percentuale.

Riguardo al numero dei seggi, i risultati sono singolari, e potrebbero sembrare abnormi. La democrazia cristiana, discesa in percentuale e in numero di voti, ha invece conquistato altri 13 seggi (da 446 a 459). Il psi, che ha guadagnato in voti e in percentuale, ne ha persi 4 (da 129 a 125). Il pci, salito in voti e sceso in percentuale, ha conquistato altri 5 seggi (da 253 a 258). Il pri, disceso in voti e in percentuale, ha guadagnato 2 seggi (da 22 a 24). Al contrario, il pdium, salito in voti e in percentuale, ha perso 10 seggi (da 14 a 4). Soltanto per i liberali ed i missini, le regole del gioco elettorale hanno funzionato correttamente secondo le regole aritmetiche: il pli ha aumentato il numero dei seggi da 8 a 20 con un guadagno di 12, e il msi di 19 passando da 46 a 65.

Le regole elettorali, come è noto, non coincidono rigorosamente con le regole aritmetiche, piuttosto essendo influenzate da una serie di circostanze diverse, nelle quali entra pure una certa componente di fortuna, poiché il rapporto tra vantaggi e perdite può venire compensato o addirittura rovesciato a seconda della rispettiva distribuzione locale, sicché può darsi il caso che si guadagni inutilmente o che si perda senza conseguenze. Ciò vale a dire che l'analisi dei risultati si può fare soltanto secondo una considerazione politica, che superi e che integri quella puramente numerica. Le considerazioni politiche sono certamente opinabili, ma quelle numeriche nel campo elettorale sono talvolta paradossalmente ingannevoli.

Se si vuol tener conto dei risultati di domenica come di risultati campione, si può dire comunque che essi corrispondono alle aspettative. La dc si prevedeva che perdesse come effetto della violenta offensiva delle destre contro il centro sinistra, e, se anche di poco, essa ha perduto. Il pli, che è stato nella campagna contro il centro sinistra il più vivace combattente, faceva affidamento nella vittoria che ha ottenuto. Ha ceduto il pci sotto la spinta dei due partiti socialisti in chiara fase di rilancio elettorale, e per gli altri partiti le variazioni sono così piccole che si può ben parlare di una loro situazione immutata.

Notevole, comunque, è il fatto che i missini abbiano perduto terreno a Trieste, una delle loro roccheforti: circa 4 mila voti di meno (da 28.117 a 24.744) e discesa di circa 2 punti in percentuale (da 15,10 a 13,14). Altrettanto notevole, per vari aspetti, la vittoria dei liberali, in quanto è stata ottenuta in zone tradizionalmente poco favorevoli al pli, che era finora scarsamente presente in centri come Trieste e meno ancora a Massa ed a Ravenna. E' proprio questa circostanza tuttavia, che spiega il suo straordinario incremento percentuale: gli indici piccoli e piccolissimi possono difatti venire triplicati, come è accaduto per quelli del pli, mentre per i più alti è ben più arduo l'incremento sia pur di pochi decimi di punto.

Si può osservare d'altra parte che le eventuali prospettive di una combinazione di centro-destra, come alternativa all'attuale schieramento di centro-sinistra, non escono migliorate dalle elezioni di domenica scorsa. Se la dc ha perduto qualche cosa a vantaggio del partito liberale, i guadagni dei due partiti socialisti hanno largamente compensato la sua lieve flessione, e il cedimento dei comunisti, anche se contenuto in limiti ristretti, resta pur sempre un elemento incoraggiante nella valutazione dei risultati fino ad ora conseguiti dall'esperimento di centro-sinistra. Intese queste votazioni come un indice fornito dal metodo del campione quale si usa nei rilevamenti statistici, esse provano infatti l'adesione della massa elettorale alla nuova politica governativa.

Vittorio Gorresio

Questi i risultati ufficiali e complessivi dei 48 centri con più di 10 mila abitanti

(tra parentesi il confronto con le precedenti votazioni comunali)

PARTITI	VOTI		PERCENTUALE		SEGGI	
dc	207.534	(208.668)	35,5	(36,2)	459	(446)
pri	31.679	(32.485)	5,4	(5,6)	24	(22)
psdi	32.070	(26.610)	5,5	(4,6)	40	(33)
psi	60.939	(55.495)	10,4	(9,6)	125	(129)
pci	149.206	(148.587)	25,5	(25,8)	258	(253)
pli	24.033	(10.442)	4,1	(1,8)	20	(8)
pdium	3.989	(3.561)	0,7	(0,6)	4	(14)
msi	47.786	(46.521)	8,2	(8,1)	65	(46)
dc - psdi	2.359	—	0,4	—	7	—
psdi - pri	794	—	0,1	—	2	—
psi e alleati	1.203	(892)	0,2	(0,2)	7	(5)
pli - pdium	628	(11.028)	0,1	(1,9)	1	(34)
msi e pdium	346		0,1		1	
Indip. e altri	21.668	(26.328)	3,8	(4,8)	31	(33)

I voti dei singoli partiti qui segnati rappresentano la somma, ufficiale e definitiva, dei suffragi riportati da ciascuno nei 48 comuni con più di diecimila abitanti dove si è votato con il sistema proporzionale. Oltre i tre capoluoghi di provincia — Trieste, Ravenna e Massa — i comuni sono i seguenti: Legnago, Ruvo di Puglia, Feltre, Spilimbergo, Magenta, Dolo, Laterza, Ciminna, S. Maria Licodia, Castiglione di Sicilia, Mirabella, Zafferana Etnea, Siculiana, Naro, S. Biagio Platani, S. Teresa Riva, Campobello di Licata, Minervino Murge, S. Marco Lamis, Gela, Albano, Gaeta, Lerici, Corato, Ponte Caiano, Muro Lucano, Partanna, Cerda, Trabia, Licodia Eubea, Monterosso Almo, Mascali, Trinitapoli, Genzano, San Giuseppe Vesuviano, Battipaglia, S. Giovanni Rotondo, Patti, Monte S. Angelo, Cassano Jonio, Favara, Minturno, Civitacastellana, Mussomeli, Adrano.



Il cancelliere Adenauer in partenza per New York dall'aeroporto di Bonn (Tel. A.P.)

Venerdì il Consiglio dei ministri completerà le leggi per le Regioni

E' stato convocato da Fanfani dopo un colloquio con Moro - Le leggi per le Regioni all'esame del governo sono 4 - I socialisti chiedono che ne sia preparata una quinta sul sistema elettorale regionale

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 novembre.

Venerdì pomeriggio si riunirà il Consiglio dei ministri per proseguire e concludere l'esame dei quattro disegni di legge per l'attuazione delle regioni ordinarie. I provvedimenti saranno subito trasmessi alle Camere.

La convocazione del Consiglio, che è stata fatta da Fanfani nella tarda mattinata dopo un suo colloquio con Moro, ha contribuito a diminuire la inquietudine dei socialisti. Questi, anche nel quotidiano del loro partito, hanno affermato che il Consiglio nazionale dc ha eluso un preciso impegno per l'attuazione delle regioni. Tanto gli autonomisti che quelli della sinistra chiedono poi che il governo esamini anche una quinta legge: quella riguardante le elezioni regionali o meglio il suo sistema.

Durante la giornata si sono registrati non pochi contatti per sdrammatizzare la situazione (Nenni ha avuto diversi colloqui telefonici con esponenti della maggioranza, mentre i suoi collaboratori avevano, a Montecitorio e fuori, incontri chiarificatori), ma i risultati sono incerti.

La direzione socialista si riunirà giovedì mattina. Domani Pieraccini dirà su l'*Avanti!* che «la legge-chiave per le regioni è quella elettorale, senza la quale tutto resta vano».

I repubblicani mostrano di rendersi conto delle difficoltà in cui Nenni e i suoi amici si troverebbero anche per l'intensificarsi degli attacchi comunisti, qualora non venissero ripresi e definiti sollecitamente gli ultimi, ma più importanti provvedimenti programmatici e, cioè, l'ordinamento regionale e le leggi sull'agricoltura.

Quindi la *Voce Repubblicana*, in un editoriale che non ha mancato di suscitare irritazione in campo democristiano, ha scritto fra l'altro che «i fatti debbono provare anche che la dc quando contrae un'alleanza con altri partiti sa stare ai patti e non va soggetta a periodici mutamenti di opinione».

v. s.

Leone convoca i capigruppo per il calendario dei lavori

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 novembre.

Il governo ha confermato oggi alla Camera, durante un breve dibattito sull'ordine dei lavori, che nel Consiglio dei ministri di venerdì sarà completato l'esame delle leggi regionali. Nel dare questo annuncio il sottosegretario alla Presidenza on. Delle Fave ha ricordato le parole con cui il Presidente del Consiglio prese impegno, nelle dichiarazioni programmatiche, di presentare al Parlamento entro il 30 ottobre le leggi per l'attuazione delle Regioni. «Il governo non si sottrae a questo impegno e farà il suo dovere. Una volta presentate le leggi, il Parlamento regolerà in piena sovranità la loro discussione».

Il dibattito è stato suscitato dal comunista Caprara, che ha fatto riferimento al Consiglio nazionale democristiano ed ai tentativi di «svuotamento del programma del governo» per chiedere che fosse posta all'ordine del giorno di domani la proposta di legge del sen. Reale (pri) per l'elezione dei Consigli regionali.

Il presidente Leone è allora intervenuto per ricordare che sospendendo i lavori dopo l'approvazione dei bilanci egli si era impegnato a convocare la conferenza dei capi dei gruppi parlamentari per regolare di comune accordo il calendario di attività della Camera.

Questa offerta del Presidente era immediatamente raccolta dall'on. Nenni che si dichiarava d'accordo per la convocazione dei capigruppo dopo la riunione del Consiglio dei ministri di venerdì, in maniera da poter discutere il problema delle Regioni nel suo insieme. Nenni, che manifestava una notevole fatica nel parlare, ha proseguito affermando che per i socialisti «è un dovere di lealtà verso il Parlamento ricordare che essi si sentono vincolati ad ottenere che le leggi regionali siano approvate entro questa legislatura». Un solo compromesso è stato accettato dai socialisti, un «onesto compromesso», che riguarda la data delle elezioni dei Consigli regionali: essa cadrà dopo le elezioni politiche del 1963.

Nenni ha concluso dicendo che l'approvazione delle Regioni qualifica la maggioranza e le dà *forza*. Per i socialisti poi è un impegno essenziale nel quadro degli impegni che essi hanno «scrupolosamente mantenuto anche con gli aspetti negativi» che esistono per i socialisti come per gli altri gruppi. «Questi impegni anche per l'avvenire saranno scrupolosamente mantenuti».

Per Malagodi il problema in discussione non poteva essere ristretto nell'ambito procedurale: esso è politico, e come tale va trattato, ma ascoltando prima il governo e il pensiero dei gruppi della maggioranza governativa. Il monarchico Covelli più drasticamente ha dichiarato superflua la procedura del presidente Leone di convocare i capigruppo.

Per la maggioranza, il segretario del partito repubblicano ha detto che egli attende serenamente le decisioni che prenderà il governo venerdì, riaffermando che il suo gruppo «non intende liberare né il governo né la maggioranza dagli impegni presi davanti al Parlamento per quello che riguarda le Regioni».

Orlandi, per il psdi, si è detto favorevole alla riunione dei capigruppo da tenersi subito dopo le decisioni del Consiglio dei ministri.

A questo punto il missino Roberti ha cercato abilmente di spingere la Camera a una immediata votazione sulla richiesta del comunista Caprara affermando che la riunione dei capigruppo non poteva essere convocata dopo che l'on. Covelli aveva dichiarato di non volervi partecipare. L'on. Leone ha replicato che la tesi di Roberti era controversa e che dopo otto anni di regolare utilizzazione della conferenza dei capigruppo non convocarla adesso avrebbe significato compiere un atto politico.

Naturalmente si sarebbe votato subito se i comunisti avessero insistito. Egli ha quindi interpellato l'on. Caprara, ma questi, preso atto delle dichiarazioni del sottosegretario Delle Fave, ha rinunciato alla votazione sulla sua richiesta e ha aderito alla proposta di tenere la conferenza dei capigruppo dopo la riunione di venerdì del Consiglio dei ministri.

f. d. l.

Commento di Saragat per il successo del partito

Roma, 13 novembre.

Un comunicato ufficiale del psdi, scritto dallo stesso Saragat, ringrazia i «vecchi» e nuovi elettori che si sono raccolti attorno al simbolo del «sole nascente», sottolineando che i voti sono aumentati dell'1,50 per cento rispetto all'intero corpo elettorale, e che «questo risultato, riferito ai voti precedentemente ottenuti dal psdi, rappresenta un aumento di circa il 25 %».

La situazione a Trieste Ravenna e Massa Carrara

Trieste, 13 novembre.

I dati ufficiali sulle votazioni per il rinnovo della Giunta Comunale comunicati dalla Prefettura non variano che di poche unità da quelli già noti. Sono i seguenti:

dc 62.655 voti, percentuale 33,25 %;
pci 38.497 voti, perc. 20,43 %;
msi 24.748 voti, percentuale 13,13 %;
psdi 15.294 voti, percentuale 8,12 %;
pli 15.001 voti, perc. 7,96 %;
psi 12.500 voti, perc. 6,63 %;
lega slovena 4838 voti, percentuale 2,56 %;
pri 4301 voti, perc. 2,28 %;
movimento indipendentista 4120 voti, perc. 2,18 %;
unione triestina 3705 voti, perc. 1,96 %;
monarchici 1434 voti, percentuale 0,76 %;
fronte rinascita 1280 voti, perc. 0,74 %.

I sessanta seggi sono stati così attribuiti in base al quorum che è di circa 3500 voti: dc 21; pci 13; psdi 5; pli 5; msi 8; psi 4; movimento indipendentista 2; pri 1; lista unitaria slovena (slavi bianchi) 1.

La dc ha perduto due seggi. Comunisti, missini, repubblicani ne hanno perso uno ciascuno. Hanno acquistato: 3 seggi il pli; 2 seggi il psi e un seggio il psdi.

Le soluzioni per la Giunta sono due: o il centro-sinistra secondo l'orientamento nazionale oppure il centro (o convergenza) che però viene assolutamente escluso dai psdi.

Ravenna, 13 novembre.

Tutti i partiti hanno guadagnato qualche seggio rispetto alle ultime elezioni comunali dell'anno scorso: questo è dovuto al fatto che nel '61 i seggi disponibili erano 40; mentre oggi, per l'accresciuto numero dei cittadini, essi sono stati portati a 50.

Ecco i risultati elettorali di lunedì (tra parentesi quelli del 1961):

pci 32.428 voti (30.619), pari al 40,3 % (40 %), seggi 21 (17);
dc 13.006 (13.262), 16,2 % (17,4 %), seggi 8 (7);
pri 22.654 (22.693), 28,2 % (29,7 %), seggi 14 (13);
psi 6381 (6470), 7,9% (8,5%), seggi 4 (3);
pli 2261 (342), 2,8% (0,40%), seggi 1 (zero);
psdi 1966 (1639), 2,45% (2,1 per cento), seggi 1 (zero);
msi 1596 (1414), 1,9% (1,9%), seggi 1 (zero).

L'unica formula possibile per la nuova Giunta è quella di centro-sinistra (27 seggi su 50); tale soluzione è però avversata dal psi, che a Ravenna è guidato dall'ala carrista e quindi legato al pci. Comunisti e socialisti (25 seggi) non riescono ad avere la maggioranza.

Massa, 13 novembre.

Nella città di Massa si è votato domenica e lunedì mattina per l'elezione del Consiglio comunale e, come a Carrara e in tutto il resto della provincia, per il Consiglio provinciale.

I risultati definitivi provinciali non cambiavano la situazione «difficile», anzi «impossibile», che si era determinata dopo le consultazioni del novembre 1960. Essi sono:

dc. 36.702 voti, consiglieri eletti 8;
psdi 7507 voti, seggi 2;
pri 11.332 voti, seggi 2;
psi 23.386 voti, seggi 5;
pci 26.700 voti, seggi 6;
msi 4794 voti, seggi 1;
pdium 1636 voti, seggi 0;
pli 3087 voti, seggi 0;
torre civica 2375 voti.

Per quanto riguarda il comune di Massa i risultati non portano ad alcuna modifica della precedente maggioranza, composta da dc, psdi e pri: non si pone quindi il problema di una nuova formula politica, essendo i tre partiti in grado di amministrare con sufficiente margine di sicurezza.

Aspro attacco della Pravda a Nenni e agli autonomisti

Il giornale del partito comunista dell'Urss accusa di opportunismo i socialisti che non vogliono «la lotta comune per il potere con il pci» e che si professano neutrali ed «equidistanti fra i due blocchi»

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 13 novembre.

Un aspro attacco contro Pietro Nenni è lanciato oggi con grande rilievo dalla *Pravda*, in un lungo articolo che occupa metà della terza pagina ed è firmato da «Osservatore», pseudonimo che conferisce la massima ufficialità alle prese di posizione dell'organo centrale dei comunisti sovietici.

Il titolo è redatto nella forma retorico-interrogativa tradizionale alla letteratura marxista russa nelle sue manifestazioni polemiche: «Dove va la direzione di destra dei socialisti italiani?».

Va verso la rottura con i comunisti: questo è il succo della filippica pronunciata con una intransigenza che, dalla fine della guerra, la pubblicistica sovietica non aveva più dedicato a Nenni. «Il discorso di Nenni all'ultima riunione del comitato centrale del psi, tenuto nella metà di ottobre, non lascia dubbi sulle "evoluzioni interne" di questo *leader* della destra del socialismo italiano: egli si è spinto al punto di proporre ai democristiani una collaborazione, per giunta quinquennale, partendo dalla piattaforma dei democristiani stessi. Non esageriamo dicendo che negli ultimi anni la politica di Nenni è stata tutta una serie di concessioni all'anticomunismo».

Entrando negli affari interni del partito socialista e cercando di scevarare i «buoni sinistri» dai «cattivi destri», la *Pravda* indica nella politica dei fautori del fronte popolare ossia della «forte ala di sinistra» (cita Vecchietti, Basso, Valori, Lussu) una linea giusta e raccomandabile ai lavoratori italiani. L'esistenza di questa frazione spiegherebbe, secondo la *Pravda*, perché gli autonomisti, capeggiati da Nenni, si vedono costretti a mascherare le «loro azioni biasimevoli» con una fraseologia di sinistra.

Le colpe più gravi di Nenni e degli autonomisti sarebbero, per l'organo ufficiale del partito comunista dell'Urss, le seguenti: in una serie di municipi, nel passato diretti dai socialisti insieme con i comunisti, i seguaci di Nenni sono passati dalla parte dei democristiani; alla fine dell'ultimo *plenum* del comitato centrale del psi, Nenni ha categoricamente negato la possibilità di una lotta comune della classe operaia per una trasformazione radicale della società. Per dimostrare che in sostanza la politica di Nenni sarebbe opportunistica — la *Pravda* riporta le parole del *leader* socialista: «Obiettivamente una lotta comune dei socialisti e dei comunisti per il potere è impossibile». — la *Pravda* non dice il seguito dell'affermazione di Nenni, ossia: «che la lotta comune è impossibile per la diversa concezione della libertà che hanno socialisti e comunisti».

Il presunto opportunismo nenniano si rivelerebbe non soltanto in politica interna, ma anche in quella estera (che sembra interessare più della prima la *Pravda*). «Il psi già da tempo ha proclamato la parola d'ordine sulla necessità di una neutralità italiana, cioè di una uscita dell'Italia dalla Nato e di una liquidazione delle basi militari americane. A questo atteggiamento, però, Nenni ha cominciato ora a dare un'altra interpretazione. Egli si è messo a parlare di una certa "equidistanza dai blocchi", di una certa "distanza uguale" sia dai pacifici Stati socialisti che da quelli aggressivi del campo imperialista».

Stabilito senz'altro che il blocco est è pacifista (nessun accenno alla Cina), la *Pravda* accusa Nenni di non ammettere questa verità e di non aver condannato l'azione americana a Cuba.

e. b.

CRONACA CITTADINA

Un doloroso fenomeno

Ogni anno duecento bambini deformi: che ne è di loro?

Risponde il prof. Guassardo - La metà muore in breve tempo Per gli altri, il coraggio delle famiglie o i prodigi dell'ortopedia Non esiste un istituto per i casi irreparabili - Per questi c'è soltanto la pietà del Cottolengo o le mura del manicomio

Una parola nuova è entrata nel vocabolario della gente comune: malformazione. Così la scienza medica definisce ogni alterazione degli organi che si produce durante la misteriosa vita dell'essere nel grembo materno. «*Bimbi malformati* — dice il prof. Guassardo, direttore della clinica pediatrica dell'Università — *ne sono nati sempre, anche quando il nefasto talidomide era sconosciuto. L'uso di questo farmaco si collega a particolari malformazioni degli arti inferiori o superiori (focomelia, amelia, emimelia). Ma ne esistono molte altre, più o meno gravi*».

Recenti studi hanno stabilito che la percentuale dei bimbi malformati oscilla intorno all'1,14 per cento delle nascite annue. L'anno scorso sono nati nella nostra città 17.859 bambini; 200 circa appartenevano alla dolorosa schiera dei deformi. Che ne è di loro? E' un interrogativo che molti lettori, commossi dal recente processo di Liegi, ci rivolgono.

Risponde il prof. Guassardo: «*La prima tappa di questi infelici è la Clinica, oppure l'ospedale. Ce li portano i genitori, disperati, spesso esasperati contro il loro triste destino e l'impossibilità di combatterlo. Con alcuni non si riesce a ragionare: non vogliono più vedere le loro creature*».

«*Talvolta* — prosegue il prof. Guassardo — *le malformazioni esterne corrispondono ad alterazioni gravi degli organi interni (intestino, cuore, cervello), che risolvono il destino di questi sventurati bambini nel giro di qualche mese. Più grave è la malformazione, meno vivono. La mortalità (dobbiamo dire per fortuna?) è elevatissima: sul 50 per cento, e per i deformi da talidomide anche più*».

Dall'inizio dell'anno a tutto agosto la Clinica pediatrica ha controllato 7 malformati degli arti, quasi tutti vittime del talidomide. Di loro, due soli sono vivi. Il prof. Robecchi, primario dell'ospedale S. Anna, ha riferito recentemente di altri 6 casi, meno gravi, tuttora viventi.

Chiediamo al prof. Guassardo quale è la sorte dei bimbi deformi che riescono a sopravvivere, chi li prende in cura. «*Dipende* — dice — *dal genere di mostruosità. Se i genitori riescono a sopportarne la vista, soprattutto se hanno i mezzi per fornire una assistenza adeguata, talvolta accettano il loro doloroso fardello. Ma ci sono casi nei quali le famiglie non vogliono e non possono provvedere*».

Spesse volte i malformati passano direttamente dalla Clinica o dall'ospedale al chirurgo, all'ortopedico, allo specialista di plastica: «*Si compiono dei veri miracoli per recuperare queste creature, basta un moncone per applicare una protesi*».

Ma quando le deformità sono irreparabili? Esiste una sola istituzione che li accoglie senza chiedere nulla: il Cottolengo. L'Inam, all'inizio dell'anno, aveva stipulato una convenzione con l'Opera maternità e infanzia che si era assunto il carico delle spese per i malformati. Ma l'Onmi ha denunciato la convenzione tre mesi dopo perché non ha fondi sufficienti.

L'Istituto provinciale per l'infanzia accoglie i bimbi deformi illegittimi (ed eccezionalmente i legittimi inviati da qualche istituzione pubblica) ma soltanto fino ai sei mesi, poi li manda al Cottolengo. L'Istituto dei mutilatini di don Gnocchi può ospitare quelli che hanno più di otto anni, ma soltanto se «autosufficienti»; un bimbo senza braccia o senza gambe, non lo è. E occorre il benestare delle autorità.

Ci sono dei malformati in manicomio. Vi entrano con la terribile dizione che il medico è costretto a scrivere: «*Pericoloso a sè e agli altri*», anche se raggiungono appena l'anno di età. Ma devono essere psichicamente deficienti. All'Istituto Marro di Moncalieri vengono accolti bimbi di basso livello intellettuale, ma ricuperabili e autosufficienti. Insomma, non esiste un istituto dove i bimbi più infelici possano essere accolti e curati: resta soltanto il Cottolengo.

Abbiamo parlato con il primario prof. Segagni dei suoi 180 assistiti nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. Dice: «*Dovremmo prenderli soltanto dopo il primo semestre di vita, ma finiamo per ospitarli anche quando hanno due o tre mesi. Vivono tra queste mura, fino a quando il loro organismo, in genere molto debole, lo consente. Che cosa fanno? I nostri ortopedici provvedono gli arti a chi ne è privo. Per tutti quelli che sono d'intelligenza normale c'è la scuola, l'insegnamento di un mestiere. Se possono, lavorano per le molte necessità della Casa; altrimenti campano, come la loro infermità lo consente. Chi paga? Nessuno. I genitori abbienti fanno offerte, gli altri non dànno nulla. Per noi sono uguali; tutte creature alle quali cerchiamo di alleviare il peso della vita*».

LEGGERE IN 10ª PAGINA
La popolazione di Torino e dei Comuni della cintura
I dati del censimento '61

Il piano per la requisizione dei terreni in città esteso a 6 milioni di metri quadri

Le zone sono state elevate a 22 e comprendono la maggior parte delle aree ancora disponibili per l'edilizia - I prezzi d'acquisto e il costo di urbanizzazione

Le zone dove verranno scelte le aree

- 1ª - Confine del comune di Borgaro, strada provinciale di Cuorgnè, strada del Villaretto.
- 2ª - Confini del comune di Borgaro, bealera Degli Stessi, quartiere Falchera, strada provinciale di Cuorgnè.
- 3ª - Verde pubblico lungo il torrente Stura, corso Giulio Cesare, via Nino Oxilia.
- 4ª - Quartiere Vallette.
- 5ª - Corso Grosseto, corso Cincinnato, strada di Altessano, v. Sansovino.
- 6ª - Via Monte Rosa, corso Taranto, via Corelli, via Pergolesi.
- 7ª - Via Petrella, via Cimarosa, via Bologna, via Pacini.
- 8ª - Ferrovia Torino-Modane, v. Guido Reni, v. Canonico Allamano, confine del comune di Grugliasco.
- 9ª - Protendimento di corso Sebastopoli, via Guido Reni, servitù di elettrodotto e zona vincolata a verde agricolo al confine del comune di Grugliasco.
- 10ª - Protendimento di corso Cosenza, via Guido Reni, corso Orbassano, protendimento di corso Tazzoli.
- 11ª - Via Biscaretti di Ruffia, corso Unione Sovietica, via Monteponi.
- 12ª - Via G. Barbera, strada vicinale delle Cacce, strada vicinale del Castello di Mirafiori.
- 13ª - Villaretto: 400 mila metri quadrati a sud-ovest della strada comunale del Villaretto.
- 14ª - Strada San Mauro: 200 mila metri quadrati a sud della strada comunale, strada del Pascolo e strada della Verna, fra Bertolla, il Po e la Barca.
- 15ª - Strada San Mauro: 300 mila metri quadri a nord della strada stessa, verso Settimo.
- 16ª - Snia: 100 mila metri quadrati vicino allo stabilimento Snia Viscosa (inizio della «statale n. 11», dopo l'imbocco delle autostrade).
- 17ª - Via Servais: 150 mila metri quadrati al fondo di via Servais, verso le «basse di Dora».
- 18ª - Strada Pianezza: ampliamento delle aree già previste, fra strada Pianezza, le Vallette e strada di Altessano.
- 19ª - Borgo San Paolo: una area al termine di corso Adriatico, fra il corso, strada antica di Grugliasco e via Mazzarello.
- 20ª - Borgo San Paolo: una area presso via De Sanctis, vicino alla strada della Fronda.
- 21ª - Barriera Orbassano: un nuovo ampliamento, inserito fra le zone precedenti, fra il prolungamento di corso Cosenza e la Città Giardino.
- 22ª - Mirafiori: ampliamento di una delle aree precedenti, presumibilmente oltre la strada delle Cacce.

Le ultime dieci zone non sono ancora definitive e potrebbero subire modificazioni

Lunedì il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la richiesta di una proroga di due mesi per il piano edilizio da realizzare in base alla legge 167 sugli espropri. Il rinvio permetterà di ampliare il piano già preparato: alle prime 12 zone ne verranno aggiunte altre 10, non ancora ufficiali, che indichiamo nella tabella. Le aree vincolate supereranno in totale i 6 milioni di metri quadri e serviranno per la costruzione di circa 150 mila vani.

Il piano è decennale. Questo significa che i terreni vincolati non devono essere acquistati subito; ma entro il 1973. La legge precisa che il prezzo a cui devono essere pagati ai proprietari è quello in vigore due anni prima dell'applicazione del piano (1961) ed alcuni tecnici lo indicano su una media di 2500 lire il metro quadro. Di anno in anno il Comune sceglie i terreni occorrenti e costruisce i servizi che li rendono abitabili. Si calcola che tale spesa si aggiri sulle 6 mila lire al metro quadro. Metà delle aree devono essere cedute agli enti che si occupano di edilizia sovvenzionata, come l'Istituto delle Case popolari, l'Ina-casa, il Ministero dei lavori pubblici ecc., e metà ai privati che, mediante cooperative, si impegnino a costruire case economiche.

I tecnici hanno calcolato che, in media, il terreno requisito costerà agli enti 200 mila lire di incidenza per vano, ai privati 800 mila. Questi ultimi dovranno pagare anche il corrispettivo della spesa sostenuta dalla città per fornire le aree di acqua, fognature, scuole, strade, illuminazione pubblica ecc. Quali affitti potranno praticare? Per 15 anni il canone mensile dovrà essere corrispondente al 5 per cento del costo di costruzione dei vani popolari, che si aggira sulle 800 mila lire.

L'assessore al patrimonio dott. Mina ci ha dichiarato: «*Le aree che il piano, preparato dal Comune ed in fase di revisione da parte della Commissione urbanistica, come ha annunciato il Sindaco lunedì in Consiglio comunale, mette a disposizione dell'edilizia economica, rappresentano una larga parte dei terreni costruibili a Torino. La città compie uno sforzo finanziario notevole; ma spera, con l'applicazione della legge 167, di veder risolto al più presto il problema della casa a prezzi accessibili per le famiglie che non dispongono di grandi redditi*».

Per raggiungere questo scopo basteranno i 6 milioni di metri quadri che il Comune delibererà di vincolare entro il 15 gennaio? Il Sindaco e la Giunta non hanno rinunciato al progetto di requisire altre aree in provincia mediante la costituzione di un consorzio da promuovere con i comuni della «cintura».

— Il Consiglio comunale di Settimo Torinese si è riunito ieri sera in seduta straordinaria, convocata per l'esame e la discussione sulla legge n. 167. Il sindaco ing. Bonifetto e la Giunta si sono dichiarati favorevoli all'applicazione di questa legge, per l'esproprio delle aree da destinare all'edilizia economica e popolare, e alla costituzione di un consorzio fra Torino e i Comuni della «cintura». L'amministrazione civica di Settimo intenderebbe espropriare 300 mila metri quadrati di terreno.

Sui binari della stazione di Porta Nuova

Un cronista de «La Stampa» salva un giovane che sta per uccidersi

Lo vede scendere da un treno, sconvolto, e riesce a trattenerlo mentre si getta sotto un locomotore - La causa: delusione d'amore - Più tardi il giovane ha riabbracciato la fidanzata

Un nostro cronista, che ieri pomeriggio si era recato a Porta Nuova per accompagnare un congiunto, ha scoperto casualmente una drammatica vicenda che stava per concludersi con un suicidio. Dal treno in arrivo da Milano verso le 16, ha visto scendere un giovane dall'aria sconvolta.

I suoi occhi rivelavano che aveva pianto a lungo. Con passo incerto, quasi da automa, lo sconosciuto anziché avviarsi verso l'uscita si diresse verso i fasci di binari, oltre le pensiline. Il suo comportamento avvalorava il sospetto che meditasse di farsi stritolare da un convoglio in arrivo. Il nostro collega lo seguì, lo avvicinò: il giovane non rispose, anzi tentò di scendere sulle rotaie avendo visto un locomotore in manovra sopraggiungere dallo scalo del Vallino.

Il cronista lo trattenne, riuscì a calmarlo e ad accompagnarlo a «La Stampa». Qui lo sconosciuto diede sfogo alla disperazione, svelando un dramma che ha aspetti assurdi. Mario Bevilacqua, 32 anni, nativo di Padova — dove abita in via Santa Caterina 8 con la madre e quattro fra fratelli e sorelle — era proprio venuto a Torino con l'intenzione di togliersi la vita per motivi sentimentali. O, per meglio dire, in seguito all'erronea interpretazione di una lettera della fidanzata.

Il Bevilacqua nel settembre dell'anno scorso era emigrato a Bruxelles per lavorare da operaio presso una ditta di macchine per caffè. Nella capitale belga aveva conosciuto la coetanea Carla Cescon, di Motta di Livenza ma residente a Moncalieri in via Bomalia 21 con la mamma e una sorella. La ragazza faceva l'infermiera. Il Bevilacqua se ne innamorò perdutamente, fu ricambiato.

Nel giugno di quest'anno la Cescon dovette rimpatriare, per ragioni di salute. Promise al giovane di cercargli un lavoro, affinché potesse raggiungerla. Mantenne la promessa: Mario venne assunto in luglio presso una fabbrica di materie plastiche a Nichelino. Dormiva in una stanza a pianterreno, nella stessa casa della fidanzata. L'amore occupava il cervello e il cuore del giovanotto al punto da renderlo distratto: il principale, a novembre, fu costretto a licenziarlo.

Il Bevilacqua non osò confessare alla fidanzata di essere rimasto disoccupato. Si decise a dirglielo solo una settimana fa. La Cescon gli fece coraggio, confermò il suo affetto, ma gli diede anche un saggio consiglio: quello di tornare a Padova, cercare un posto sicuro. Appena lo avesse trovato, lei lo avrebbe raggiunto e si sarebbero sposati. Il Bevilacqua parte, si dà da fare, ma senza risultato. Sono trascorsi pochi giorni, eppure la lontananza della sua Carla lo ossessiona, lo deprime.

Ieri mattina riceve una lettera: la Cescon non si dilunga in parole romantiche, ma lo esorta a perseverare, a non abbattersi, a sopportare il distacco, per l'avvenire di entrambi.

Mario ha un tuffo al cuore, pensa che quella lettera preluda all'interruzione dell'idillio. Senza dir nulla alla famiglia sale sul primo treno: vuole venire a Torino per suicidarsi vicino alla donna amata. Un progetto che non ha giustificazioni, ma l'amore talvolta fa sragionare. Lo stesso cronista si mette alla ricerca di Carla Cescon, che lavora come domestica presso una famiglia in via Mombarcaro. La ragazza rincasa alle 20, cade dalle nuvole: non ha mai pensato di lasciare Mario, si preoccupava soltanto che egli trovasse una sistemazione. I due si gettano uno nelle braccia dell'altro, piangendo di gioia. Mario Bevilacqua si vergogna di quello che stava per commettere, giura che non si abbandonerà più al pessimismo. Per ora rimane a Moncalieri, con la speranza di avere un lavoro che gli permetta di coronare il suo sogno: condurre all'altare Carla.

I due fidanzati felici dopo la drammatica giornata

In Assise d'appello un delitto passionale

Ridotta la pena alla donna che uccise per vendicarsi dell'oltraggio subìto

Era stata aggredita in casa da un amico del marito - Attese che si addormentasse e sparò - In udienza ha sostenuto d'aver agito per motivi d'onore - La nuova sentenza: dieci anni di carcere

Luisa Bonfiglio in Donato, di 35 anni, la siciliana che uccise con due colpi di pistola l'uomo che l'aveva oltraggiata e perseguitata per due mesi, è comparsa ieri in Corte d'assise d'appello (pres. Ottello, relatore Del Pozzo, p. g. Benedicti, canc. Sacchi) per ottenere una riduzione della pena — 13 anni di reclusione — inflittale nel giudizio di primo grado.

Luisa Bonfiglio si sposò a venti anni, con Francesco Donato, suo compaesano, ed ebbe tre figli: Antonietta, che ora conta 15 anni, Giuseppe di 15 e Tommasina di 13. L'esistenza non fu facile né tranquilla per la famiglia Donato che, circa dieci anni or sono, si trasferì a Torino in cerca di sorte migliore. Francesco Donato non trovò subito un'occupazione e fu costretto a vivere di espedienti, che gli aprirono le porte del carcere.

La moglie, nell'alloggio di via Giuseppe Verdi 45, rimase con il peso di tre figli e provvide alle sue ed alle loro necessità trasformando la casa in una modesta pensione, dove ospitava i compaesani che venivano in Piemonte soprattutto per dedicarsi al commercio dei tessuti. Tra gli altri, Giuseppe Falzone, di 41 anni, amico del marito di Luisa: risiedeva a Genova, con la moglie Letteria Calvero, ma i suoi affari lo conducevano spesso nella nostra città e nella casa dove Luisa Bonfiglio viveva sola.

Il Falzone cominciò a corteggiarla, ma senza risultato. Inasprito dalla resistenza, giunse a diffondere voci menzognere sul suo conto, attribuendole due amanti. La calunnia trapelò anche fra le mura del carcere e il marito, scontata la pena, volle verificarla con un complicato tranello. Fece in modo che Luisa si incontrasse con il Falzone in casa di una conoscente; sotto il letto un compare, Aurelio Tedesco, fu testimone dei tentativi dell'uomo e delle sdegnose frasi con le quali la Bonfiglio li respinse. «Tua moglie è una santa, — riferì poi al Donato — dovresti baciarle i piedi».

A Pasqua dello scorso anno, con la figlia Antonietta, Francesco Donato si recò in Sicilia a trovare i parenti. Luisa rimase a Torino e il 8 aprile, improvvisamente, si vide piombare in casa il Falzone. Tentò di respingerlo, ma l'altro le torse un braccio, la colpì con un calcio, la minacciò con una pistola che teneva in tasca. Luisa, indifesa e terrorizzata, fu costretta a cedere e il pensionante finì per installarsi in casa da padrone.

In altre circostanze, Luisa Bonfiglio si sarebbe forse rivolta alla polizia, sollecitando protezione. Ma, sconvolta dall'oltraggio, memore delle recenti calunnie, convinta che in nessun modo si sarebbe liberata dallo stato di soggezione in cui era ridotta, reagì secondo il codice d'onore meridionale.

Dopo aver pranzato, il Falzone, in pigiama, era andato a dormire. Luisa attese che l'uomo si addormentasse, poi entrò cautamente nella stanza, cercò la pistola e, nella penombra, sparò due colpi uccidendo il suo persecutore. Poi andò a costituirsi al commissariato Castello.

Anche ieri, davanti ai giudici popolari, la Bonfiglio ha ripetuto di aver agito sotto la spinta del terrore e di una minaccia ineluttabile. L'avv. Monteverde, che assisteva la moglie del Falzone, parte civile, ha controbattuto questa giustificazione, ponendo in risalto soprattutto la circostanza che l'uomo fu ucciso nel sonno.

Il p. g. dott. Benedicti ha chiesto la conferma della precedente sentenza, mentre la difesa — avv. Degli Occhi e Auberti — si è battuta per la legittima difesa, effettiva oppure putativa, o almeno per la concessione dei «particolari motivi di valore morale e sociale» e per la massima estensione delle attenuanti già accordate, prima fra tutte la provocazione. La corte ha accolto quest'ultima richiesta e ha ridotto la pena da 13 anni a 10 anni, 8 mesi e 15 giorni.

Luisa Bonfiglio impassibile durante il processo d'appello

Sentenza del processo per molestie telefoniche

Si è conclusa ieri in pretura (giudice dott. Cappiello) la causa per molestie telefoniche promossa dal presidente della Cogne gr. uff. Umberto Zanatta, e dalla dott. Erika Olivetti, contro la signora Getrude Kiefer ved. Olivetti, madre di Erika, ed il capitano dott. Angelo Ciceralè.

Secondo l'accusa, dall'agosto al novembre del 1960, il dott. Ciceralè, che avrebbe agito per incarico della signora Kiefer Olivetti, telefonò più volte allo Zanatta e alla dott. Erika, chiamandoli nelle loro abitazioni, a qualsiasi ora del giorno e della notte, presentandosi di volta in volta con nomi falsi e accampando vari pretesti. Lo scopo delle telefonate sarebbe stato di assumere informazioni sul gr. uff. Zanatta, ex amministratore della signora Olivetti, e sulla signorina Erika che per contrasti con la madre era andata a vivere da sola.

Umberto Zanatta si costituì parte civile con il patrocinio dell'avv. Ungaro contro entrambi gli imputati; la signorina Olivetti lo fece soltanto nei confronti del dott. Ciceralè, con l'assistenza dell'avv. Avonto.

L'avv. Ungaro e l'avv. Avonto hanno sostenuto che entrambi gli imputati dovevano essere ritenuti responsabili, l'uno come esecutore e l'altra come mandante, del reato di «molestie con l'uso del telefono». Il pretore dott. Cappiello ha pronunciato la sentenza: la signora Kiefer Olivetti è stata assolta con formula dubitativa; il dott. Ciceralè è stato condannato a 30 mila lire di ammenda e a 20 giorni di reclusione con la condizionale.

Gettata fuori dell'auto e rapinata di 2 mila lire

Una donna, Maria Chiesi di 37 anni, abitante in via Bologna 20, è stata medicata al Mauriziano per leggere ferite a due dita della mano sinistra. Era salita sull'automobile di un conoscente occasionale che, in corso Dante all'angolo con corso Unione Sovietica, l'aveva spinta fuori della vettura tentando di strapparle la borsetta. La donna aveva cercato di resistere e la borsetta si era aperta rovesciando il contenuto, tra cui due banconote da mille lire, sul fondo dell'automobile. Il guidatore aveva allora richiuso lo sportello di scatto, schiacciando l'indice e il medio della mano sinistra della Chiesi, ed era ripartito a tutta velocità.

Nell'anniversario di "Torino-urgente„ quasi nulla è cambiato al San Giovanni

Vivace polemica nella Commissione comunale - Per un efficiente servizio di pronto soccorso l'amministrazione chiede 150 milioni annui al municipio

E' passato un anno da quando è stata lanciata la campagna di Torino-urgente, per la riorganizzazione dei trasporti di pronto soccorso, ma soprattutto per il miglioramento della efficienza ospedaliera relativa alle cure d'immediato intervento. Mentre per le autoambulanze qualcosa si è fatto, per gli ospedali siamo ancora nella fase delle trattative. La commissione ospedaliera ha proposto stanziamenti di fondi, il Consiglio comunale li ha approvati, l'autorità tutoria li sta esaminando; ma i più grandi ospedali di Torino, cioè quelli del gruppo San Giovanni, sono press'a poco al punto di prima.

Questi, in sostanza, gli argomenti che con calore e preoccupazione si sono dibattuti ieri mattina durante la seduta della commissione ospedaliera presieduta dall'assessore Jona, presente il Consiglio d'amministrazione del San Giovanni. Il motivo di riaccendersi della polemica è venuto da una lettera del presidente del gruppo S. Giovanni, avv. Santi, il quale afferma che l'amministrazione, per assicurare un pronto soccorso moderno ed efficiente, deve spendere 150 milioni all'anno. Il Comune ne ha promesso 50 milioni (più altri cento, già deliberati per costruire la nuova sede del pronto soccorso alle Molinette), ma il San Giovanni sostiene di non potere spendere nemmeno un soldo per la gestione.

Nel dibattito sono intervenuti tutti i rappresentanti: il dott. Altamura (pdi), il dott. Valente e la signora Fadda (dc), il dott. Rocca e il dott. Grassino (pci), la signorina Fagella (psi) e il prof. Nobile (pcdi). L'ospedale — hanno detto — ha il dovere di assicurare alla città un perfetto servizio urgente; il Comune contribuirà come ha promesso, ma è necessario che gli amministratori del S. Giovanni dimostrino la buona volontà di operare, e subito, nell'interesse collettivo.

Davanti a questa energica presa di posizione i rappresentanti del Comune nell'amministrazione dell'ospedale hanno garantito che faranno il possibile per ottenere che il San Giovanni dia prossimamente prova concreta delle sue buone disposizioni. Si cercherà nelle «pieghe del bilancio» (circa 6 miliardi all'anno) di reperire la cifra necessaria per far funzionare come si deve le guardie permanenti di medicina, chirurgia, anestesia, in tutte le sedi ospedaliere; di neurochirurgia alle Molinette, di radiologia alle Molinette con possibilità di accorrere ovunque sia necessario. Ma forse non si arriverà a coprire tutti i 150 milioni di spesa per la gestione: in questo caso, il Comune sarebbe ancora disposto a versare una cifra oltre ai 50 milioni già promessi?

Il Consiglio di amministrazione del S. Giovanni si riunirà al più presto, entro la prossima settimana. Le nuove proposte saranno presentate alla commissione ospedaliera che riaprirà l'esame dell'intera questione: «E' necessario — ha detto il prof. Jona — che i cittadini possano contare su una assistenza efficiente. Questa garanzia è un obbligo di coscienza per tutti».

I medici che fanno parte del Consiglio hanno rivolto un'interrogazione urgente al prof. Jona per conoscere il suo pensiero sui debiti che le Molinette hanno con gli ospedali. L'assessore risponderà nella prossima seduta di consiglio.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 10,2
MINIMA + 8,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 8,9; press. 741; umid. 81%, 6 mm. di pioggia nella notte. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibili precipitazioni isolate. Temperatura a Caselle: massima + 11,5; minima + 7,4; media + 8,7.

Una madre al primo giorno di lavoro travolta da un'auto mentre rincasa

Gravissima - A casa l'aspettavano i tre figli - L'incidente a Orbassano, davanti all'Indesit - In via Le Chiuse una vecchia investita da un camioncino che fugge

Di un grave incidente è rimasta vittima ieri pomeriggio un'operaia di Orbassano: Maria Mazza in Talarico, 36 anni, abitante a Rivalta in via Umberto 11 con il marito Rosario e i figli Antonio, 9 anni, Gina di 12 e Francesco di 16. La famiglia, originaria di S. Pietro Apostolo di Catanzaro, è immigrata a Rivalta cinque anni fa. L'uomo, dallo aprile occupato presso l'industria di elettrodomestici Indesit, aveva cercato di far assumere anche la moglie; c'era riuscito soltanto da poco.

Ieri per Maria Talarico era il primo giorno di lavoro. Si è recata in bicicletta allo stabilimento, che si trova sulla strada Orbassano-Piossasco, e alle 18, al termine del turno, è uscita per rincasare. La disgrazia è accaduta mentre attraversava la strada con la bicicletta a mano. Da Orbassano giungeva una «600» guidata da Giuseppe Arnano, 19 anni, residente a Moncalieri. Questi ha poi riferito ai carabinieri di essersi accorto della donna quando non era più in tempo per evitarla. Ha tentato invano di frenare e sterzare.

La Talarico, travolta, è stata proiettata ad alcuni metri di distanza. All'ospedale di Orbassano il prof. Battagliotti le ha prestato le prime cure riscontrandole la sospetta frattura della base cranica, ferite al capo e commozione cerebrale. Poco più tardi, con una autoambulanza della Croce Verde, la donna è stata trasferita al Mauriziano di Torino, dove i sanitari l'hanno accolta con prognosi riservata. Il marito, al momento dell'incidente era in fabbrica. Informato dell'accaduto, è subito corso al capezzale della moglie.

— Alle 14 circa di ieri la signora Maria Capriglio di 78 anni, ospite del pensionato delle suore di via Saccarelli 6, usciva dalla chiesa di San Donato ove si era recata a pregare. Era a pochi passi dall'istituto quando, attraversando lentamente via Le Chiuse, veniva investita e scaraventata ad alcuni metri di distanza da un camioncino che procedeva a notevole velocità. Dopo una frenata e un principio di sbandata, il camioncino proseguiva la corsa.

La Capriglio era subito soccorsa dai passanti e adagiata in un'auto che la trasportava all'ospedale Maria Vittoria: i medici la ricoveravano con riserva di prognosi per commozione cerebrale e contusioni in tutto il corpo. Il commissariato di San Donato ha aperto un'inchiesta: dalle indicazioni di alcune persone si è già arrivati a stabilire di che tipo di camioncino si tratta. Gli agenti comunque stanno cercando una signora alta, snella, con i capelli biondo-rossi, che era accanto alla Capriglio al momento della disgrazia e che senza dubbio è in grado di fornire una preziosa testimonianza.

— E' morto ieri al Maria Adelaide l'operaio Tommaso Testa, 51 anni, abitante a Settimo in frazione Mezzipo. Era stato ricoverato il 9 scorso per un trauma cranico. Mentre percorreva in bicicletta la via Milano di Settimo, era stato travolto da un'automobile ed era stato portato all'ospedale in gravi condizioni. La morte è dovuta a collasso cardiaco.

Identificati i due rapinatori dell'autista alla Gran Madre

L'amico fermato ad Aosta

La vicenda di lunedì sera nella piazza Gran Madre — l'autista Onorato Piccinelli da Aosta aggredito da due sconosciuti e rapinato della sua Alfa «1900» — sta per essere chiarita. Come è noto, sulla macchina c'era, assieme al Piccinelli, un suo amico, pure aostano, che lui aveva indicato soltanto per nome, Luigi. Mentre essi chiacchieravano sull'auto ferma, si erano avvicinati due sconosciuti, uno dei quali aveva aggredito con una testata l'autista, facendolo svenire. Riacquistati i sensi, egli non aveva più trovato il taxi, né l'amico, né i rapinatori.

Ieri mattina, tramite la questura di Aosta, l'amico è stato rintracciato: Luigi Maquia, abitante a Chesallette di Aosta. Dormiva tranquillamente, a casa sua. Ha raccontato che, alla vista dei due banditi, era sceso, fuggito a piedi e poi aveva preso un taxi per far ritorno ad Aosta. In stato di fermo, ieri sera egli veniva anzi sottoposto ad interrogatori. La polizia nella serata di lunedì aveva trovato in piazza Gran Madre una «1100» abbandonata; attraverso di essa ha identificato i due aggressori che l'avevano affittata dall'autorimessa Marangon di corso IV Novembre 114. Sono Marcello Albanese, 20 anni, e Antonio Carle, 20 anni, via Galuppi 21. Entrambi già implicati in vicende di contrabbando, ieri risultavano irreperibili.

Specchio dei tempi

34 scapoli e solo 5 ragazze - Dio mio che cosa scegliere: spartiti di musica o pizze fresche? - E la pratica venne archiviata a Como I cronisti sportivi amano le lingue straniere - Posta a Lisbona

Un lettore ci scrive da Miroglio (Cuneo):

«Miroglio è una frazione del Comune di Frabosa Soprana (Cuneo) a 800 metri di altezza. C'è la chiesa parrocchiale, una scuola elementare, un negozio di alimentari e due osterie. Tutto lì.

«Oggi Miroglio conta 150 abitanti circa che vivono di sudati e scarsi prodotti agricoli: castagne, fieno, legname, allevamento di bestiame. Mio nonno raccontava che, ai suoi tempi, qui abitavano 800 persone. Io penso che fra qualche anno ci sarà il deserto, e non tanto a causa delle fatiche che costa la vita quassù, ma per un altro curioso fenomeno. Su 150 abitanti, siamo in 34 scapoli dai 25 ai 55 anni e ci sono in tutto 5 ragazze, che non sembrano disposte a passare il resto della loro vita quassù.

«D'altra parte, raramente si è verificato il caso di una giovane che da paesi più progrediti venga a sposare un uomo di qui.

«Da noi appena una ragazza ha 15-16 anni trova un lavoro in città, e parte per non più tornare. Dopo un po' di tempo si sente dire che si è sposata. Se qualcuna non riesce a trovare marito in città, vi rimane ugualmente e, credo per una questione di orgoglio, accetta di sopportare qualsiasi sacrificio e lavori molto più umilianti che raccogliere castagne, pur di non ritornare a vivere quassù.

«Come questo paese penso ce ne siano altri e non credo che ci siano governi od altri enti che possano porre rimedio a queste situazioni. Il progresso sta portando alla società il benessere, pare quindi logico che faccia le sue vittime. Forse, con l'evolversi dei tempi, questi paesi diventeranno inutili. Vorrei però che qualche studioso di problemi sociali scrivesse qualcosa in proposito».

Bartolomeo Ponzo
a nome dei 34 scapoli

Un lettore ci scrive:

«Al signore che dice di non voler più fare studiare la musica, la vera musica, al suo figliolo, poiché quando avrà il diploma non potrà fermarsi a Torino, rispondiamo che il musicista non può rimanere fisso a Torino. Il vero musicista, gira il mondo, suona in tutte le orchestre. Quanti sono i complessi anche a Torino che cercano dei veri musicisti! Le orchestre non si possono più formare poiché mancano i veri Musicisti, quelli con la lettera maiuscola. Se la gioventù italiana, non si fermasse alla sola musica leggera, alla canzonetta, vedremmo i Conservatori con tutte le aule gremite di ottimi studenti.

«Il buon musicista è sempre ricercato e sempre ottimamente retribuito. La gioventù dovrebbe trovare il tempo per la cultura di qualsiasi campo. Ed è appunto ora il momento di studiare. Si è in pochi, ci si può far valutare e retribuire di più! Il Teatro Regio dovrà presto essere ricostruito, i professori di orchestra non avranno sempre 30 anni, verrà il momento che dovranno essere sostituiti. E' forse facendo del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino, tante pizzerie, che avremo tali professori di orchestra?

«E noi che abbiamo una ditta di cultura musicale, dovremmo trasformarla in una pizzeria, per fornire le pizze ai cantanti celebri e futuri professori di orchestra, invece che gli spartiti musicali delle opere immortali di Verdi, Puccini, Bellini, Donizetti, Mozart e via dicendo? Questo signore iscriva il suo figliolo al Conservatorio e se sarà un bravo musicista, avrà il posto che merita».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Como:

«Leggo dei molti milioni richiesti a una clinica da un marito a seguito del doloroso incidente in cui perdette la moglie di parto.

«Venti mesi fa, assai più modestamente e senza clamori, la famiglia di una giovane sposa di Tremezzo (Como) deceduta in analoghe condizioni, presentava in Tribunale esposto e domanda per essere accolta e messa a confronto di levatrici ed infermiere e medico di guardia. Non si voleva né azione penale né risarcimento danni. Si voleva soltanto, con testimonianze importanti, mettere in luce la mancata assistenza, affinché si provvedesse a migliorare la situazione avvenire.

«La pratica venne archiviata a Como. Ma le povere madri, anche se male assistite, continuano a sorridere quando lasciano l'Istituto col loro fagottino caldo fra le braccia. Ma a noi si spezza il cuore quando la piccola orfana di venti mesi bacia alla sera la foto di "mammina" che è lassù».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Savona:

«Sono un abbonato alla Rai-tv e purtroppo ho già lamentato l'uso di parole francesi ed inglesi nei servizi sportivi e di altro genere che giornalmente vengono commentati dai vari presentatori. E' veramente sconfortante che non si trovino i vocaboli corrispondenti a *bagarre, finish, stopper, cross, exploit, clou, clan,* ecc. che i dizionari potrebbero insegnare agli indolenti. E che succede? Il 99,90 per cento degli italiani che non conoscono né la lingua francese né la lingua inglese, usano nel loro comune linguaggio vocaboli storpiati dalla pronuncia e significato che non capiscono.

«Se la nostra lingua si è imbastardita — e questo è evidentemente palese — la colpa principale è proprio della Rai-tv che anziché insegnare agli italiani l'italiano, concorre a storpiarlo malamente.

«Non si potrebbe con un po' di buona volontà invitare i vari presentatori a ricordarsi di essere italiani? Basterebbe che dedicassero qualche ora al giorno a sfogliare i nostri dizionari per conoscere meglio la nostra lingua ed evitare lo scempio delle parole straniere. Non è nazionalismo questa mia osservazione, ma dignità della nostra lingua!».

Alberto Bertone

Un lettore ci scrive da Lisbona:

«Con inaspettato piacere e profondissima gratitudine ho visto pubblicata dal giornale più diffuso d'Italia, la mia lettera con la quale richiedevo di entrare in corrispondenza con dei giovani italiani.

«In questi giorni ho già ricevuto numerosissime risposte. Mi sento immensamente grato per questo favore che "Specchio dei tempi" ha voluto benignamente concedermi. Con i più vivi sentimenti di stima».

José Maria Ribeiro
Rua da Madre Deus, 3
Lisboa, 6 (Portogallo)

Si calcolano i danni del recente maltempo

Per iniziativa del prof. Grosso, si riuniranno domani alle 11 a palazzo Cisterna i presidenti di tutte le Amministrazioni provinciali del Piemonte. Saranno valutati i danni arrecati dalla recente alluvione e saranno concordate le richieste da presentare a Roma per ottenere un aiuto straordinario dallo Stato. Il prof. Grosso proporrà all'Assemblea di sollecitare i parlamentari piemontesi a proporre una legge speciale per il risarcimento dei danni subiti dal Piemonte.

Torni spesso in teatro il «vecchio repertorio»

Avendo assistito or non è molto ad una rappresentazione del *Bell'Apollo* di Marco Praga (una commedia del 1894 e che allora non ebbe successo) ci venne fatto di domandarci se la ripresa del «repertorio» vecchio, e di opere minori del tempo passato, sia opportuna, utile, auspicabile, e se possa essere fortunata e felice. Vorremmo dire di sì. Questa commedia veristico-satirica non è bella, ma è caratteristica, ricca di chiaroscuri, di allusioni. C'è, qui, un'atmosfera, anche se l'ironia dell'osservazione psicologica, la canzonatura di un costume falso e rettorico e la partecipazione umana dei personaggi non si sono fuse in autentico fervore comico. L'opera è mancata, e tuttavia la si ascolta con curiosità, con diletto, e ci si imparano molte cose. Se lo spettacolo è artisticamente riuscito, lo si deve soprattutto a Luigi Squarzina, regista, che, con gli attori del Teatro Stabile di Genova, ne ha risolto le molte difficoltà, con gusto sicuro e fertile.

Ed ecco il punto saliente di questi problemi: che cos'è il gusto? Non è certamente quello che si dice *buon* gusto, gusto *squisito, raffinato, delizioso*, non è quel sofisticare, prezioso e fatuo, che sospinge troppi teatranti a rendere, ad esempio, irriconoscibile Goldoni. Nel dizionario del Tommaseo leggiamo che il gusto è «facoltà di scorgere con giusto e pronto discernimento le bellezze e i difetti di un'opera, particolarmente in quel ch'essa mostra di piacevole o di ingrato». Esatto; il regista deve porsi al centro della commedia con una specie di sorvegliatissimo candore e accettarla com'è, bellezze e difetti, ciò che è piacevole e ciò che è ingrato.

La parzialità presuntuosa di chi non entra nel cuore del vecchio repertorio, ma per puntiglio e ambizione intellettuale lo guarda dall'alto, e si propone di scartare, attutire, dissimulare, nascondere, eliminare è la peggior nemica del gusto. Si crede così di «interpretare» con suprema malizia, di rendere «attuale», di far moderno. Ma è un tradimento; forzando un vecchio testo a diventar tutto bello e tutto attuale e tutto diverso da se stesso, gli si toglie l'unica possibilità di sopravvivere, gli si toglie il «carattere», ossia quel tanto di forza definita ed espressiva, di linguaggio persuasivo che ancor gli rimane.

Essere al centro di una commedia è infatti, per un regista, essere al centro di un linguaggio. Sorpassato, aspro, pungente, mellifluo, sincero, insincero: il regista deve intonare questo linguaggio, in tutti i suoi accenti, nella sua remota, sfuggente verità. E' molto difficile. Alla buona fede, il regista deve aggiungere un orecchio infallibile, una capacità di identificazione e di scoperta non razionale, ma intuitiva. Più che mai il regista deve conoscere, in questi casi, il mestiere dell'attore, la polivalenza misteriosa di un fraseggio, l'arcana virtù di suggerire, tra parola e parola, l'ombra e la luce di un discorso scenico che procede per allusioni e analogie.

Quando la battuta è falsa, rettorica, tanto lontana da noi da sembrar ridicola, proprio allora il gusto deve trovare le soluzioni migliori. Il regista darà alla parola una vibrazione che non ne dissimuli l'artificio, che lo renda anzi intero, ma così ben affiatato, e concertato con la partitura del testo, che anche il pubblico lo accetti com'è, sbagliato in se stesso, ma rivelatore. Nel *Bell'Apollo* c'è un dongiovanni che non ci fa più paura né orrore, che non offende le nostre abitudini morali (ne abbiamo viste di ben altre), e che non irrita la nostra sensibilità: semmai verrebbe fatto di sorriderne. Eppure, questo dongiovanni imborghesito e meschino, questo dongiovanni da teatro verista fin di secolo, è venuto alla ribalta, interpretato da Alberto Lionello, intero, vivace, curioso. Perché i suoi discorsi fatui e convenzionali, la sua civetteria barocca, la sua vanità salottiera ebbero intonazione giusta e misurata: quell'intonazione a due facce che rese perspicue ai suoi atteggiamenti l'apparenza e la sostanza: il personaggio qual è (approssimativo e incompiuto) e il suo rapporto delicato, profondo, veramente teatrale con un mondo scomparso, con un'immaginazione abolita, con le intenzioni del suo autore.

In questo «gusto» c'è del rispetto, e schiettezza ed umiltà. E' uno «stile» che ci aiuta a riportare sulle scene qualcosa «del vecchio repertorio». Gioveranno al teatro italiano codesti tentativi? Pensiamo di sì, perché è anche questo un modo di rieducare il pubblico, di ridestarne la sensibilità e l'assuefazione alla virtù drammatica e comica della parola teatrale. A ciò forse non bastano i capolavori. Ci vuole magari alcunché di più modesto, di più affabile e quotidiano, che ci proponga una più familiare varietà di linguaggi scenici colti in sul nascere, nel momento incerto e vago del loro affacciarsi alla ribalta.

Far sentire, nelle mutazioni del tempo, la variazione di personaggi, sentimenti, tipi, situazioni, ambienti, è un modo di riportare il pubblico al senso immediato, affettuoso della rappresentazione scenica, che sempre fu mista di verità e di convenzione. Una commedia, un dramma di Praga, di Rovetta, di Giacosa, questo per modo di dire teatro minore può avere ancor oggi una funzione, e suscitare piccoli fuochi di simpatia, non per ragioni impeccabilmente estetiche, ma per grazia di evocazione nel contrastato concerto delle voci e delle immagini teatrali. Nel contrasto maturerà forse tanto più elastica e concreta l'intuizione di quel linguaggio scenico, tutto nostro e tutto inedito e originale, che le nuove drammaturgie promettono e che gli spettatori nuovi attendono.

Francesco Bernardelli

TERRA' IN FRANCIA LE PROSSIME MANOVRE, MA COME OSPITE GRADITO

L'esercito tedesco finora non ha l'atomica ma le armi ed i mezzi migliori d'Europa

Sul Continente non ci sono divisioni più riccamente motorizzate e corazzate - Un giorno potrebbero disporre anche di ordigni nucleari, con la collaborazione dell'industria bellica francese - Ma non è nella nuova Wehrmacht che si annida il maggior pericolo neonazista - Esso va individuato piuttosto nelle associazioni di ex-combattenti (35, su 1200, raccolgono le SS) e nelle potentissime leghe di profughi - Anche dalla scuola non è scomparso il veleno hitleriano: 120 mila insegnanti militarono nel partito, ed i libri di testo sono sempre più indulgenti verso il passato

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, novembre.

Sembra deciso. Su invito del governo francese la Bundeswehr terrà le sue prossime grandi manovre in Francia, probabilmente nella Champagne. Ancora una volta città e villaggi intorno a Reims si sveglieranno al tuono del cannone tedesco, parecchi vigneti saranno distrutti, e sarà, come sempre, il contribuente francese a pagare i danni. Vicenda, si dirà, tutt'altro che nuova: ciò che però è nuovo, singolare, e fino a ieri assolutamente imprevedibile, è che stavolta i soldati tedeschi arriveranno in Francia col consenso del governo di Parigi, lietissimo di fare agli ospiti le spese oltre agli onori di casa.

Ricostruire un esercito non è stata in Germania un'impresa difficile. Il generale conte Baudissin aveva appena scritto un opuscolo sui diritti e doveri del nuovo cittadino-soldato, che già i primi reparti della Bundeswehr sfilavano in parata per le vie. Non marciano più al passo dell'oca: anche se nell'addestramento delle reclute non si è rinunciato a tutti gli stimoli dell'esperienza prussiana, come le docce gelate ogni mattina e il brusca e striglia sulle schiene con ruvidi guanti di crine. E, smentendo il pessimismo dello Spiegel, i risultati, secondo i tecnici, sono superiori a qualsiasi speranza.

Non vi è probabilmente in Europa, dell'Est come dell'Ovest, nulla di simile alle undici divisioni del generale Foertsch: mezzo milione di uomini, due automezzi ogni tre soldati, carri armati impareggiabili per potenza, leggerezza e capacità d'impiego, fanti scattanti come molle, ufficiali eruditi come scienziati.

Bonn spende ogni anno l'equivalente di 2000 miliardi di lire per le sue forze armate, circa un terzo del bilancio federale, quasi il quadruplo delle spese militari italiane. Tutto, o quasi, viene versato per ora nel grande ammasso della Nato: la presenza, molto rassicurante, di truppe americane si avverte infatti sull'intero territorio federale.

Assai meno rassicuranti certe conseguenze della rinascita di un esercito tedesco. All'ombra della Bundeswehr, e certo senza sue dirette responsabilità, militarismo, revanscismo e sciovinismo sono rifioriti per germinazione spontanea, come grossi funghi sotto la provvida chioma di un pino. Le associazioni di ex combattenti hanno raggiunto in pochi anni il numero di mille e duecento: pionieri, guastatori, paracadutisti, sommergibilisti, carristi, veterani dell'Afrika Korp, associazioni infine di vecchi SS (trentacinque a tutt'oggi) con una quarantina di giornaletti e duecentomila lettori. E' la punta di lancia del neonazismo tedesco, cui le massicce leghe di profughi forniscono il peso dei grossi battaglioni.

Questi sono riuniti in ventotto grandi gruppi (Landmannschaften): della Sassonia, della Pomerania, del Brandenburgo, della Turingia, della Prussia orientale, della zona dei Sudeti, ed anche della Romania, Ungheria, Polonia e Russia. Si contano a milioni, sono forniti di mezzi cospicui e legati da una rete di enti sorti come organismi assistenziali, ma divenuti presto poderosi strumenti politici: le leve di comando sono quasi tutte in mano ad ex nazisti.

Nessun partito respinge masse così ragguardevoli di elettori. Un deputato socialista ha detto in un comizio: «Bisogna mobilitare questo enorme potenziale umano e gettarlo al momento opportuno sulla bilancia del destino», mentre i democristiani non perdono occasione per riaffermare davanti ai profughi «il diritto alla patria contro ogni tentativo di rinuncia». La patria, conviene ricordarlo, si trova per i profughi nei territori dell'Est: per tornarvi occorrerebbe la guerra.

Anche i giornali devono fare i conti con i loro umori: nessun editore trascura nei suoi calcoli dodici milioni di possibili lettori. Quando nel 1960 morì il maresciallo Kesselring, solo la Frankfurter Allgemeine Zeitung ricordò le sue responsabilità nelle stragi delle Ardeatine; per il Welt di Amburgo, uno dei migliori giornali tedeschi, Kesselring era «un soldato di grande intelligenza e di rara bontà d'animo». Un grosso settimanale, lo Stern, ospita gli articoli di William S. Schlamm, il personaggio forse più pericoloso della Germania di oggi, apostolo della guerra preventiva contro la Russia, perché, a suo avviso, «il comunismo vuole la pace, prospera nella pace, trionfa nella pace»: va perciò fermato con una buona pioggia di bombe atomiche. Alla Germania spetterà in quest'azione il ruolo di avanguardia, «liberandosi magari dai suoi vincoli attuali».

«Popolo senza spazio, spazio senza popolo», è scritto in un libro di testo per le scuole medie. In un altro si sostiene che: «Hitler teneva validamente testa ai rossi e dava lavoro ai disoccupati», che «a causa del sostegno inglese la Polonia divenne così ostile da osar di respingere le proposte di Hitler», che «l'aviazione britannica attaccò più volte Berlino, e così Hitler, per rivalsa, fu costretto a bombardare Londra», che, infine, «i partigiani russi hanno sulla coscienza la morte di trecentomila tedeschi».

Altri autori, più cauti, hanno seguito lo stile dei gamberi. Qualche anno fa i loro testi contenevano un capitolo che deplorava le infamie naziste, poi, anno per anno, il capitolo si è ridotto a pochi paragrafi: alla fine è sparito. I testi, è una facile osservazione, devono venire adottati: chi va contro corrente, rischia di non venderli.

Un giornalista della Frankfurter Rundschau ha rivelato in un'inchiesta che, tra professori e maestri, i membri attivi del vecchio partito nazista, riammessi nelle scuole, raggiungono il numero di centoventimila. L'influenza del loro insegnamento si rifletteva, come è logico, nelle opinioni degli studenti. Alcuni giovani affermavano che «la politica corrompe», e che non era il caso quindi di occuparsi né di politica né di storie del Terzo Reich «per non essere corrotti». Altri giustificavano i crimini delle SS «perché le SS avevano ricevuto gli ordini e se non si obbedisce agli ordini si finisce nel caos». La migliore risposta alla domanda: "Quanti ebrei furono uccisi nel periodo hitleriano?" (notoriamente più di sei milioni), è stata: «quarantamila». Si calcola che tra gli studenti associati a leghe neonaziste e quelli iscritti in circoli democratici il rapporto sia di venti a uno.

La Germania di Bonn ha un regime parlamentare e il suo esercito non è fornito di armi atomiche. Recentemente le ambasciate straniere hanno segnalato ai propri governi esperimenti svolti nel Baden Württemberg per trasmettere particelle luminose a grande distanza, con apparecchi simili agli specchi ustori di Archimede, ma infinitamente più micidiali: si tratta però di esperienze di laboratorio, non utilizzabili finora in impieghi militari. Centri atomici sono sorti in ogni regione tedesca, ma la vigilanza dei controlli Nato impedisce ogni fabbricazione clandestina di bombe H, che la Germania non può costruire palesemente sul suo territorio per un preciso impegno con gli alleati.

Nulla però le vieta di fabbricarsi armi atomiche all'estero. Occorre riportare lo sguardo verso la Francia, e precisamente verso le cittadine di Pierrelatte, Marcoule, Lattaque, dove tre giganteschi stabilimenti stanno costruendo le future bombe H della force de frappe francese. Francese soltanto? La domanda è pleonastica quando si sa, in modo certo, che parte dei fondi per la costruzione di questi impianti sono stati fraternamente forniti dalla Germania.

La proporzione dei capitali tedeschi all'impresa del «grande amico» è finora ignota («seguire il corso del denaro è sempre la cosa più difficile», mi ha dichiarato in proposito un vice presidente del Bundestag), impossibile perciò sapere quanta merce atomica spetterà all'Armée nationale e quanta alla Bundeswehr. Una cosa però sembra certa: il giorno in cui i francesi avranno le loro bombe H, anche i tedeschi avranno le loro.

Cosa avverrà quel giorno? Pensiamo che sia l'interrogativo più grave per l'Europa di domani. Un paese senza confini, guidato da un cancelliere di 87 anni, senza ideali fuorché quello, molto scaduto, di un benessere ormai statico; un paese dove settori vitali dello Stato sembrano inceppati e in balìa di se stessi (Schroeder, quando era ministro degli Interni, annunciò in Parlamento che le spie comuniste in Germania erano più di sedicimila); un paese infine con quel passato e con quegli istinti, avrà fra non molto nei suoi arsenali le armi delle grandi potenze.

«Se penso a quel che può nascere in Germania quando non ci sarà più Adenauer mi sento venir freddo», mi ha confidato il più anziano e il più autorevole dei nostri giornalisti a Bonn. E' un freddo, confessiamolo, che proviamo tutti.

Paolo Pavolini

Audrey Hepburn "gira„ sulle rive della Senna

La graziosa attrice sta girando gli esterni di un film a Parigi. Fa freddo ed il pesante scialle è quel che ci vuole

L'episodio in Francia

Ex combattente vede un film sulla guerra e si uccide

Parigi, 13 novembre.

(*l. m.*) Un reduce della prima guerra mondiale si è tolto la vita dopo aver visto alla televisione il film tratto dal noto romanzo di Roland Dorgelès intitolato «Les croix de bois», che rievoca gli aspetti più drammatici della vita al fronte e nelle retrovie.

Il film era stato trasmesso per commemorare l'armistizio del 1918. Lucien Noël, ex esattore del paesetto di Voray-sur-l'Ognon, vicino a Digione, aveva voluto vederlo. Egli seguì sul video, con molta attenzione, gli assalti alla baionetta, rivide i compagni che agonizzavano nel fango e gli altri che, con l'acqua ai polpacci, aspettavano in trincea il momento di andare a loro volta all'attacco.

Alla fine della proiezione l'ex combattente, decorato al valor militare, aveva gli occhi umidi e le lacrime gli scorrevano sulle guance. Si alzò e con voce tremante disse ai suoi: «Esco a prendere una boccata d'aria». Non vedendolo ritornare un familiare andò sull'uscio per chiamarlo ma nessuno rispose. Le ricerche incominciarono e soltanto ieri fu ritrovato il corpo senza vita di Noël che galleggiava sul fiume Ognon.

CHI RIPARA UN RUBINETTO O RADDRIZZA UN MOBILE?

Non si trovano più gli artigiani (ma le botteghe crescono di numero)

Falegnami, fabbri, idraulici sembrano scomparsi nelle grandi città; eppure le statistiche dimostrano tutto il contrario - La verità è che le officine sorgono ormai in periferia, hanno costi che sconsigliano i piccoli lavori, e sono ormai tutte specializzate: l'esperto delle cucine non sa nulla dei bagni - Per fortuna, almeno a Milano, il marito della portinaia sostituisce ancora l'artigiano tuttofare

(*Nostro servizio particolare*)

Milano, novembre.

Il personaggio più prezioso e raro nella grande città, e che per giunta, quando lo trova, rimane sordo ad ogni invocazione, è l'artigiano.

Dove sono andati a finire, a Milano, i falegnami? Negozi di mobili, quanti se ne vuole; ma vere botteghe di falegname, piene di trucioli, con il vecchio artigiano dagli occhiali di ferro sulla punta del naso, la matita gialla nel taschino, la pialla sempre a portata delle lunghe braccia, non se ne vedono più. E i fabbri? I nostri figli hanno appreso la parola sul sillabario, ma non ne hanno mai visto uno in vita loro.

Di più. Con gli artigiani sembrano scomparsi perfino i materiali e i metalli che essi erano soliti lavorare. Dove si possono trovare, oggi, quelle targhe d'ottone ovoidali, panciute, morbidamente lucide, con il nome del padron di casa scritto in svolazzante corsivo? E gli oggetti di rame? Solo alla fiera di Senigallia o in qualche altro cimitero di «robivecchi». Oggi targhe, vaschette, tegami, matite, bottoni, maniglie sono di plastica. Tutte resine sintetiche, tutte filiazioni del petrolio di cui ricordano vagamente l'untuosa liquidità.

A questo punto verrebbe fatto di concludere che, a Milano, gli artigiani siano davvero una razza in via di estinzione come gli indiani d'America. E invece, no. Come le statistiche americane hanno dimostrato che gli indiani, lungi dall'estinguersi, sono in lento ma continuo aumento (nel 1900 erano 235 mila, oggi sono 350 mila), così le statistiche milanesi — quasi ad irridere centinaia di massaie disperate di fronte a scarichi ingorgati, a rubinetti gocciolanti, a valvole saltate — dimostrano in maniera irrefutabile che la grande famiglia degli artigiani sta attraversando un momento di prosperosa fecondità. La parola alle cifre. Alla fine del 1959 le aziende artigiane (cioè quelle con meno di dieci dipendenti) iscritte all'albo della provincia di Milano erano 44.002; un anno dopo, cioè alla fine del '60, erano 50.626; alla fine del 1961 erano 57.262. E tutto lascia pensare che anche durante l'anno in corso la proliferazione sia continuata con lo stesso ritmo.

Spariti i falegnami? Sempre in provincia di Milano, le ditte artigiane di questo tipo sono 5333 (parliamo di quelle iscritte regolarmente all'albo, e poiché l'iscrizione non è obbligatoria, si è autorizzati a supporre che, in effetti, le botteghe artigiane siano molto più numerose); i fabbri sono 6091; i sarti da uomo (dati per morti e seppelliti dopo l'avvento della confezione in serie) sono 2626; i vetrai 422. Perfino la antica corporazione degli artigiani bronzisti non è stata affatto spazzata via dalla grande ventata della industrializzazione. A Milano le ditte artigiane che lavorano il bronzo sono 335. E anche se riesce difficile al profano intuire cosa facciano di preciso (Vittorie alate? busti di Napoleone? o più semplicemente pezzi indispensabili a qualche macchina moderna?), sulla loro esistenza non è lecito dubitare.

Insomma, ministri e conferenzieri, quando definiscono l'artigianato «fiore della nostra più gloriosa tradizione» o «spina dorsale della economia», peccano come sempre di retorica, ma non sono poi molto lontani dalla realtà. Per convincercene ulteriormente basta un altro raffronto: in Italia, nel campo della lavorazione del legno, le ditte artigiane raggruppano quasi il 70 per cento dei lavoratori della categoria. Solo il 30 per cento appartiene invece alle industrie medie o grandi. Nella Germania Occidentale, nello stesso ramo di attività, i lavoratori artigiani sono meno del 4 per cento; il restante 96 per cento appartiene alle industrie. Il nostro paese, nonostante tutto, è ancora molto spesso una realtà artigiana.

E allora, perché mai gli artigiani sembrano diventati non soltanto introvabili, ma addirittura invisibili? Le ragioni sono semplici. Prima di tutto si sono modernizzati. In noi la parola «fabbro» suscita ancora la visione di un antro pieno di fumo e di scintille: la fucina di Vulcano o, più modestamente, quella di un maniscalco intento a ferrar cavalli. Oggi il fabbro a Milano si chiama «metalmeccanico», non ha mai ferrato un cavallo in vita sua, e nella maggioranza dei casi, anche se ha alle sue dipendenze soltanto un paio di garzoni, lavora in un'officina razionale, dotata di moderni strumenti, molto più simile a un'autorimessa che all'antro del vecchio fabbroferraio.

Il secondo motivo della «scomparsa» degli artigiani è il decentramento delle loro sedi. La vecchia Milano sta lentamente scomparendo sotto i colpi delle ruspe e delle scavatrici che abbattono vecchie case, vecchi portici, vecchi cortili per far posto ai nuovi parallelepipedi di vetro e di cemento. In queste nuove sedi residenziali, dove i canoni di affitto toccano spesso le diecimila lire annue al metro quadrato, fra tappeti rossi e portieri gallonati, non c'è certo posto per stipettai, tappezzieri, lattonieri. Volere o non volere, gli artigiani (e non solo gli artigiani) debbono ritirarsi verso la periferia.

Un terzo motivo è il progresso sociale. L'idraulico che ha un paio di dipendenti non può compensarli con poche lire, sostenendo che il fatto di imparare un mestiere costituisce di per se stesso una forma di remunerazione. Esistono dei minimi sindacali e dei contributi previdenziali imposti rigorosamente dalla legge. Ne consegue che, per la riparazione di un rubinetto o della gamba di un tavolino, l'artigiano è costretto a chiedere perlomeno un paio di migliaia di lire. E poiché conosce a priori le rimostranze del cliente, preferisce rinviare *sine die* o addirittura non farsi trovare, limitandosi ad accettare soltanto i lavori di un certo impegno.

Infine un ultimo motivo: la specializzazione. Oggi, si sa, il medico di famiglia è quasi scomparso: esistono solo gli specialisti. Lo stesso succede nel campo dell'artigianato. Il falegname generico ha ceduto il passo agli specializzati: il tapparellista che accomoda soltanto la serranda delle finestre moderne, dichiarandosi incompetente quanto lo si pone di fronte non diciamo ad un tavolo, ma anche soltanto a una vecchia persiana; il falegname antiquario che aggiusta le gambe a tutte le poltrone anteriori al 1850, ma si rifiuta ogni intervento quando il mobile claudicante ha soltanto una trentina d'anni; il costruttore di cucine all'americana che ignora perfino l'esistenza dei letti e dei divani. E via specializzando.

Quello che è scomparso sul serio, quello che è sparito letteralmente dalla faccia della terra è «l'omino tuttofare» cui ricorrevano le nostre madri e le nostre nonne per aggiustare un calorifero che perdeva, per «rincalzare» una pianta di oleandri che minacciava di appassire, per mettere a posto le tegole del tetto dopo la grandinata. Ma poiché in Italia non ci rassegniamo ancora al trionfo dell'industria e della specializzazione, poiché «l'omino tuttofare» è un'istituzione nazionale, i milanesi ci sono parzialmente riusciti a tenerlo in vita ricorrendo regolarmente al «marito della portinaia», bonario personaggio il quale — tranviere o guardiano notturno che sia — nelle ore libere deve acconciarsi *bongré malgré* a soddisfare le cento esigenze degli inquilini.

E' un modesto surrogato, d'accordo. Ma consoliamoci: in America non hanno neppur quello.

Gaetano Tumiati

Il padre non risponde dei danni se il figlio gli sottrae l'auto

Sentenza della Cassazione - Il giovane, con l'auto rubata, aveva ucciso tre amici

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 13 novembre.

«Quando il genitore adotta tutte le cautele per non farsi sottrarre l'auto dal figlio, e cioè toglie la chiave dal "quadro", non è responsabile, civilmente, dei danni provocati con l'auto sottratta dal figlio»: questo principio è stato stabilito dai giudici della IV Sezione della Corte di Cassazione che hanno accolto il ricorso di un avvocato, il cui figlio con l'auto, aveva ucciso tre persone.

L'11 febbraio 1958 Andrea Salaris, di 18 anni, figlio dell'avv. Virgilio Salaris, professionista sardo, sottrasse al padre l'auto e si recò a ballare a Macomer. Di ritorno dalla festa alle 3,30 di notte l'auto, con alla guida Andrea Salaris e cinque persone a bordo, investì un muretto, poi capotò. Nell'incidente rimasero uccisi tre giovani, Paolo Rotondo, Franco Contini e Luigi Milia. Andrea Salaris e Efisio Olla rimasero gravemente feriti.

Il Tribunale di Oristano condannò il giovane Salaris a due anni di reclusione, mentre il padre fu ritenuto il responsabile civile. In Corte di Appello a Cagliari, il 7 giugno 1961, la sentenza fu confermata nonostante fosse stato escluso che il giovane guidasse in stato di ubriachezza. L'avv. Salaris fu riconosciuto anche in appello responsabile civile, in quanto — secondo i giudici di appello — non avrebbe attuato tutte le precauzioni per impedire il fatto chiudendo anche gli sportelli dell'auto a chiave.

La Cassazione non ha accolto questa tesi e, sia pure confermando la sentenza della Corte di appello nei confronti di Andrea Salaris, ha annullato la sentenza per quanto riguarda il padre escludendo la sua responsabilità civile.

I giudici hanno stabilito che l'avv. Virgilio Salaris, togliendo dal «quadro» la chiave, pose in essere una cautela che rientra nei normali limiti della diligenza, e quindi non può essere considerato responsabile dei danni provocati dal figlio che usò per l'accensione un fil di ferro.

g. g.

Impallinato da un cacciatore che lo scambia per un orso

(*Dal nostro corrispondente*)

Imperia, 13 novembre.

(*g. b.*) L'agricoltore Antonio Laura, di 29 anni, da Balardo, è stato oggi impallinato mentre si trovava in un bosco intento a raccogliere pigne per incarico del corpo forestale. Il cacciatore, che gli ha sparato da una ventina di metri, è fuggito ed è ora ricercato dai carabinieri. Si fa l'ipotesi che il Laura sia stato scambiato per un orso: dell'esistenza dell'animale, che si aggirerebbe per i boschi, si parla in paese da alcuni giorni.

Lo sparatore è fuggito appena ha udito il grido del Laura, che sebbene pieno di pallini in ogni parte del corpo è riuscito a tornare in paese con i propri mezzi. Curato dal medico condotto del luogo, il Laura, è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Stasera la partita Italia Scozia

Stasera sul «nazionale», alle 21,05, assisteremo alla cronaca registrata della partita di calcio Italia-Scozia professionisti: spettacolo, si spera, ad alto livello.

* *

Si afferma e si ripete che il secondo canale è ancora semiclandestino, che ha un pubblico notevolmente ridotto a confronto del «primo», che in certe zone non arriva neppure o arriva sotto forma di nebbia o di tremolanti righe trasversali... E allora proprio non si capisce perché venga mandata in onda sul «secondo» un'inchiesta che per la sua attualità e per la vastità del problema che affronta dovrebbe veramente rivolgersi alla massa. Ci riferiamo all'inchiesta «Verso la metropoli» di Zincone e Tomei, che, com'è noto, affronta in sei puntate il grosso tema dell'immigrazione interna italiana.

Queste sono trasmissioni che vanno messe in evidenza il più possibile perché riteniamo che uno dei compiti della tv sia quello di attirare l'attenzione degli spettatori (di milioni di spettatori) sui problemi fondamentali della nostra società e del nostro avvenire. Tanto più che il documentario — anche a giudicare da questa seconda puntata — ci sembra serio, ben fatto, impostato coerentemente. Ieri sera le immagini, illustrate da un sobrio commento, ci hanno mostrato gli immigrati, specie quelli provenienti dal Sud, nel loro difficile inserimento nella vita delle grandi città. Abbiamo ascoltato voci di soddisfazione, di speranza, di nostalgia, di sconforto: c'era chi si dichiarava contento della sistemazione a Torino o a Milano, chi accusava gli sfruttatori, cioè coloro che assumono i meridionali senza libretti, senza garanzie, con una paga inferiore ai minimi stabiliti dalla legge; sfilavano facce diffidenti, aperte, ilari, angosciate; si vedevano treni carichi di povera gente che lasciava per sempre la terra natia e s'avventurava al Nord, con fagotti, vecchi e bambini. D'accordo, sono fatti che noi tutti conosciamo. Però è giusto che la tv se ne occupi e cerchi di inquadrare e di approfondire (o tentare di approfondire) l'imponente fenomeno che sta trasformando il volto dell'Italia.

* *

Pezzo forte del «nazionale» è stato un mediocre film commerciale dal fumettistico titolo «Sola col mio rimorso». L'unica vitalità della pellicola derivava dalla sua stretta parentela con il notevole dramma «La moglie di Craig» di George Kelly: la pur edulcorata versione cinematografica non è riuscita a distruggere completamente i pregi dell'originale. Joan Crawford, la protagonista, è stata convenientemente gelida e odiosa: una di quelle mogli egoiste, autoritarie, petulanti, soffocanti, esigenti da cui ci si può sottrarre soltanto con il divorzio, oppure, dove il divorzio non c'è, con una velocissima fuga.

* *

Altre trasmissioni della serata: «Arti e scienze», che è in felice periodo; e la rubrica musicale «Il paroliere questo sconosciuto»: la canzone è materia arcisfruttata eppure il programmino ce la fa ancora ad avere momenti spigliati e gradevoli. u. bz.

Il marito di Coccinelle dice che la ballerina è un uomo



Coccinelle fotografata il giorno del suo matrimonio

Parigi, 13 novembre.

La signora Bonnet, meglio nota come Coccinelle, ha dichiarato oggi, davanti al magistrato competente, di aver pieno diritto al divorzio, perché suo marito l'ha definita un uomo.

Il marito, François Bonnet, non ha avuto difficoltà a confermare l'accusa della moglie. «E' perfettamente superfluo parlare di divorzio — ha detto Bonnet — giacché contesto la validità del matrimonio che non è mai stato consumato. Coccinelle, per me, è un uomo».

I due si erano sposati in Chiesa e civilmente nel marzo di quest'anno, dopo che Coccinelle aveva cambiato sesso in seguito ad un intervento chirurgico.

Jacqueline e François Bonnet si sono incontrati oggi davanti al magistrato, che, secondo la consuetudine, ha cercato di riconciliare i due coniugi.

Per un collasso cardiaco

Ricoverata Lidia Johnson celebre diva del varietà

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 novembre.

Lidia Johnson si trova ricoverata al Policlinico in seguito ad un collasso cardiaco che la colpì domenica sera. L'ultima vedetta della Belle Epoque, la diva dei tempi del charleston, degli «anni 20», è stata nuovamente visitata oggi dai medici i quali le hanno prescritto un lungo periodo di riposo. Le condizioni di Lidia Johnson non appaiono allarmanti, ma il suo cuore è molto stanco.

La figlia, la soubrette Lucy d'Albert, e pochi amici, per i quali la dolorosa realtà di oggi è occasione per la nostalgia di ieri, si sono stretti attorno all'anziana signora per farle sentire il calore dell'affetto e della simpatia.



Lidia Johnson ai tempi dei suoi trionfi come soubrette

Lidia Johnson ha 66 anni, essendo nata a Rostov il 6 gennaio 1896. Fu in Italia che divenne una stella di prima grandezza. Debuttò a Roma nel 1920 e il suo successo la portò in Spagna, Svizzera, a New York, Chicago e a Parigi, dove calcò le scene delle Folies-Bergère.

I non più giovani la ricordano ancora quando, bellissima, appariva sui palcoscenici in frac dorato e cilindro di strass. L'ultimo film cui partecipò risale al 1956, allorché interpretò il ruolo di una vecchia maestra di French-cancan. La sua ultima apparizione in teatro avvenne invece nel 1959 nella commedia musicale «Saffo». g. fr.

Il cantante Rondinella sostituito a «Canzonissima» per la lite con Cichellero

Milano, 13 novembre.

La direzione della Rai-tv ha sostituito Giacomo Rondinella che doveva apparire giovedì sera nella trasmissione di «Canzonissima». Il provvedimento è stato preso in seguito alla zuffa svoltasi tra il cantante ed il maestro Cichellero ieri pomeriggio: lo scontro era stato provocato da divergenze tra i due a proposito dell'arrangiamento della canzone «I' te vurria vasà» che Rondinella doveva presentare allo spettacolo televisivo. Il «motivo» sarà cantato da Aurelio Fierro. Questo è il terzo incidente che Rondinella ha con la televisione: uno dei due precedenti si era avuto proprio in occasione di «Canzonissima» dell'anno scorso.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,55: Telescuola: prima e seconda classe.
13 —: Terza classe.
17,30: Per i ragazzi: a) Piccole storie: la nuvoletta. b) A caccia con me. Trasmissione a cura di Angelo Lombardi.
18,30: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare.
19 —: Telegiornale.
19,15: Passeggiate italiane.
19,35: Gioco del calcio. Presenta Giampiero Boniperti.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Cronaca registrata di Italia-Scozia. Al termine: Dibattito sullo Yemen e Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: «I dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos. Seconda parte. Interpreti: Ilaria Occhini, Evi Maltagliati, Ave Ninchi e altri.
22,55: Telegiornale.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio - Musica; 8: Giornale radio; 8,20: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Canzoni in vetrina; 12,55: Arlecchino; 13: Giornale radio; 13,25: Microfono per due; 14,25: Dallo stadio Olimpico in Roma: Incontro di calcio Italia - Scozia interleghe. Nell'intervallo: Giornale radio; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica, diretto da A. Simonetto; 18,25: Il racconto del nazionale: L'uguaglianza e Marao, di N. Lisi; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia. Immagini della musica leggera; 22,15: Concerto del soprano I. Seefried e del pianista E. Werba; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Musica; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta N. Fidenco; 9: Edizione originale; 9,30: Giornale radio; 9,35: Radiobox; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica; 11,30: Giornale radio; 11,35: Musica; 13: La signora delle 13 presenta.

12,30: Giornale radio; 14: Istantanee su Canzonissima; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Melodie e romanze; 15,30: Giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Giornale radio; 16,50: La discoteca di Bianca Toccafondi; 17,30: Giornale radio; 17,45: Radiosalotto - Musiche da Cinecittà; 18,30: Giornale radio; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Incontro Roma-New York. Domande e risposte fra italiani e americani; 21: Canzonissima sera; 21,30: Giornale radio; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie; 19: Musiche di F. Schmitt; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di L. Janacek; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Musiche di D. Sciostakovic; 22,15: Umberto Saba, a cura di L. Baiducci; 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21.15 concerto di Luciano Sangiorgi.
Carignano: ore 21.15 Compagnia della Commedia in «8 Donne» di R. Thomas.
Conservatorio: 21.15 La pianista ungherese Annie Fischer per la prima volta a Torino (Haendel, Beethoven, Schumann).
Gianduia Marionette (S. Teresa 5) domani «Pollicino e Alice».
Teatro Gobetti: ore 21.23 Teatro Stabile pres. «Sicario senza paga» di E. Ionesco; regia J. Quaglio.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Difensore d'ufficio» e «Un tintinnio risuonante» di Simson.

Aiclone: Rivista Lola Gracy-Fabio. Orario 16.15 e 21.15.
Maffei: «Giulietta e Romeo '962» Riv. M. Ferrero 16.15 e 21.15.

Acapulco Invernale (c. Moncalieri 115, t. 683-666); ore 21; fest. 16-21.
Al Bagatelle Evaristo's Club, Cavoretto 2, t. 678-978; Sublimatic 8.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822); 21 - 1 Compl. Lanfranco, Cant. N. Genovesi - F. Franchi.
Arlecchino: 21,15 gli Asternovas.
Augustea Nuovo: 21 Bonaselli.
Caprice Whisky à Gogo (v. Secchi 16); ore 21; sab. e fest. 16-21. Ogni sera un omaggio alle dame.
Castellino 21 Compl. Montefiori.
Eden Danse: ore 21 I Faraoni.
Fora Danse ore 21 Lele Faverani.
Gondia: 16,30-21 The King's.
Gay Sala 17-21 Orch. Albert Roys. Consumazione gratuita.
Gay Villa W. & G. (c. Moncalieri 52); ore 21 - festivi 16 e 21.
Gran Bar Centro - Centro Club Whisky à Gogo (p. Castello a. Garibaldi); ore 21; sab. e fest. 16-21.
La Cicala Danse: 21 Ferrarone.
La Perla 21 Orch. Bruno Billy.
Le Roi: ore 21 orch. R. Giannelly. Tutti gg. scuola ballo gratuita.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 697-016); ore 21; festivi 16-21.
Monkey Club Whisky à Gogo, via Gramsci 15, tel. 41-573; ore 21-1.
Principe: 21 Nino Soprano e i 93.
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze. La taverna del camino Roby Rindo.
Trocadero: ore 21 I 5 Ciro's.
Whisky à Gogo Piscina del Sole str. S. Mauro - Rist.: 21; fest. 16-21.
Whisky Notte (v. Gallo a. v. Pio V tel. 657-563); 21; sab. e fest. 16-21.
3 Merli - Castello Feudale - Piossasco - Ristor. - tel. 904.006: Aperto tutto l'anno (martedì chiuso).

Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Columbia: Orch. I 5 in Armonia.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. I King's.
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria Bottoni (v. C. Alberto 12): Personale del pittore Jeanneret.
Galleria Cassiopea Cavour 8 Pers. G. Rossi - B. di Villafranca 16-20.
Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Pittori dell'800.
La Bussola (v. Po 9): Le tempere di Paulucci. Orario 10-13; 15-20.
Galleria Narciso (p. Carlo Felice 15): Artisti dell'800 italiano.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Antologia del Cinema italiano»: «Il film sonoro: Secondo tempo» a cura di Montesanti (Italia 1959, min. 105).

La «Philomusica di Londra»

Il concerto di ieri sera per la «Musica da camera»

Con signorile discrezione la Philomusica di Londra non ha dato la parte del leone alle musiche nazionali, ma spartito la serata con stranieri; e noi, ricambio di cortesia, annoteremo soltanto le composizioni inglesi, di John Dowland e di Purcell, certamente ignote al maggior numero degli uditori.

Dicendo subito che in esse più d'un modo risuona italiano, non si pecca di vanità. Tanto originale, nuova, potente, fu nel primo del Seicento l'invenzione e l'espressione dei maggiori italiani, che nessun Paese resistè all'impetuosa affascinante corrente dei monodisti e dei polifonisti nostri; accogliendola, la lontana Albione immise nelle forme, ciò che importa all'arte, una sensibilità, che i maggiori, (sempre si riguardano i grandi, non i mediocri), acuirono, approfondirono: una malinconia intensa e sincera, più notevole nel tempo convenzionalmente barocco ed enfatico.

Nella facoltà di interpretare quel sentimento emerse tra molti John Dowland, di cui la Philomusica recò le commosse *Lachrimae, ossia sette lacrime rapprese (figured) in sette appassionate pavane*, e appunto l'andamento lento e non brioso di questa specie di danza offriva lo schema alle sette composizioni. Prestando attenzione alle cantilene armonizzate in una contrappuntistica sfumatura strumentale, (che era per liuto, viole o violini, ridotta per archi e cembalo), si sente, sia nella voce spiccante, sia nella compagine, un'espressione affettuosa, ora vigorosa, ora rilassata, che, giovandosi d'ogni risorsa italiana, anche del cromatismo, riesce a poetizzare lo sfogo d'un'anima sconfortata, ansiosa, aspirante a soave serenità. Son musiche cui manca, vuoi dirsi, la parola, tanto che lo stesso Dowland provvide a fornirle d'un poema («Fluite, o mie lacrime...»), e inserirle nel suo *Secondo libro di Arie*.

Staccate dal testo teatrale, il *Diocleziano*, le musiche di scena del Purcell, di cui si continua a ignorare fra noi perfino le cose più belle, risultano non più che dilettose e magistrali.

Nell'esecuzione di opere di Händel, Marcello, Hindemith e Mendelssohn, i dodici archi, col concorso dell'oboista Dobson e della violista Major, molto bravi, guidati dal primo violino Carl Pini, giovanile e alacre, diedero prova di correttezza e di sagace concertazione. Applausi. a. d. c.

Unione Musicale — Questa sera alle 21,15, al Conservatorio, concerto della pianista Annie Fischer. La celebre interprete ungherese, già vincitrice del Concorso Liszt di Budapest, suona per la prima volta a Torino.

ECHI DI CRONACA

LA FEDERAZIONE ITALIANA BRIDGE inizia il 27 novembre alle ore 18 un corso di lezioni di bridge per principianti. Informazioni e iscrizioni al Circolo del Bridge, corso Cairoli 22, telefono 88.24.42.

ECHI SPETTACOLI

VILLA GAY W. & G. RELAX E GINNASTICA DELLA VITA MODERNA
Mercoledì e venerdì, mezz'ora dedicata alle nuove danze

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I sequestrati di Altona» di V. De Sica con Sophia Loren, Maximilian Schell, Fredric March, Robert Wagner.
Astor: «La Fayette - Una spada per due bandiere» Pascale Audret, J. Hawkins, Welles, Purdom, tec.
Corso: «Mafioso» con Alberto Sordi, Norma Bengell.
Cristallo: «Il promontorio della paura» con Gregory Peck, Robert Mitchum, Polly Bergen.
Doria «L'anno crudele» con Laurence Olivier, Simone Signoret.
Ideal: «Gli spettri del capitano Clegg» P. Cushing, Y. Romain, col.
Lux: «L'affittacamere» Kim Novak, Jack Lemmon, Fred Astaire.
Nazionale: «Marco Polo» sc. tech., Rory Calhoun, Yoko Tani.
Reposi: «Totò di notte n. 1» Totò, Macario, scope eastmancolor.
Romano: «Jules e Jim» di Fr. Truffaut con J. Moreau, Viet. 18 a. In. film 14.05-16.10-18.15-20.20-22.30.
Vittoria: «Notti calde d'Oriente» scope eastmancolor.

Ariston «Quelle due» Audrey Hepburn, S. Mc Laine, J. Garner.
Arlecchino: «Il riposo del guerriero» Brigitte Bardot, R. Hossein.
Augustus: «La giumenta verde» di Claude Autant-Lara con Sandra Milo e Bourvil. Viet. min. 18 anni.
Capitol (v. Cernaia - Giardino Lamarmora) «Gli amanti devono imparare» Donahue, Dickinson, tec.
Torino: «L'isola in capo al mondo» Rossana Podestà, D. Addams, M. Noël, C. Marquand, Apert. 10.

Alexandra: «Mondo sexy di notte» cinemascope technicolor.
Faro: «Piena luce sull'assassino» Pierre Brasseur, P. Audret.
Fiamma: «I dialoghi delle Carmelitane» J. Moreau, P. Brasseur.
Hollywood: «La bellezza di Ippolita» Lollobrigida, E. M. Salerno.
Maffei: «Giulietta e Romeo '962» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti ore 16.15-21.15. Film: «La banda del terrore».
Massimo: «Operazione terrore» G. Ford, L. Remick, Viet. min. 14.
Metropol: «Mondo sexy di notte» scope technicolor, Ingr. L. 300.
Orfeo: «La bellezza di Ippolita» Gina Lollobrigida, Enrico Maria Salerno, Milva. Vietato min. 14.
Principe «La bellezza di Ippolita» G. Lollobrigida, Salerno, Milva.
Statuto «Operazione terrore» G. Ford, Lee Remick. Viet. min. 14.

Adriano «Pistole calde a Tucson» M. Stevens, F. Tucker, scope tech.
Alcione: «Adua e le compagne» e riv. L. Gracy-Fabio: 16.15-21,15.
Alpi: «Alamo» S. Hayden, Anna Maria Alberghetti.
La Perla «Lo sceriffo in gonnella» techn., D. Reynolds, S. Forrest.
Regina: «Ombra della vendetta».

Asti: «Le peripezie di Pippo, Pluto, Paperino» cart. an. tech. A. 10.
Cravessana Uomo ucciso due volte.
Milano «Occasione di sangue» e «Ora X Gibilterra o morte». A. 10.
Olimpia: «Kurussu bestia delle Amazzoni» in technicolor.
Pa: «Diabolico dott. Mabuse».
P. Nuova «Fino all'ultimo respiro» e «Le ambiziose». Apert. ore 10.
S. Felice «24 collina non risponde» con Haya Harareet.

Esperia: «All'armi siam fascisti».
Giardino Robin Hood contea nera.
Madonna Rose: «Cinque pistole» J. Brown, J. Wilder, W. Coy.
Mirafiori «Silvestro pirata lesto».
S. Rita (tel. 325-056): «I cinque del bunker» Hors Buchholz.
Vinzaglio: «Occasione amorosa».

Eliseo: «Emozioni e risate» D. Fairbanks, C. Chaplin, Crik e Crok.
Fréjus: «La scuola dei dritti» con Terry Thomas, Alan Sim.
Nuovo «Frontiera dei Sioux» tech.
S. Paolo «Il mattatore di Hollywood» con Jerry Lewis.

Artisti: «Caccia al marito».
Belgio Professore fra le nuvole.
Corallo «La corda tesa» con Annie Girardot, Françoise Perrier.
Eridano: «Le svedesi» T. Murgia.
La Salle «7 ragazze innamorate».
Oropa «Un branco di vigliacchi».
V. Veneto: «Il pozzo e il pendolo» scope tech. Vincent Price.

Astra: «Carica dei Kiber» techn. scope con Tyrone Power.
Bernini: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, S. Hayden.
Elios: «Vita di un gangster».
Massaua: «Il grande circo» scope tech., V. Mature, Fleming, Roland.
Odeon: «Valanga sul fiume» col.
Star «Il mattatore di Hollywood» con Jerry Lewis, B. Donlevy.

Aurora: «Noi duri» F. Buscaglione, Totò, Paolo Panelli.
Barca «Ora X attacco Giappone».
Brescia: «El Cid» col., Sophia Loren, Charlton Heston, 15,40-21,45.
Edelweiss: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Frank Sinatra.
Eri-Dan: «Cacciatori di dote».
Falchera: «Frontiere Sioux» col.
Fortino: «Ballata selvaggia».
Lanteri: «Schiava degli Apaches».
Maior: «Rapsodia» E. Taylor, col.
Nord: «Gli incensurati» Tognazzi, Vianello, P. De Filippo.
Palermo: «Emozioni e risate».
Sociale: «Geronimo» Chuck O'Connors, Kamala Devi.
Zenit: «La nave più scassata dell'esercito» technicolor scope.

Baretti: «Duello alla pistola» tech.
Cabiria: «Paris Blues» Paul Newman, J. Woodward, S. Poitier.
Colosseo: «Pancho Villa» P. Armendariz, Elsa Aguirre, technic.
Continental: «4 pistole veloci» J. Craig, M. Wickers, scope.
Flora: «Giovani cannibali» tech. sc., G. Hamilton, Nathalie Wood.
Italia: «Contrabbandieri morte».
Moderno; «Le ambiziose» R. Vianello e «I vivi e i morti» techn.
Nizza «Trappola indiani» e «Strade Goten Hafen».
Piemonte «Dinamite Jack» techn., Fernandel, E. Vargas.
S. Carlo: «I re dei falsari» Jean Gabin, M. Carol, B. Blier.
Storia: «Falchi fiume giallo» e «Ma non per me» Clark Gable.

Diana: «Silvestro pirata lesto» cartoni animati in technicolor.
Dora: «Battaglia in Indocina».
Roma: «La monaca di Monza» Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti.

Alba: «Peccatori delle Hawaii» tech., E. O'Brien, R. Basheart.
Ambra: «Ritratto in nero» Lana Turner, Anthony Quinn, Sandra Dee, John Gavin, technicolor.
Apollo: «Il figlio di Spartacus» tech. sc., Steve Reeves, J. Sernas.
Cafasso: «Gorgo» B. Travers, col.
Edera: «Hito Hito» technicolor.
Lucento: «Artiglio insanguinato».
Lutrario: «Mondo caldo di notte».
Massaia: «5 ore in contanti».
Pio XI (v. Lucento) «I misteriani».
Splendor «Cittadino dannato» con Keith Andes, Lynn Bari.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Ambrosio, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Ideal, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Teatro Alfieri: Ciclo Grandi Spettacoli (abbonamenti ridotti all'Enal).

Come attuare una migliore giustizia scolastica

Per aiutare gli universitari meglio i collegi che il presalario

La decisione di portare agli studi superiori anche i giovani di famiglie disagiate risponde ad un'urgente necessità nazionale - Ma nessun sussidio ha la stessa efficacia e dà le stesse garanzie di buoni collegi, che per dieci mesi all'anno ospitino gli studenti: solo così viene assicurata un'assidua preparazione dei migliori

Il provvedimento col quale il Governo si propone di assegnare agli studenti universitari meritevoli una indennità o borsa di studio denominata presalario, va salutato con compiacimento perché denota che lo Stato considera con serietà il problema della istruzione superiore, che da noi si compendia quasi totalmente nella Università. Per quanto se ne sia parlato e scritto, anche autorevolmente, il problema merita di essere ulteriormente precisato nei suoi termini essenziali, affinché il pubblico possa rendersi conto della sua importanza fondamentale per l'avvenire del nostro paese.

Contrariamente a quanto si è ritenuto fino a qualche anno *fa*, si è resa sempre più evidente a tutti che il numero dei tecnici, sia a medio che ad alto livello, è da noi molto basso. Facendo il confronto coi paesi più progrediti, la nostra inferiorità risulta veramente mortificante. E' necessario moltiplicare i nostri effettivi per tre o per cinque se si vuole raggiungere la parità, vale a dire la condizione essenziale per poter competere con gli altri non solo in campo scientifico ma anche applicativo, cioè economico. E' questo il parere unanime dei competenti, cioè degli scienziati, degli economisti e degli imprenditori. Si tratta di un problema di fondo, che richiede forte impegno e mezzi finanziari adeguati.

Anzi tutto come reperire i giovani che dovranno riempire questi vuoti? Attualmente i giovani che si iscrivono alle Università provengono dalle classi più agiate, che costituiscono circa il 15-20 per cento delle famiglie italiane. L'altro 80-85 per cento non ne fornisce che l'uno o il due per cento. Il motivo è evidente. Queste famiglie non agiate sopportano oneri già gravosi per mandare a scuola i figli fino al compimento della scuola d'obbligo, e non sono quindi in grado di sostenere le spese necessarie per il proseguimento degli studi, e anzi contano già di ricavare qualche utile dalla occupazione dei figli. E così, fin dall'inizio, avviano i figli alla scuola più facile e breve, e non pensano nemmeno lontanamente ad avviarli verso le scuole qualificate che portano all'Università.

Ne consegue che tutta questa massa di giovani, che costituisce l'80-85% del totale, resta estraniata dalla istruzione superiore. Per tal modo molti giovani che avrebbero la capacità di conseguire una posizione di distinzione e di guida, restano inutilizzati o confinati in posizioni di minor rilievo. E' come se una ricca miniera rimanesse nascosta sotto terra. Non è questa una frase retorica, ma un giudizio ben meditato e sicuro. La fortuna dei popoli, più che dalla ricchezza del suolo e del sottosuolo, dipende dalla qualità degli uomini che li compongono e li guidano.

Si pone dunque il problema di come poter reperire per le Università, dalle famiglie non agiate, i giovani capaci e volonterosi. Credo che l'unico mezzo sia quello di assicurare a queste famiglie un aiuto sostanziale per il periodo delle scuole medie superiori, e un decoroso mantenimento per tutto il periodo degli studi universitari. Se le famiglie disagiate avranno questa tranquilla sicurezza, non mancheranno di incoraggiare i loro figli più promettenti, a costo anche di andare incontro a ulteriori sacrifici, purché sopportabili.

La tradizione e il fascino della cultura, nonché la naturale aspirazione al successo dei propri figli, hanno ancora radici profonde tra la nostra gente, che vede nella carriera dei figli, anche per naturale istinto, la soddisfazione più viva della vita.

Altra condizione essenziale per il reclutamento dei giovani nelle Università è la selezione operata nella scuola. La scuola, di qualunque grado, deve essere *selettiva*: deve cioè non limitarsi a svolgere i programmi, ma deve anche riconoscere i più capaci e stimolarne le tendenze congeniali, per favorirne la *differenziazione* e la *qualificazione*. Per tal modo si potranno scegliere i più meritevoli, a cui dare la preferenza con sussidi adeguati alle esigenze dell'ulteriore proseguimento degli studi.

Verso questa mèta tendono ormai tutti i popoli più progrediti. Ed è significativo il fatto che nella selezione che comporta la differenziazione si distingue proprio la Unione Sovietica, che la inizia fin dai primi anni di scuola e la prosegue fino ai più alti livelli, assicurando privilegi e vantaggi anche economici non inferiori a quelli di nessun'altra gerarchia.

E da noi? Da noi siamo appena alle soglie del presalario. E' appena l'inizio di una promessa, una presa in considerazione del grave problema. Ma sulla scelta del modo di risolverlo, mi permetto di pensare che la via della indennità o della borsa di studio, poiché a questa si riduce, non è forse la più confacente alle tendenze dei nostri giovani.

Ho molta fiducia nei nostri giovani, nonostante le maldicenze. Ma non c'è dubbio che tra le loro buone qualità non primeggia la disciplina, come è dimostrato dalla scarsa frequenza alle lezioni e alle esercitazioni. Penso che l'istituzione di seri collegi universitari, con l'obbligo della presenza per 10 mesi all'anno, servirebbe assai meglio allo scopo che non il presalario.

In ogni sede universitaria si dovrebbero costruire e organizzare buoni collegi, con biblioteche e sale di convegno, oltre il vitto e l'alloggio decorosi, in grado di ospitare, all'inizio, almeno il 20% degli studenti universitari, seriamente selezionati e seguiti di anno in anno con rigorosi controlli, fino al conseguimento della laurea. Non mancano del tutto in Italia questi collegi. Ricordo a titolo d'onore, il collegio Ghislieri di Pavia, fondato da S. Pio V, e che potrebbe essere preso a modello.

Ma c'è il grave problema finanziario, di fronte al quale sono giustificate le obbiezioni. C'è tuttavia da osservare che in Italia non si sono fatte troppe obbiezioni di fronte ad altri impegni per obbiettivi molto meno importanti e che avrebbero giustificato ben maggiori economie. Gli impegni per la scuola sono tra i più importanti tra i compiti dello Stato, e sono previsti nel disposto della Costituzione repubblicana.

Sono anche certamente, per quanto purtroppo soltanto a lunga scadenza, i più redditizi. Ma hanno il difetto di essere sprovvisti di presa elettorale e pertanto senza mordente presso le segreterie dei partiti, che in ultima analisi dispongono della cosa pubblica.

Perciò bisognerà lottare duramente per vincere le resistenze che si oppongono a una soluzione adeguata del problema della istruzione superiore, alla quale è condizionato gran parte del nostro avvenire non solo culturale, ma anche economico e finanziario.

Molto tempo è stato perduto. Bisogna ora cercare di riguadagnarlo almeno in parte. In caso diverso, tra non molto, quando l'unità dell'Europa vedrà la sua realizzazione, potremmo avere la sorpresa di farci governare dagli altri per mancanza di personale preparato in casa nostra con uomini nostri. Ma il rischio più certo e più grave sarebbe quello di trovarci in grado di inferiorità nella competizione economica per le manchevolezze di una classe dirigente abbastanza numerosa e ben preparata.

Prof. Pio Bastai

Gradita visita agli astronauti



Irina Demich, ex modella ed interprete femminile di «Il giorno più lungo», sta facendo il giro del mondo per presentare il film. Ecco l'attrice a Houston, nel Texas, tra alcuni piloti spaziali in allenamento al centro della Nasa. Irina, che è figlia di emigranti russi, è nata 25 anni or sono in un paese vicino a Parigi (Telefoto)

Un rapporto ufficiale dell'Onu

Malattie di cuore e cancro principali cause di morte

Seguono, in tutti i Paesi, le affezioni del sistema nervoso centrale - Al quarto posto, gli incidenti stradali - La t.b.c. in declino - In continuo aumento il numero dei suicidi

Roma, 13 novembre.

Il «Rapport épidémiologique et démographique de l'Oms» (organizzazione mondiale della Sanità collegata all'Onu), pubblicato in questi giorni, riporta uno studio sulle dieci principali cause di morte in numerosi paesi del mondo per gli anni 1960-1962.

Seguendo questa classificazione, le malattie di cuore ed il cancro — ed in secondo piano le affezioni vascolari del sistema nervoso centrale (apoplessie) — conservano, senza alcuna eccezione, il primato fra le cause di mortalità. Le malattie di cuore poi (che, secondo la catalogazione internazionale, comprendono anche il reumatismo articolare acuto, l'arteriosclerosi e l'ipertensione) più che le altre due, mietono il maggior numero di vite umane, nei paesi più industrializzati.

Gli incidenti (compresi quelli stradali) occupano il quarto posto nella graduatoria, ad eccezione della Svezia e della Gran Bretagna, dove anche se di poco, l'influenza e le affezioni polmonari acute li sorpassano.

La tubercolosi va perdendo gradualmente il suo posto fra le principali cause di morte. In Norvegia, ad esempio, essa è passata dal sesto posto nel 1959 al decimo posto nel 1962. Uguale tendenza si registra in Scozia (dal 7° al 10°), nella Germania Occidentale (dal 6° all'8°), in Francia (dal 6° al 7°). Inoltre la tbc non figura più tra le dieci principali cause di morte in molti paesi, quali gli Stati Uniti d'America, il Canada, la Danimarca, i Paesi Bassi, l'Inghilterra, il Galles, l'Italia, la Svezia e l'Australia.

Una causa di morte non naturale di un certo peso nella graduatoria è costituita dai suicidi. I suicidi, infatti, sono in aumento in tutto il mondo, e sono fra le dieci principali cause di morte in Canada, Usa, Norvegia e Australia, Inghilterra. Sono all'8° in Francia, al 7° in Germania e Finlandia, al 6° in Danimarca, Svezia e Svizzera.

La bronchite, particolarmente nefasta ai paesi britannici, è quarta tra le principali cause di morte in Inghilterra e Galles, quinta in Scozia e Irlanda del Nord. Non figura, invece, tra le dieci principali cause di morte negli altri paesi, ad eccezione della Germania (8° posto) e dei Paesi Bassi (9° posto).

La cirrosi epatica è rimasta al 7° posto in Francia, per tutto il periodo studiato. Nessun cambiamento neppure in Germania (9° posto), Svizzera (9° posto) e Stati Uniti d'America (10° posto).

Il diabete figura tra le dieci principali cause di morte in 7 paesi, tra cui gli Usa.

Le lesioni ostetriche sono al 8° posto negli Stati Uniti e Canada, ma non figurano tra le dieci principali cause di morte in molti altri paesi, come Francia, Inghilterra, Galles, Svezia e Germania.

L'ipertensione, le malformazioni congenite, le nefriti, le ulcere gastroduodenali figurano anche esse fra le dieci principali cause di morte in molti paesi.

Concluso a Pavia il processo con 2 medici fra gli imputati

Pavia, 13 novembre.

Si è concluso oggi, dopo due giornate di udienze, il processo a carico di 11 persone accusate, congiuntamente o separatamente, di pratiche illecite, fatti immorali, ricatti, tentate estorsioni ed emissione di cambiali false.

Il processo, svoltosi nella prima fase a porte chiuse, ha visto comparire sul banco degli imputati, fra gli altri, alcuni noti professionisti pavesi.

L'operazione di polizia, partita dal ritrovamento — fatto da uno straccivendolo — di un cadaverino di neonato, lungo una strada cittadina, portò alla successiva scoperta dei fatti che causarono il rinvio a giudizio di tutti gli imputati.

Al termine del processo sono state emesse le seguenti condanne: ad Aldo Donati 4 anni due mesi e 10 giorni di reclusione, ai medici ginecologi Franco Rodolfo Zighetti ed Enrico Grandolini, il primo di Pavia e l'altro di Milano, ed all'ostetrica Giuseppina Gaburro un anno e 4 mesi, con l'interdizione dall'esercizio professionale per cinque anni; all'insegnante Maria Teresa Mirani cinque mesi e dieci giorni ed all'ing. Pier Luigi Riboni un anno e sei mesi. E' stato concesso il perdono giudiziale a Rosanna Bellone e sono stati assolti per insufficienza di prove Maria Mosca, Gianfranco Milanesi e le infermiere Angelina Rossi e Paolina Manservisi, quest'ultima di Milano.

La ditta produttrice ha già avuto più di cinquecento denunce

La vera storia del "talidomide,,

Il tranquillante che deforma i bambini è stato scoperto in Germania nel 1954 - Il prodotto venne realizzato da una società farmaceutica di Stolberg (con 1300 dipendenti) mentre si cercava di migliorare l'efficacia della penicillina - Prima di metterlo in commercio, sotto vari nomi, furono compiute 10 mila prove su cani e topi - Un uomo, a scopo suicida, inghiottì 144 pastiglie della droga: dormì due giorni, al risveglio stava benissimo e chiese un buon pranzo - Come si cominciò a sospettare le terribili conseguenze sui neonati

(Dal nostro inviato speciale)

Aquisgrana, 13 novembre.

Il processo contro la famiglia belga che «condannò a morte» la bimba nata deforme a causa del talidomide è servito ad illuminare un angoscioso caso umano ed a porre gravi problemi morali. Ma quello di Liegi non è stato il vero processo alla droga infernale. Il vero processo al talidomide si svolgerà invece in Germania, il paese in cui è stata inventata la droga e che ha pagato quindi il più alto tributo di vittime innocenti: quasi cinquemila bambini deformi. Il grande atto di accusa al talidomide viene tuttora preparato dalla magistratura di Aquisgrana con il concorso di decine di esperti e di medici.

Il materiale raccolto nel corso dell'istruttoria riempie già duecentocinquantamila pagine ed il procedimento non è ancora finito. Da tutti i paesi del mondo ove furono vendute sotto etichette diverse le insidiose pillole stanno giungendo testimonianze scritte, referti medici, denunce e richieste di risarcimento di danni. Da New York, per esempio, è arrivata una domanda di risarcimento per due milioni e duecentomila dollari. A porla è stata la signora Heidi Tuck Harvey che nel maggio del 1961 diede alla luce due gemelli deformi. (Il talidomide non era in vendita negli Stati Uniti, ma la signora aveva importato il prodotto direttamente dalla Germania, come la signora Finkbine che andò poi in Svezia per non mettere al mondo un figlio deforme). Mezza umanità è stata avvelenata dal talidomide, dal Canada alla Nuova Zelanda. E in alcuni paesi dove sono in vigore miti leggi sui medicinali si troverebbero tuttora in commercio prodotti a base della stessa sostanza. Non abbiamo potuto stabilire di quali paesi si tratti. Sappiamo soltanto che anche in Italia, almeno sino a qualche tempo fa, si fabbricavano sonniferi e tranquillanti al talidomide. Le denunce prese in seria considerazione dalla procura di Aquisgrana sono più di cinquecento. Continuano ad arrivarne ogni giorno.

Siamo andati a vedere la fabbrica del talidomide a Stolberg, un paese prossimo ad Aquisgrana: è uno stabilimento a otto piani dove lavorano milletrecento persone. La società che ha messo in commercio il talidomide, la Chemie Grünental, appartiene alla famiglia Wierte che cominciò le sue fortune in questo dopoguerra. La Chemie Grünental è tra le più note industrie farmaceutiche della Germania, anche se non è tra le più grandi. E' dagli stabilimenti di Stolberg che uscì, dopo il 1945, la prima penicillina di fabbricazione tedesca (oltre agli antibiotici, la Chemie Grünental fabbrica anche saponi ed altri prodotti).

Furono appunto le ricerche condotte dalla Grünental sulla penicillina (si voleva «migliorare» l'antibiotico) a portare i chimici sulle tracce del talidomide. La scoperta dell'infernale droga è dovuta quindi al caso. Trovata la nuova sostanza nel 1954, i chimici vollero sperimentarne gli effetti sui topi e sui cani. Compiute diecimila esperienze si potè stabilire che il talidomide calmava i nervi degli animali conciliando loro il sonno. Le prime pillole al talidomide vennero poste in vendita tre anni dopo, sotto il nome di Contergan, dopo felici esperienze su ammalati di alcune cliniche.

Dapprima il nuovo sedativo, che era venduto senza l'obbligo della ricetta medica, ebbe un successo limitato restando confuso tra la congerie dei tanti prodotti del genere. Poi le sue fortune furono rapide. Tanto che nello spazio di un anno e mezzo il Contergan era diventato il tranquillante di moda, raccomandato da moltissimi medici. Si era convinti che fosse il sonnifero ideale: quelli che ne usavano, la mattina si destavano freschi e ben riposati, come dopo un lungo sonno naturale. Il fegato (che dicono venga attaccato dai barbiturici) non risentiva gli effetti delle preziose pillole e neanche gli altri organi. Il Contergan, poi, non dava assuefazioni, nè poteva servire per infami propositi: a Berlino Ovest un uomo di cinquantadue anni, deciso a morire, inghiottì centoquarantaquattro pastiglie di Contergan bevendoci sopra. All'ospedale dove lo davano per spacciato l'uomo dormì per due giorni consecutivi. Quando si svegliò con la testa limpida chiese un abbondante pasto. Lasciò l'ospedale nella stessa giornata.

Mentre il talidomide entrava, seppure in dosi minime, nella composizione di altri quarantanove prodotti farmaceutici tedeschi (ritirati già in parte dalla circolazione), il sedativo «innocuo» cominciava a penetrare sotto nomi diversi in molti paesi d'Europa e d'America. In seguito venne venduto anche in Asia, nell'Australia e nella Nuova Zelanda. Negli Stati Uniti, però, l'insidia venne riconosciuta e fermata in tempo grazie all'ormai famosa dottoressa Frances Kelsey che si battè contro la licenza di vendita del talidomide. Pare che la dottoressa fosse stata messa in sospetto da certe osservazioni di studiosi inglesi che a loro volta avevano seguito con molto interesse una polemica di medici tedeschi. Sin dal 1960, infatti, alcuni medici tedeschi, primo fra tutti il prof. Robert Frenkel di Königstein, cominciarono ad avanzare seri dubbi sulla innocuità del Contergan che avrebbe provocato delle polineuriti. Fra i sintomi accusati dai pazienti adusi al Contergan c'erano crampi muscolari e forti pruriti cutanei. I fabbricanti, però, ritennero che non fosse provato il rapporto fra questi disturbi e l'uso del talidomide, anche se di lì a qualche tempo vennero rese note in congressi scientifici le prime allarmanti osservazioni sull'aumento di neonati deformi.

Ci volle più di un anno prima che la Casa di Aquisgrana, messa sotto accusa dal pediatra di Amburgo prof. Otto Lenz, si risolvesse a ritirare volontariamente dalla circolazione il lucroso prodotto. Le autorità amburghesi, consultate dal Lenz, si erano infatti dichiarate «incompetenti» per il ritiro del Contergan dal commercio. Quando nel novembre del 1961 il Contergan fu ritirato dal commercio, la produzione aveva ormai raggiunto i venti milioni di pillole al mese.

Ai magistrati di Aquisgrana incaricati della complessa inchiesta toccherà ora di stabilire, fra l'altro, se i fabbricanti riconobbero in tempo utile i rischi cui si esponevano i consumatori di talidomide. Pur senza impegnarsi in giudizi, il procuratore generale di Aquisgrana dott. Peter Haverte, che guida le indagini, sembra convinto che si potesse fare di più per evitare il disastro: «Non credo che sia stato fatto tutto il possibile per ridurre le proporzioni della Contergankatastrophe, dopo che ebbero preso corpo i primi sospetti. Una tragedia di siffatte proporzioni poteva venir evitata».

Una lettera anonima ha portato negli scorsi giorni il dottor Haverte alla scoperta di centinaia di dossiers della Casa Grünental che erano finora sfuggiti all'attenzione della magistratura. Gli incartamenti sono stati sequestrati dalla polizia negli scantinati d'una abitazione privata di Aquisgrana. Dicono che vi siano compresi dei carteggi fra la fabbrica e certe persone che si ritenevano danneggiate dall'uso del talidomide, molto tempo prima che scoppiasse lo scandalo. Un giornale ha rivelato che ad un pensionato vennero offerti, in cambio del suo silenzio, ventimila marchi, più di tre milioni di lire.

Massimo Conti

Due coniugi e la suocera inseguono di notte a fucilate i ladri in auto

I malviventi sono riusciti a fuggire - Per un equivoco la sparatoria è stata diretta contro un'altra vettura - A bordo vi erano due fratelli che si recavano al lavoro - Sono rimasti illesi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 13 novembre.

Una sparatoria ha messo a soqquadro stanotte viale Modugno a Pegli: moglie, marito e suocera, lanciati alla caccia di due ladri d'auto, hanno sparato all'impazzata con fucili e rivoltelle. Per fortuna non si lamentano feriti. Tutto è cominciato verso le 5 quando la signora Pierina Clerici di 30 anni, moglie dell'ing. Bruno De Salvo e abitante in viale Modugno 53, ha avvertito l'arrestarsi di un'auto sotto le finestre di casa. La signora, che in meno di un anno ha patito sei furti sulla propria «Giulietta», dormiva evidentemente con l'orecchio teso.

La Clerici si è affacciata e ha visto che da una «600» erano scesi due giovani, uno dei quali aveva un giubbotto di pelle. Essi stavano armeggiando attorno alle portiere della «Giulietta». La signora ha svegliato il marito; i coniugi, indossata una vestaglia, si sono precipitati in strada: lei armata di pistola, lui di fucile e di un'altra rivoltella. Ma i ladri sono stati lestissimi a uscire dalla «Giulietta» per darsi alla fuga.

L'ing. De Salvo ha allora controllato che nulla mancasse sull'auto ed è rientrato per telefonare ai carabinieri. La moglie, invece, non si è accontentata di avere sventato il furto, si è messa al volante della «600» abbandonata dai ladri e si è lanciata all'inseguimento.

La signora non ha fatto molta strada. Ad un crocicchio la sua attenzione si è fermata su una «1100» che stava facendo retromarcia. A bordo vi erano due giovanotti, uno indossava un giubbotto di pelle. «Sono loro, i ladri», si è detta la signora. Pur di bloccarli, ha continuato ad avanzare. L'autista della «1100» non aveva badato alla strada ed ha pertanto urtato con violenza la «600» su un fianco, rovesciandola. La Clerici, ancor più convinta di avere a che fare coi ladri che evidentemente l'avevano speronata per fuggire, ha fatto in fretta a rialzarsi, ha puntato la pistola contro la «1100» ed ha fatto fuoco ripetutamente sforacchiando la vettura investitrice. I due giovani hanno bloccato i freni cercando di mettersi in salvo allontanandosi carponi dalla macchina.

Intanto l'ing. De Salvo, richiamato dagli spari, ritornava in strada e accorreva sparando col fucile. Alle sue spalle v'era la suocera che sparava anche lei qualche colpo in aria con la pistola abbandonata dal genero. Finalmente al pandemonio notturno ha posto termine l'arrivo dei carabinieri di Pegli e di pattuglie del Nucleo di Polizia Giudiziaria. I militi hanno rintracciato in un portone, quasi svenuti dalla paura, i due giovani della «1100» e li hanno portati in caserma.

Le prime indagini hanno provocato un colpo di scena. I due presi di mira dai coniugi De Salvo non erano i ladri. Si trattava di due fratelli che andavano a lavorare, Enrico e Filippo Firpo, di 31 e 33 anni, abitanti nello stesso viale Modugno. Hanno dovuto essere rincuorati con un cordiale. Sulla singolare guerra notturna le indagini non sono ancora completate. Per ora le armi sono state sequestrate, mentre è stato appurato che la «600» abbandonata dai ladri autentici era stata rubata poche ore prima a Sampierdarena.

n. b.

Percuote il tranviere che gli chiede il biglietto

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 13 novembre.

(g. m.) Un bigliettario dell'azienda tranviaria è stato minacciato con un coltello e, duramente picchiato da un passeggero che si rifiutava di pagare il biglietto.

La movimentata scena è avvenuta la scorsa notte su un tram della linea «18». Il bigliettario Roberto Arese, di 30 anni, ha visto un passeggero che non aveva ancora il biglietto e gli ha chiesto di pagare la tariffa. Al rifiuto del passeggero che ha risposto seccato, il bigliettario ha rinnovato la richiesta.

E' iniziato un vivace scambio di parole, al termine del quale lo sconosciuto, un uomo di circa 40 anni, piccolo di statura, bruno e dall'accento meridionale, ha aggredito l'Arese con pugni e calci. Sono intervenuti altri passeggeri: ma lo sconosciuto, per farsi largo, ha estratto un coltello, ed è scappato nei pressi di via Tolstoi.

Il bigliettario più tardi è stato ricoverato con una prognosi di 12 giorni per contusioni all'addome, al capo, e una ferita a un dito della mano destra.

Avvocato in Assise ad Aosta per offese al Capo dello Stato

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 13 novembre.

(f. v.) L'avv. Vittorio Verde, accusato di gravi offese al Capo dello Stato, comparirà domani alla Corte d'Assise d'Aosta.

L'episodio per cui egli è imputato avvenne il 30 aprile dello scorso anno, durante la campagna elettorale. L'avv. Verde, iscritto ad un partito di destra, in un comizio per la lista di Concentrazione, si lasciò andare ad apprezzamenti sull'allora Presidente della Repubblica, on. Gronchi, giudicati irriguardosi dall'autorità di P.S.

Difensore di fiducia del legale sarà l'avv. Torrione, del Foro di Aosta.

L'aviazione civile dipenderà dal ministero dei Trasporti

Ora fa parte del ministero della Difesa - La legge all'esame della Camera - Il nuovo ordinamento dovrebbe impedire gli errori e gli sprechi che si ebbero a Fiumicino

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 novembre.

Dopo undici anni di discussione, dopo sette progetti di legge presentati senza successo, sta forse per nascere anche in Italia un'organizzazione autonoma per l'aviazione civile. In questo campo arriviamo ultimi tra i Paesi industrialmente sviluppati: oggi, insieme con noi, soltanto i Paesi sudamericani, poi la Spagna, la Grecia e l'Egitto hanno ancora l'aviazione civile alle dipendenze dei ministeri militari.

Per la nuova soluzione gli ultimi anni sono stati decisivi, a mano a mano che cresceva il peso economico del traffico aereo e si manifestava l'esigenza di un coordinamento con le altre forme di trasporto. Gli stessi ministri della Difesa, Taviani e poi Andreotti, si erano detti favorevoli allo sganciamento del settore civile dall'aviazione militare, mentre i ministri dei trasporti premevano per un sollecito raggruppamento di competenze.

Il testo di legge che giovedì sarà esaminato dalla Camera si basa su quello approvato dal Senato nel dicembre 1960. Le modifiche essenziali introdotte dai deputati in commissione prevedono l'istituzione di un ispettorato (non un commissariato) da inquadrare, come quello della motorizzazione, nel ministero dei Trasporti che a sua volta assumerà il nome di «Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile». Con altra modifica i deputati hanno attribuito al nuovo ispettorato anche la competenza in materia di progettazione e costruzione degli aeroporti, sottraendo questa branca al ministero dei Lavori Pubblici.

Alla scelta di questa soluzione, come sottolinea lo stesso relatore on. Piccoli (dc), hanno contribuito le vicende dell'aeroporto di Fiumicino dove appunto si lavorò «a mezzadria» tra Difesa e Lavori Pubblici, con la confusione, gli errori e gli sprechi ben noti.

All'ispettorato, oltre quel che riguarda gli aeroporti, spetterà tutta la competenza per l'aviazione civile (accordi internazionali per l'esercizio delle linee, concessione di linee interne, brevetti, scuole per il personale navigante, sicurezza in volo, inchieste sugli incidenti, aviazione sportiva) ad eccezione dei servizi di assistenza al volo che continueranno ad essere forniti dall'apposito ispettorato del ministero della Difesa.

La discussione generale, che è stata molto breve e rapida ha rivelato l'atteggiamento sostanzialmente favorevole di tutti i settori della Camera alla creazione del nuovo autonomo organismo. Gli articoli della legge saranno esaminati domani.

All'inizio della seduta la Camera aveva rapidamente approvato, senza modificare il testo trasmesso dal Senato, la legge che trasforma la cassa di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali in un ente di diritto pubblico (Enpaia) e detta nuove norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni.

f. d. l.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo la serrata gara di Vienna, si attende ora una partita-spettacolo

Oggi a Roma gli assi del calcio europeo nel confronto interleghe tra Italia e Scozia

Per la seconda volta di fronte

Mosaico «italiano» contro blocco scozzese

Giocatori della stessa provenienza nella squadra d'Oltremanica - La nostra formazione, invece, presenta atleti di sei nazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 13 novembre.

Nel calcio moderno se ne studiano di tutti i colori. Una volta per i confronti dell'efficienza tecnica di due Paesi non c'erano che gli incontri internazionali, quelli soliti. Ora si è giunti ad organizzare un vero e proprio torneo fra i vincitori dei singoli campionati nazionali. Ed altra iniziativa consimile è in corso di svolgimento fra i vincitori delle coppe dei diversi Paesi. Per ultimo si è pensato alle partite interleghe. Tutte cose belle ed utili anche, fin che si trova il posto per tutte nel corso della stagione. Perchè l'anno solare è sempre il medesimo. Non è variato infatti il numero dei mesi nè quello delle settimane, ed un certo qual periodo di riposo per tutti quanti i praticanti del giuoco occorre pur sempre che lo si tenga a disposizione.

Ecco quindi che si è appena tornati da un incontro internazionale vero e proprio svoltosi all'estero, e già si ha che fare, al centro della settimana, con una partita fra i rappresentanti di due Leghe, fra quella italiana e quella scozzese, cioè. Qui il criterio che vige a detta legge non è quello della nazionalità, ma quello dell'appartenenza ad una qualunque delle società di una lega. Per cui il Paese nostro, che si è messo proprio ora sulla via dell'ostracismo anche agli oriundi per quanto riguarda la formazione della squadra nazionale, sarà rappresentato in questa occasione a Roma, oltre che da sei italiani, da cinque stranieri e cioè da un danese, da uno svedese, da uno spagnolo, da un inglese e da un tedesco.

L'undici italiano godrà quindi di rinforzi attinti da diverse parti d'Europa, mentre quello che contro di noi si allineerà sarà tutto di un colore solo. Perchè la Scozia è un paese particolare: esso esporta giocatori anche in discreta quantità, verso l'Inghilterra principalmente, ma è raro che ricorra ad importazioni. Una eccezione era stata fatta in passato per quel giocatore Baker che venne poi al Torino, lasciandolo dopo breve tempo. Baker era nato in Inghilterra, ma giocava in Scozia.

L'anno scorso, quando il confronto tra le due Leghe ebbe luogo per la prima volta, si giocò a Glasgow. E quella fu veramente una bella partita. Gli scozzesi si comportarono magistralmente, specie nel corso del primo tempo. Il risultato fu di parità, ma nessuno dei presenti ha dimenticato la prova smagliante fatta dagli attaccanti e dai mediani nostri avversari. La Scozia, non va dimenticato, è stata come una vera culla del giuoco della palla rotonda per la Gran Bretagna.

La squadra che rappresenterà i colori dell'Italia non comprenderà nessuno dei giocatori che così brillantemente si sono portati a Vienna, domenica scorsa. Per ragioni ovvie, occorre aggiungere. La squadra stessa sarà così formata: Albertosi; Castano e Pavinato; Losi, Salvadore e Nielsen; Hamrin, Del Sol, Charles, Haller e Petris. I giocatori dell'unità italiana sono giunti a Roma nel primo pomeriggio di oggi e si trovano tutti in ottime condizioni di salute.

La partita avrà inizio alle ore 14,30 allo Stadio Olimpico della capitale ed il tempo pare voglia volgersi al bello.

Vittorio Pozzo

La Porsche abbandonerà le corse automobilistiche

San Juan di Portorico, 13 nov.

Huschke von Hanstein, direttore sportivo della Porsche, ha dichiarato ieri che probabilmente la Casa tedesca interromperà la produzione di vetture sportive.

«Quest'anno — ha detto — potrebbe essere l'ultimo in cui la Porsche parteciperà a gare automobilistiche». Von Hanstein ha spiegato che la Casa non è in grado di investire milioni di dollari per lo sviluppo di vetture da corsa ed ha lamentato la mancanza di aiuti da parte del governo.

Von Hanstein ha aggiunto che la Porsche farà tra breve una dichiarazione ufficiale in proposito.


Il nazionale tedesco Haller, mezz'ala sinistra della squadra della Lega italiana

Il Torino acquista il mediano Ferretti Un aereo speciale per Juventus-Milan

Il ventisettenne laterale resta in comproprietà tra i granata e la Fiorentina - Esordirà a Bologna - E' nato ad Alessandria ed ha incominciato a giocare nel Canelli - Grande richiesta di biglietti per l'incontro della Juventus

Dichiarazioni del nuovo granata

Firenze, 13 novembre.

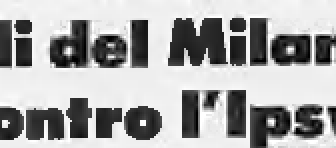
«Indipendentemente dalla mia simpatia per la Fiorentina — ha detto Ferretti quando gli è stato confermato il suo trasferimento al Torino — mi ritengo la persona più fortunata del mondo: potrò finalmente dimostrare che il mio rendimento incerto di questi ultimi tempi in maglia viola è dipeso principalmente dalla particolare situazione morale in cui mi sono trovato dopo il forte esaurimento da cui fui colpito alla fine della stagione scorsa. Ora sto bene e spero di meritarmi subito un posto in squadra».

Intanto, Juan Seminario ha fatto oggi il suo primo allenamento ufficiale allo stadio sotto un violentissimo acquazzone. Valcareggi, che non lo aveva ancora mai visto all'opera, gli ha fatto disputare una partitella a due porte, durata appena venti minuti. Alla fine l'allenatore viola ha giudicato positivo il provino del peruviano che ha definito «attaccante dotato di una spiccata personalità».

Con l'allenamento odierno Seminario ha preso contatto ufficialmente con l'ambiente viola e coi nuovi compagni di squadra. Ora non resta che aspettare il suo esordio in campionato. Purtroppo sembra difficile che Seminario possa giocare a Roma: le pratiche per avere il «transfer» internazionale si presentano infatti lunghe.

In quanto a Milani, altro giocatore di cui si parla moltissimo in questi giorni negli ambienti viola, fino a ieri la sua partenza era data come probabilissima. Ora la situazione sembra che sia capovolta. Il consiglio direttivo viola, riunitosi ieri sera, ha esaminato i problemi cui andrebbe incontro la squadra nel caso di cessione del centravanti e si è dichiarato favorevole alla conferma di Milani.

L'Inter, intanto, insiste per l'acquisto.


Il mediano Ferretti

Il Torino ha concluso ieri sera, a due soli giorni dalla chiusura definitiva dei trasferimenti, l'ingaggio di Ferretti, mediano laterale della Fiorentina.

L'ex catanese era uno dei pochissimi giocatori di un certo valore rimasti disponibili. La decisione del suo acquisto è stata presa all'improvviso, quasi in sordina, da parte dei dirigenti granata. La notizia infatti è trapelata negli ambienti torinesi soltanto ieri, quando già il rag. Giusti ed il dirigente della «Finanziaria» Cavallo erano partiti alla volta di Firenze per definire il contratto.

Lunedì scorso le due società, attraverso alcuni colloqui telefonici, avevano raggiunto un accordo di massima che prevedeva appunto il trasferimento al granata in comproprietà.

Amilcare Ferretti, che è di origine piemontese essendo nato ad Alessandria, si è messo particolarmente in luce giocando nelle file del Catania, società alla quale è stato trasferito nel '60. Ha ventisette anni ed ha iniziato la sua carriera nel Canelli, passando al Como nella stagione 1957-58. Il Torino, decidendone l'acquisto, lo ha preferito a Bodi che il Napoli aveva in questi ultimi giorni offerto al granata. Ferretti esordirà nella sua nuova squadra già domenica prossima a Bologna.

Per la difficile trasferta emiliana dovrebbero rientrare Peirò e Rosato, mentre non sarà disponibile Danova. L'inquadratura che affronterà i rossoblù sarà comunque collaudata domani in un incontro di allenamento che i granata disputeranno in via Filadelfia contro il Cenisia. Nel secondo tempo della partita sarà di scena anche il negro Mokone che continua a prender parte alla preparazione dei titolari.

Alla Juventus, nonostante l'imminenza della partita con il Milan, decisiva ai fini della lotta per il primo posto in classifica, l'ambiente dei giocatori è tranquillo e, seppur moderatamente, ottimista.

La preparazione è proseguita ieri con un lungo allenamento che ha visto all'opera tutti gli elementi disponibili. Ha ripreso anche Nicolè, limitandosi naturalmente ad esercizi leggeri, ma è da escludere che egli possa essere in grado di scendere in campo già domenica.

Saranno invece sicuramente disponibili Sivori e Sarti, quasi del tutto ristabiliti dai recenti infortuni. L'unica incertezza sulla formazione riguarda il ruolo di estrema destra, per il quale sono in ballottaggio Rossi e Crippa. In questi giorni è stata particolarmente curata la preparazione dell'ex-padovano, e tutto lascia presumere che appunto a Crippa sarà affidata la maglia numero sette. Tuttavia una conferma definitiva si avrà soltanto dopo la partita di preparazione prevista per domani contro l'Ivrea.

Frattanto prosegue la vendita dei biglietti, con grandi richieste per tutti i settori di posti. L'importanza della partita richiama tifosi da ogni parte d'Italia. Da Forlì anche a mezzo di un annuncio a pagamento pubblicato su «Stadio» si è organizzato addirittura un aereo speciale per i sostenitori bianconeri.

Si apprende infine che la Juventus si è accordata ieri per il trasferimento in prestito di Castano II alla Lucchese.

A Salisbury, in Rhodesia

Bruciata per rappresaglia la casa del granata Mokone

Steve Mokone, il negro africano che il dirigente del Torino Vola ha acquistato per metterlo a disposizione della squadra, ha ricevuto ieri la notizia che la sua casa, a Salisbury, nella Rhodesia del Sud, è stata incendiata domenica pomeriggio, mentre sua moglie si era recata in chiesa.

Mokone teme che il gesto sia dovuto ad una rappresaglia in seguito alla sua decisione di tornare a giocare in Europa. Tutto ciò ha indotto il rag. Vola ad accelerare i tempi per il trasferimento in Italia della moglie del giocatore, che dovrebbe giungere a Torino entro la fine della settimana.

Decise le due formazioni dopo gli allenamenti odierni

Mac Coll teme Hamrin e Charles

L'allenatore degli scozzesi prevede una tattica di copertura - Castano terzino e Losi battitore libero - Per ripicco con la tv, possibile confusione nei colori delle maglie

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 13 novembre.

Gli scozzesi sono giunti ieri sul far della sera, gli italiani oggi nel primo pomeriggio. Roma ha accolto le due comitive con il distacco di una città abituata ad avvenimenti di ben maggiore importanza, ma quando sia gli ospiti che i nostri calciatori si sono recati sui campi per i preannunciati allenamenti, mille e più tifosi si sono recati a vedere da vicino i campioni di oltre Manica e gli idoli di casa nostra.

Mac Coll, che guida la comitiva scozzese con funzioni di general manager, anche per liberare il pomeriggio, dedicato poi alle visite delle incomparabili bellezze romane, ha chiamato i suoi giocatori al lavoro di buonora. Alle «Tre Fontane» i calciatori della Lega di Scozia hanno faticato parecchio, più di un'ora senza interruzione. Al termine Mac Coll pareva soddisfatto: «Conosco — ha detto senza reticenze — il valore della vostra squadra; ma non credo che i miei ragazzi faranno brutta figura. Contro i Charles, gli Hamrin (sono i due che temo di più) non è facile giocare, ma credete a me, non sarà facile neppure per loro».

— Qualche tattica speciale?

— In Scozia le tattiche ammesse sono soltanto la grande volontà, il combattimento e il ritmo di gioco. Il resto non conta.

— Quindi squadra impostata sul sistema puro?

— Andiamoci piano. Terrò in zona di copertura un mediano, non so ancora chi, dipenderà dalla disposizione degli avversari.

Come si vede, la teoria del catenaccio fa proseliti anche nella lontana Scozia. Forse i nostri rivali non adotteranno l'arroccamento vero di moda su certi campi italiani, ma non giocheranno neppure aperti come qualcuno sperava. Del resto sono «prudenti» in tattica anche i campioni del mondo del Brasile!

La formazione comunicata da Mac Coll presenta alcune varianti rispetto a quella dell'ultimo incontro fra le due rappresentative, conclusosi come è noto con il pareggio (1-1) e la novità maggiore è fornita dal fatto che vi sono ben cinque esordienti: il portiere Mc Laughlan, i due terzini Alexander Hamilton e Kennedy, la mezzala Coke e l'ala sinistra Mc Parland, che non è neppure lontano parente del famoso Mc Parland noto anche agli sportivi italiani per le partite di qualche anno fa tra gli azzurri e l'Irlanda del Nord.

Prevedere le possibilità di questa équipe è impossibile, specialmente nel raffronto con i calciatori della Lega italiana. Essi devono rinunciare a scozzesi nati in Scozia ma tesserati per squadre inglesi — tra questi Law —, noi includiamo invece in formazione uomini provenienti da nazioni diverse, forse i migliori fra quanti sono attualmente in attività in tutta Europa. E' un vantaggio non indifferente.

Foni ha deciso la formazione: giocherà Castano terzino, Losi sarà il battitore libero dietro a Salvadore, mentre per il ruolo di portiere la preferenza è caduta su Albertosi, che — si dice — ha doti particolari per incontrare gli scozzesi. Quali siano queste doti non è dato sapere. Albertosi, comunque, è in buona forma, forse in questo momento va meglio di Cudicini, ed è facile che prenda il posto di Sarti nella Fiorentina che domenica sarà impegnata contro i giallorossi.

L'allenamento sostenuto nel tardo pomeriggio dagli «italiani» sul terreno dell'«Acqua Acetosa» ha confermato che l'infortunio patito da Castano nella partitella di ieri a Firenze (un calcio nel polpaccio da parte di Colombo) non è di tale gravità da mettere in dubbio la sua presenza in gara, e Castano ha accettato senza reclamare il cambiamento di ruolo, anche se sarà l'unico giocatore chiamato a svolgere un compito diverso da quello che usa normalmente nella sua squadra.

La radio trasmetterà l'intera partita sul programma nazionale, mentre la televisione metterà in onda il «filmato» alle 21, al posto di «Tribuna politica». Ancora questa sera continuavano le discussioni fra la Lega professionisti e la direzione della tv per la ripresa e la trasmissione. C'è qualche contrasto anche nei dettagli. I colori delle maglie e dei calzoncini dei giocatori.

Gli scozzesi al loro arrivo hanno annunciato che indosseranno una casacca blu scura, pantaloncini bianchi, calzettoni rossi; i rappresentanti della Lega italiana dovrebbero vestire invece una maglia rossa con striscia tricolore, calzoncini bianchi e calzettoni verdi. E' facile capire che la televisione uniformerà queste tinte confondendo così gli spettatori. Sarà trovato un compromesso?

I rappresentanti della Lega italiana si trincerano dietro l'affermazione che la scelta è stata fatta per formare il tricolore italiano, ma, considerando la formazione della nostra rappresentativa (che ha molti atleti stranieri) l'insistenza dei dirigenti dell'ente calcistico ha il sapore di un ripicco contro la televisione che ha annunciato con cinque giorni di anticipo la trasmissione della partita, rallentando così in modo grave la vendita dei biglietti per l'Olimpico.

C'è da sperare che nell'interesse degli sportivi certi ripicchi trovino una via logica di intesa. Il calcio è essenzialmente spettacolo di massa e domani è prevedibile uno spettacolo veramente di eccezione.

Giulio Accatino

STADIO OLIMPICO: Ore 14,30

LEGA ITALIANA

1 Albertosi (Italia)

2 Losi (Italia) — 4 Castano (Italia) — 6 Pavinato (Italia)

3 Salvadore (Italia) — 5 Nielsen (Danimarca)

8 Del Sol (Spagna) — 10 Haller (Germania)

7 Hamrin (Svezia) — 9 Charles (Galles) — 11 Petris (Italia)

Mc Parland 11 — Millar 9 — Henderson 7

Coke 10 — W. Hamilton 8

Baxter 6 — Crerand 4

Kennedy 3 — Ure 5 — A. Hamilton 2

Mc Laughlan 1

LEGA SCOZZESE

Inizio ore 14,30: verrà data la radiocronaca sul programma nazionale. Alle 21,05 la tv trasmetterà la ripresa filmata dell'incontro.

Alla tv, sul programma nazionale. Oggi alle ore 19,35, seconda puntata della serie «Gioco del calcio» dal titolo «Stop sul posto»: presentatore Giampiero Boniperti. Alla lezione sullo stop prendono parte i giocatori: Losi, Mazzia, Nicolè, Rivera, Rosato, Salvadore e Sivori.

Il terzino svedese Bergmark, cui la Roma ha dovuto rinunciare dopo l'assunzione di John Charles, sarà provato domani dal Genoa.

Le condizioni di Bicchierai, mediocentro del Catania, sono notevolmente migliorate e l'allenatore Di Bella spera di poterlo allineare domenica nella partita contro il Modena.

La squadra del Verbania ospiterà oggi al Comunale il Simmenthal in una partita amichevole che avrà inizio alle ore 14.30.

I nazionali del Milan in campo stasera contro l'Ipswich Town

L'incontro è valevole per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni - I calciatori inglesi sono giunti in serata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 novembre.

Il Milan avrebbe evitato volentieri, questa settimana, gli impegni della Coppa dei campioni; ma le date del 14 e del 28 novembre per incontrare l'Ipswich Town sono state imposte dall'Uefa, dopo il fallimento delle trattative dirette; perciò i campioni d'Italia, dopo avere dato cinque giocatori (dei quali uno, Maro, rimasto infortunato), alla Nazionale che si è imposta a Vienna, dovranno affrontare domani sera i campioni d'Inghilterra per gli ottavi di finale del torneo e domenica prossima la Juventus a Torino.

Per l'incontro di domani sera, Rocco non potrà fruire nè di Del Vecchio, nè di Benitez, nè di Fortunato, perchè questi atleti non sono stati tesserati entro il 1° settembre come prescrive il regolamento della Coppa dei campioni. Pertanto l'allenatore rossonero ha dovuto ricorrere ai consueti ritiri, in ritiro da ieri sera a Canzo. Se la partita di domani sera allo stadio di S. Siro avrà un esito soddisfacente, tutti i giocatori fruiranno di ventiquattro ore di riposo, con l'impegno di ritrovarsi venerdì mattina a Canzo.

L'unico dubbio, per lo schieramento da mettere in campo contro l'Ipswich Town, riguarda il portiere, in quanto Ghezzi, benchè guarito, dovrebbe rientrare in squadra soltanto domenica prossima contro la Juventus. La formazione rossonera sarà pertanto la seguente: Liberalato (Ghezzi); David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Germano, Sani, Altafini, Rivera, Barison. Se non sorgeranno complicazioni contro la Juventus Rocco allineerà gli stessi uomini, con Ghezzi in porta e con Del Vecchio all'ala destra. La partita di domani sera avrà inizio alle ore 19,30 e sarà diretta dall'arbitro svizzero Dienst.

L'Ipswich Town, che è giunto questa sera a Milano, dovrebbe scendere in campo con questo schieramento: Bailey (Hall); Carberry, Malcom; Baxter, Nelson, Elsworthy; Stephenson, Moran, Crawford, Blackwood, Leadbetter.

l. c.

I pugili Musso e Orma vincono sul ring di Acqui

(Dal nostro corrispondente)
Acqui, 13 novembre.

Oltre milleduecento persone, un pubblico notevole, hanno assistito questa sera ad Acqui alla riunione di *boxe*.

Sono scesi dapprima sul *ring* i dilettanti piemontesi della Pugilistica Torinese e della Ignis di Acqui. Per i pesi gallo Lo Popolo (Pugilistica Torinese) ha battuto ai punti Raso (Ignis Acqui); per i pesi welters leggeri Pomarico II (Pugilistica Torinese) ha vinto ai punti contro Vignali (Alessandria). E' stata poi la volta dei peso mosca Luciano (Ignis Acqui), campione piemontese della categoria, che ha incontrato il torinese Toma: il *match* si è risolto alla pari.

L'ultimo combattimento fra dilettanti ha opposto i medi Pisani (Ignis Acqui) e Marcelano (Pugilistica Torinese). Ha vinto Pisani ai punti.

Si è quindi passati ai professionisti. L'acquese ventitreenne Domenico Orma (chilogrammi 66,600), con 13 combattimenti da professionista al suo attivo e altrettanti risultati utili, ha incontrato lo spagnolo José Navarro Paredes (kg. 68, Colonia Casadei). Quest'ultimo è un pugile di 26 anni, residente a Barcellona, che ha disputato sinora 27 combattimenti da professionista, con 17 vittorie e numerosi *matches* pari. Tra i pugili di rilievo da lui incontrati prima di Orma, figurano Braceló, aspirante al titolo nazionale dei welter di Francia (*match* nullo), l'italiano Castaldi (che lo ha sconfitto) e il guardiadestra Claude Saudens.

Domenico Orma ha battuto ai punti l'avversario dopo averlo mandato al tappeto all'ottava e ultima ripresa. Al primo *round* il pugile piemontese era stato a sua volta contato dall'arbitro, ma alla maggior parte del pubblico è sembrato che egli non fosse caduto, ma fosse invece scivolato sul quadrato.

E' poi salito sul *ring* per l'incontro principale della serata l'olimpionico e ora professionista dei leggeri Franco Musso, il venticinquenne acquese che al peso ha denunciato chilogrammi 60,100. Musso ha avuto come avversario il coriaceo Felix Serrano, un pugile ventiquattrenne nativo di Saragozza e residente a Barcellona.

Anche Musso si è imposto facilmente ai punti

g. l. p.

Iniziato a Varese il processo per il clamoroso gesto degli antifranchisti

Il vice-console parla con simpatia degli studenti che lo hanno rapito

Presidente: «Non si sentì minacciato?» - Elias: «No, per niente. Mi avevano assicurato che non mi avrebbero fatto del male. Quando ero prigioniero nella baita, entrammo in confidenza. Ormai la cosa era sul piano della reciproca stima» - L'interrogatorio dei giovani imputati: tutti confermano di aver sequestrato il diplomatico per salvare il loro amico condannato a morte in Spagna - Nei prossimi giorni, quattro testimoni, tra cui un prete cattolico e un giurista spagnolo in esilio, deporranno sui sistemi giudiziari nel regime di Franco

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 13 novembre.

Stasera, quando già stava per finire la prima udienza del processo per il rapimento del vice-console spagnolo di Milano, il Presidente ha chiamato a sé la parte lesa, Isu Elias. Il diplomatico si è presentato in un perfetto abito blu, impeccabile nella posizione d'attenti davanti ai giudici. Alla sua sinistra, a pochi metri da lui, seduti su una panca, tutti in fila, c'erano le facce acerbe, le zazzerette inquiete, gli occhi attenti dei suoi rapitori. Fra la vittima e gli accusati corse subito un sorriso confidenziale.

Il vice-console aveva un bell'irrigidirsi davanti alla solennità del Tribunale, presieduto da Eugenio Zumin, un magistrato dai capelli grigi, baffi grigi, due occhi ironici e indulgenti.

La panca degli imputati sembrava uno spicchio d'aula universitaria. Non pareva proprio d'essere in Tribunale, tanto quest'aria benevola ondeggiava visibile dal pretorio all'emiciclo, sino a sfiorare le toghe dei giudici. Il diplomatico ha reso la sua deposizione senz'ombra di risentimento, anzi, senza neppure preoccuparsi di nascondere la simpatia che lo lega ormai alla brigatella dei dieci o dodici ragazzi che un giorno, sul finire dello scorso settembre, lo portarono via con un pretesto, in auto, e lo tennero per tre giorni e mezzo prigioniero in una baita di montagna.

Presidente — *Ma quando la fecero salire su quell'auto, non ebbe la sensazione di essere minacciato?*

Elias — *Ero preoccupato, ma soltanto perché andavano troppo veloci con quella macchina!*

Presidente — *Ma armi, in quel viaggio, ne vide? Le fu puntata qualche pistola contro?*

Elias — *Fui urtato da qualcosa di duro, ma non posso dire che fossero armi.*

Presidente — *Che cosa le dissero i suoi rapitori?*

Elias — *Che non avevano nulla contro di me, che mi avrebbero rilasciato dopo tre o quattro giorni, che non mi avrebbero fatto del male, che facevano questo per salvare un amico spagnolo condannato a morte.*

Il vice-console Isu Elias arriva in tribunale (Telefoto)

Presidente — *Non pensò di opporre resistenza?*

Elias — *No, quando mi diedero quelle assicurazioni che non sarei stato maltrattato e che mi avrebbero lasciato libero entro pochi giorni, io li lasciai fare senza difficoltà.*

Presidente — *Vide che maneggiassero pistole in quella baita, i suoi rapitori?*

Elias — *Sì, ad un certo punto saltò fuori una pistola, ma per poco tempo.*

Presidente — *Ma non si sentì minacciato?*

Elias — *No, per niente, per niente!*

Presidente — *Stamattina abbiamo interrogato il De Tassis. Ci è parso un po' seccato perché lei gli avrebbe detto: «Guardi che se lo avessi voluto scappare lo avrei potuto fare perché lei si è messo a dormire mentre mi faceva la guardia». Il De Tassis avrebbe replicato: «Io avevo le chiavi della baita in tasca, lei non poteva fuggire...».*

Elias — *Beh, sì, ci siamo fatti anche questo discorso. Eravamo entrati in confidenza. Ormai la cosa era su un piano, come dire?, di reciproca...*

«Di reciproca stima», ha completato un avvocato della difesa. Ed il vice-console, ridendo: «Esatto, di reciproca stima».

A questo punto, l'aria benevola che fin dal primo momento ha cominciato a spirare su questo processo è esplosa in una risata aperta che ha scosso tutta l'aula. Ridevano tutti, avvocati, parte lesa, imputati, carabinieri.

P. M. — *E' facile adesso portare il processo in chiave umoristica. Ma ricordiamoci che c'è anche una chiave tragica. Lei, signor console, soffriva di disturbi cardiaci? Sua moglie soffriva di disturbi cardiaci?*

Elias — *Sì, io e mia moglie abbiamo sofferto di disturbi cardiaci, in passato.*

Presidente — *Sua moglie fu molto impressionata per il suo rapimento?*

Elias — *Sì, ma me lo spiego. Lei era lontana, non sapeva dove fossi e con chi...*

Il vice-console ha poi confermato che una volta si offrì di versare del denaro ai suoi rapitori, quelle millecinquecento lire che aveva nelle tasche al momento del ratto.

Elias — *Li avevo pregati di comperarmi una medicina, ma quelli rifiutarono: «Noi, danaro non ne tocchiamo».*

Oh! gran bontà dei rapitori di buona famiglia! Neanche per ragioni sanitarie avrebbero accettato di sporcarsi le mani con il denaro della vittima. Ne accettarono, invece, dai giornalisti del quotidiano *Stasera*, notoriamente di sinistra, che brigava per ottenere in esclusiva la narrazione della vicenda.

P. M. — *Lei è in grado di riconoscere qualcuno di questi giovani?*

Elias si è allora rivolto di nuovo verso la panca e ad uno ad uno gli imputati si sono alzati in piedi, al cenno della loro vittima. Elias ha subito indicato il «rapitor cortese» n. 1, Vittorio De Tassis, 21 anni, da Trento, studente in filosofia, secondo anno. Poi, Alberto Tomiolo, 23 anni, veronese, studente in filosofia; Gianfranco Pedron, 21 anni, da Cerro Maggiore (Legnano), studente in agraria, secondo corso; Amedeo Bertolo, 21 anni, di Milano, studente in agraria, ed infine Giovanni Battista Novello-Paglianti, veronese, ventunenne, matricola alla Facoltà di lingue, figlio di un medico tra i più noti di Verona e della contessa Perez.

Sono, ancora, nel gruppo degli imputati: Luigi Gerli, di Milano, ventunenne, studente in filosofia; Giorgio Bertani, venticinquenne, studente in agraria; Alessandro Sartori, di 23 anni, da Verona; Amedeo Bertolo, di cui si è parlato prima, che, fino a ieri latitante, si è presentato stamane in udienza, reduce da Parigi.

L'unico scontro vero e proprio avutosi oggi tra accusa e difesa è stato intorno al motivo ideale che sta al centro di questa storia. Il vice-console Elias ha dichiarato al Tribunale che una condanna a morte dell'anarchico Conill non ci fu; ci fu soltanto la richiesta, non accolta, del Pubblico Ministero. «Consta al vice-console che il Tribunale davanti al quale è comparso il giovane Conill fosse il Consiglio supremo di guerra?» hanno domandato i difensori. Elias ha allargato le braccia: su questo punto non può dare nessun lume. I difensori, a gran voce, hanno affermato di avere in proposito una documentazione molto precisa, che forniranno al Tribunale nel momento più opportuno. Per intanto, hanno ottenuto una prima vittoria.

Il processo si era aperto, stamattina, in un'aula affollatissima, con la richiesta, avanzata dal P. M. dott. De Giacomo, affinché fossero cancellati dalla lista dei testimoni alcuni nominativi: l'avvocato torinese Bianca Guidetti Serra, il prete cattolico alsaziano Clasberg, il principe Caracciolo presidente dell'Automobile Club. I difensori hanno replicato chiedendo che non soltanto fossero ascoltati questi tre testimoni, ma se ne fosse aggiunto un quarto, il prof. Antonio Carasol Dieste, professore spagnolo di diritto penale, attualmente residente lontano dalla patria, in Svizzera. Perché questa richiesta del P. M.? Il dott. De Giacomo dice che egli respinge un'impostazione politica del processo: «Qui non si fa il processo al generale Franco, qui non si può prendere occasione dalla causa di rapimento per elevare censura ai sistemi giudiziari in vigore in un Paese amico. La politica non deve entrare in quest'aula. Do atto agli imputati che essi agirono ritenendo che il loro amico, l'anarchico Conill, fosse condannato a morte. Ma non interessa a me, non interessa a questa causa il sapere se fu veramente condannato a morte o se la pena di morte fu soltanto richiesta».

Gli avvocati difensori (sono uno stuolo, tra cui alcune tra le toghe più famose dei fori della Lombardia e del Veneto) hanno fatto notare che le testimonianze invocate erano necessarie alla causa, perché si riferiscono al particolare valore morale e sociale del gesto degli imputati.

Il Tribunale, ascoltate le ragioni dei difensori e del Pubblico Ministero, si è ritirato per una lunga consultazione in camera di consiglio. Poi è uscito con un'ordinanza che è stata salutata dagli avvocati della difesa come una loro prima vittoria: è stato ammesso il nuovo teste, prof. Carasol, sono stati confermati gli altri tre già in lista.

Quindi è incominciata la sfilata degli imputati. Per primo ha parlato Amedeo Bertolo. Il 21 settembre lesse sul giornale *Le Monde* che l'amico Conill era stato sottoposto a processo e che per lui l'accusatore aveva chiesto la pena capitale. Impressionato, si mise a contatto con alcuni amici, con loro studiando un piano per «fare qualcosa» in favore dell'amico.

Presidente — *Avevate armi?*

Bertolo — *C'erano due pistole, ma erano nella baita, scariche. Le pallottole erano in un sacchetto.*

Presidente — *Avevate detto a qualcuno, in città, di questo rapimento?*

Bertolo — *Sì, la sera io ritornai a Milano. Incontrai il Fornaciari e gli dissi di portare su in baita viveri e denaro. Poi mi recai in biblioteca, dove incontrai alcune nostre amiche. Anche a loro dissi che avevamo rapito il vice-console...*

P. M. — *E per la questione del finanziamento? Avevate fatto un piano d'accordo coi giornalisti di «Stasera»?*

Bertolo — *No, sulle prime avevamo deciso che ognuno avrebbe pensato a sé... Poi, ci preoccupammo di prendere contatto coi giornali perché ci tenevamo far sapere il motivo del rapimento del vice-console.*

Presidente — *Ci può dire qualcosa sullo studente Conill?*

Bertolo — *Lo conoscemmo durante un nostro soggiorno in Spagna. Conill era studente in chimica, un giovane anarchico generoso che rischiava la pelle per la libertà. Gli parlammo molte volte. Ci raccontò dei lavoratori delle Asturie arrestati, ci parlò degli studenti caduti nelle mani della polizia politica spagnola. Ci disse che in caso di arresto avrebbe preferito essere prigioniero dei militari, perché la polizia politica spagnola è formata da disperati che incrudeliscono sulle loro vittime ben sapendo che non hanno più che poco da vivere.*

P. M. — *Al vice-console avete detto che egli era un ostaggio, che avevate intenzione di scambiarlo, sui Pirenei, con il giovane vostro amico Conill.*

Bertolo — *Ma sì, si sono fatti anche questi discorsi, ma per una vanteria...*

E' seguito, davanti ai giudici, Gianfranco Pedron.

Pedron — *Chiesi scusa al vice-console del disturbo che gli avevamo dato. Dissi che ero fiero di quello che avevamo fatto. Osservai che anche lui doveva essere fiero di aver collaborato a salvare la vita di un uomo!*

Presidente — *Magari non molto volentieri...*

Ecco il De Tassis. E', in questa comitiva di ragazzi, quello che ha i lineamenti più marcati, la voce più virile.

De Tassis — *Fui io a procurare una delle due pistole che avevamo nella baita. Il Bertani procurò l'altra.*

Presidente — *E non le usaste?*

De Tassis — *No, perché ad un certo momento si stipulò con il viceconsole un patto di gentiluomini... Lui non si sarebbe mosso, noi avremmo portato via le armi.*

Nel pomeriggio sale al pretorio il Tomiolo, un altro tra i *bigs* della compagnia.

Presidente — *Non mi verrete a dire, per l'amor di Dio, che avete puntato le armi sul vice-console!*

Tomiolo — *Mai!*

Luigi Gerli e Giovanni Battista Novello-Paglianti hanno aggiunto poco a quanto già sappiamo. Giorgio Bertani narra di quella targa d'auto che i rapitori portavano con sé, proponendosi forse di usarla (egli deve perciò rispondere anche di furto).

Bertani — *Ai miei amici, per vanteria, ho sempre detto di aver rubato quella targa. Ma non è vero. Me la diede un amico che l'aveva appena sostituita...*

Pres. — *Il giornalista Dell'Acqua le consegnò una somma di denaro?*

Bertani — *Sì, centomila lire. Trattenni le spese di viaggio e consegnai il resto al Sartori...*

Il giornalista Aldo Nobile, di *Stasera* ha narrato ai giudici di essersi interessato presso i giovani rapitori per la riconsegna del vice-console alla polizia. Il processo continua domani.

Gigi Ghirotti



Tre dei giovani studenti imputati al processo per il rapimento del vice-console spagnolo Isu Elias: da sinistra, Luigi Gerli, Amedeo Bertolo che si è costituito ieri all'inizio del dibattito, e Giambattista Novello Paglianti (Tel.)

La relazione sul Dazio al Consiglio di Alessandria?

La riunione chiesta dalla minoranza - L'inchiesta è durata sette mesi - Il rapporto parla fra l'altro di cattivo funzionamento dell'ufficio

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 13 novembre.

Che cosa accade all'ufficio imposte di consumo di Alessandria? Molti in città se lo chiedono con apprensione e pessimismo. A credere alle indiscrezioni trapelate sulla relazione d'una qualificatissima commissione comunale, che ha svolto un'approfondita e rigorosa inchiesta sull'operato di tale ufficio, il funzionamento di esso non sarebbe del tutto limpido e regolare.

L'inchiesta è stata provocata da un bruciante episodio, in cui si mescolano insieme zelo, senso del dovere, negligenza, faciloneria, e che nonostante tutto è rimasto piuttosto oscuro. Il 21 marzo 1960 il ricevitore Luigi Giuliano e l'agente Aldo Bianchi, entrambi dipendenti dell'ufficio imposte di consumo, di servizio sul ponte del Tanaro furono incuriositi dall'ingresso in città di un autocarro carico di mobili. Lo seguirono in attesa che il conducente facesse una sosta doverosa all'ufficio imposte: ma il veicolo fu invece condotto verso un'autorimessa.

Qui i due agenti ispezionarono i mobili e poterono osservare che soltanto una parte di essi recavano il prescritto timbro. «Sono mobili in transito, non soggetti perciò a dazio», fu la risposta del proprietario. Ma essi non ne furono convinti e avvertirono un superiore. Questi contestò l'infrazione al proprietario dei mobili, e molto bonariamente si accontentò d'una multa di duemila lire, mentre la sanzione avrebbe dovuto essere più gravosa.

Questa non è che la premessa. Dell'episodio non si parlò per due anni. Finché nel marzo scorso un altro agente daziario, scontento per un mancato trasferimento ad altro servizio, spifferò tutto all'assessore al personale, Abbiate. Questi interrogò i protagonisti dell'episodio, i quali lo confermarono. Un memoriale fu presentato alla Giunta, la quale incaricò il segretario generale di svolgere un'indagine. L'incarico fu poi dato agli assessori Abbiate e Raschio (quest'ultimo vice-sindaco e addetto alle Finanze).

I risultati dell'inchiesta del 14 marzo furono comunicati alla Giunta che decise di non dar seguito all'episodio. Ma di esso si erano impadroniti i giornali. Pochi giorni dopo il sindaco Basile decise d'andare in fondo alla cosa, nominando una commissione d'inchiesta formata da un consigliere per ogni partito: Gemma (pci), Castellani (dc), Bruno (psi), Coello (psdi), Ferrari (pli), Cabella (msi).

Va detto, per inciso, che la composizione consiliare d'Alessandria è data da una maggioranza di 12 comunisti con 10 socialisti, contro una minoranza di 12 democristiani, 4 socialdemocratici, 1 liberale e 1 missino. Sindaco socialista; gli assessori interessati alla vicenda sono: socialista quello al Personale e comunista quello alle Finanze.

La Commissione ha lavorato con impegno per sette mesi e nei giorni scorsi ha consegnato al sindaco la relazione. Essa non è stata ancora divulgata e non ne conosciamo che qualche indiscrezione. Da esse sembra che si sia giunti a risultati gravi, dai quali l'amministrazione comunale trarrà le debite conclusioni. A quanto pare, dunque, l'episodio dei mobili si sarebbe svolto come è stato riferito dai due agenti che contestarono l'irregolarità.

Secondo la relazione, svariate manchevolezze sono da addebitare al funzionamento dell'ufficio imposte. Non le conosciamo tutte, ma si parlerebbe di eccessiva indulgenza — forse per bontà d'animo — nella riscossione e nella registrazione delle imposte; oppure per negligenza non venivano compiuti i necessari accertamenti. Si parla di rivalità tra il personale, di angherie, di contrasti fra i dirigenti, contrasti che si estenderebbero anche ai rapporti fra i due assessorati che si occupano del dazio (quello al Personale e quello alle Finanze) e che naturalmente insidiano l'efficienza del servizio.

La relazione rappresenterebbe anche il personale come dotato di scarsa preparazione professionale, indisciplinato, scontento. Il servizio sarebbe mal organizzato, e perciò di scarsa efficienza.

Nella seduta di ieri sera la minoranza ha chiesto di conoscere il testo esatto della relazione e ha invitato il sindaco a convocare il Consiglio in seduta straordinaria per discutere il documento e prendere le opportune decisioni. Risulta che l'autorità tutoria segue con interesse la vicenda e anche la magistratura vigila sugli sviluppi della situazione, per quanto potrebbe essere di sua competenza.

g. f.

Il torinese ferito a Trento

«Mi inseguì con la carabina gridando: ora ti ammazzo!»

Trento, 13 novembre.

(a. n.) La polizia ha interrogato la commessa Maria Grosselli, di 24 anni, che sarebbe stata la causa involontaria della sparatoria durante la quale l'albergatore trentino Luciano Nardelli, di 38 anni, ferì a fucilate il rappresentante Angelo Grassi, di 41 anni, torinese. La Grosselli ha dichiarato di avere avuto rapporti di semplice amicizia prima col Nardelli e poi col Grassi ma che, recentemente, aveva deciso di troncare i rapporti anche col torinese. Pare che il Grassi non si fosse rassegnato a questa decisione della ragazza, della quale era molto innamorato, e che ne avesse attribuito, probabilmente a torto, la responsabilità al Nardelli.

Il rappresentante, interrogato all'ospedale dopo l'estrazione dei proiettili che gli si erano conficcati sotto la spalla destra, continua a sostenere che il Nardelli lo aveva riconosciuto mentre si trovava nella sua auto, fermo davanti al ristorante del Monte Bondone, e che lo aveva aggredito con la carabina spianata gridando ripetutamente: «Ti ammazzo!» e sparando successivamente verso la macchina una quarantina di colpi, uno solo dei quali lo raggiunse e lo ferì.

A sua volta il Nardelli, interrogato in carcere, ha ribadito la versione di aver fatto fuoco per intimidire un presunto malvivente, che lo aveva inseguito in macchina fino al suo albergo, escludendo di aver riconosciuto nell'inseguitore il Grassi.

Feriti ventisette fedeli per un crollo in chiesa

Roma, 13 novembre.

Ventisette persone sono rimaste ferite in un crollo avvenuto nella chiesa del piccolo centro di Cairo, in provincia di Frosinone. Due di esse versano in gravi condizioni. Il crollo è avvenuto questa sera durante una funzione religiosa. Anche il parroco è rimasto ferito. I feriti più gravi sono stati trasportati e ricoverati all'ospedale Civile di Cassino.

Clamorosi sviluppi del caso Vassall in Inghilterra

Macmillan annuncia in un drammatico discorso un tribunale speciale per stroncare lo spionaggio

Il "premier" rivelerà oggi al Parlamento i «fatti nuovi» che lo hanno spinto alla grave decisione - I giudici dovranno indagare sulle complicità di cui godrebbero le spie nei Ministeri e all'Ammiragliato

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 novembre.

Con un drammatico intervento alla Camera dei Comuni, il primo ministro Macmillan ha annunciato oggi l'istituzione di un «tribunale d'inchiesta» sul romanzesco caso di William John Vassall, la trentottenne spia dell'Urss condannata, il 22 ottobre, a 18 anni di carcere.

Un'inchiesta era già in corso, la svolgeva una commissione di alti funzionari statali; ma, allarmato dalle proteste della stampa e dell'opposizione e, forse, da nuove importanti rivelazioni, il premier ha deciso adesso di affidare a un più autorevole organo la ricerca delle eventuali responsabilità. Il «tribunale d'inchiesta» comincerà il suo lavoro, a porte chiuse, entro i prossimi quindici giorni: la sua composizione sarà annunciata domani, ma ne faranno parte, quasi certamente, un alto magistrato e due insigni avvocati.

William John Vassall cominciò a «lavorare» per la Russia nel '55, quando lavorava nell'ufficio dell'addetto navale inglese a Mosca. Trasferito a Londra, divenne impiegato di fiducia del sottosegretario al Ministero della Marina, Thomas Galbraith, e si conquistò la stima e la simpatia di quasi tutti i superiori: il suo incarico gli dava accesso a importanti segreti militari che egli comunicava all'Unione Sovietica.

Dopo la condanna di Vassall il governo tentò di sdrammatizzare l'episodio, ma i giornali arroventarono lo scandalo con polemiche e rivelazioni. Nei giorni successivi, l'opposizione chiedeva in Parlamento: sapevano le autorità che Vassall era un anormale? Perché il suo elevato tenore di vita non aveva suscitato sospetti? Per quali meriti l'impiegato aveva sempre lavorato negli uffici di maggiore importanza, compreso il controspionaggio navale?

E' vero che esisteva un'amichevole corrispondenza privata fra Galbraith e Vassall? La corrispondenza veniva pubblicata e non rivelava nulla di compromettente: ma Galbraith, ora sottosegretario agli Affari scozzesi, preferiva dare le dimissioni dal governo.

Oggi, ai Comuni, Macmillan ha detto che la decisione di istituire un «tribunale d'inchiesta» è stata influenzata «da certi fatti nuovi, accertati durante il week-end, e nei giorni precedenti»: e di cui domani renderà edotto il Parlamento.

Queste parole hanno incuriosito l'opinione pubblica. I «fatti nuovi» potrebbero consistere in indizi: e molti ricordano stasera le affermazioni di un giornale domenicale secondo cui il trentottenne Norman Rickard, strangolato a Londra in febbraio da mani ignote, era, come il Vassall, un impiegato dell'Ammiragliato e la sua morte fu forse opera di agenti russi. D'altra parte l'inchiesta potrebbe avere lo scopo di disperdere i sospetti addensatisi sull'Ammiragliato e su tutta la Security inglese: due deputati laburisti sono giunti oggi al punto di chiedere le dimissioni dello stesso Premier.

Il «tribunale» avrà tutti i poteri di un vero tribunale: solo che invece di una sentenza redigerà una relazione. Potrà convocare testimoni; potrà sequestrare documenti: e, durante i lavori, i giornali dovranno astenersi da commenti o rivelazioni. Il suo compito — ha annunciato il governo — sarà di indagare su tutti gli aspetti del «caso Vassall», su eventuali responsabilità dei ministeri e del controspionaggio e sulle accuse rivolte dalla stampa in Parlamento sulla condotta di alcuni alti funzionari.

m. ci.

I ricorsi contro il Consiglio superiore della magistratura

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 novembre.

«Il Consiglio superiore della magistratura non è organo costituzionale, ma di rilevanza costituzionale per cui i suoi atti debbono essere soggetti al ricorso giurisdizionale». Questo importante principio fu stabilito mesi or sono dai giudici del Consiglio di Stato; la stessa affermazione è stata ripetuta dal massimo tribunale amministrativo (quarta sezione giurisdizionale; pres.: Bozzi; est.: Landi) in una recente decisione interlocutoria su ricorso di tre magistrati di Corte di Appello.

Nel caso specifico i magistrati di Palazzo Spada hanno nuovamente affrontato la questione dell'impugnabilità delle deliberazioni adottate dal Consiglio superiore della magistratura in materia di promozioni dei magistrati.

Nello stabilire che il Consiglio superiore della magistratura deve essere ritenuto organo di rilevanza costituzionale e non organo costituzionale, i giudici del supremo consesso amministrativo hanno affermato che i suoi atti debbono essere soggetti al ricorso giurisdizionale, altrimenti le posizioni giuridiche dei magistrati rimarrebbero prive di tutela giurisdizionale, in contrasto con l'articolo 113 della Costituzione. «Contro gli atti della pubblica amministrazione — è detto infatti in questo articolo — è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli ordini di giurisdizione ordinaria o amministrativa».

Il Consiglio di Stato ha inoltre escluso che il ricorso preventivo, per regolamento di giurisdizione, proposto dall'Avvocatura generale dello Stato alle sezioni unite della Corte di Cassazione, imponga la sospensione del giudizio amministrativo, il quale, per esigenze di pubblico interesse, deve essere deciso senza indugio. Su questo delicato argomento dovrà pronunciarsi anche la Corte Costituzionale a cui è stata rimessa una decisione del pretore di Bologna il quale ha posto in dubbio la legittimità costituzionale di varie norme della istitutiva del Consiglio superiore della magistratura.

g. g.

A che punto sono le autostrade in Piemonte

I lavori per la Ceva-Fossano s'inizieranno in primavera

Approvato il tracciato per la Torino-Piacenza - Oggi il Consiglio regionale valdostano esamina il progetto per la Quincinetto-Aosta - Il troncone sarà lungo 52 chilometri, con sette gallerie e cinque ponti sulla Dora

Oggi viene presentato al Consiglio regionale valdostano il progetto di massima dell'autostrada Quincinetto-Aosta. L'arteria era elencata con le autostrade piemontesi Fossano-Ceva, Torino-Tortona e Tortona-Piacenza, nella deliberazione dell'Anas del 7 agosto scorso, fra quelle che dovevano essere costruite con il concorso di capitali privati e di enti locali. Sono passati tre mesi, ma gli automobilisti che percorrono le strade di Aosta, di Alessandria e di Fossano non vedono ancora tracce di cantieri: quando cominceranno i lavori?

La procedura per passare dalla concessione dell'Anas alla fase costruttiva è lunga e complessa, e le quattro autostrade si trovano scaglionate a qualche distanza l'una dall'altra lungo la trafila burocratica.

L'arteria valdostana è in coda. Oggi il Consiglio regionale deve approvare il progetto di massima e designare un consigliere alla presidenza provvisoria della Società autostrade valdostane. Poi l'Anas, dopo avere approvato il progetto di massima, firmerà con la società valdostana la convenzione; in seguito verrà compilato il progetto esecutivo e dopo la sua approvazione si procederà all'esproprio dei terreni. L'assegnazione dei lotti alle imprese darà infine il via all'inizio dei lavori. Se non si avranno intoppi si può prevedere che nel secondo semestre del 1963 vedremo i cantieri all'opera.

La nuova autostrada, proseguimento della Torino-Quincinetto, sarà lunga 52 chilometri, costerà [illegible] milioni (932 milioni per chilometro), e otterrà il contributo statale del 3,25 per cento, ossia 1576 milioni l'anno, 47.[illegible] milioni in trent'anni.

Verranno aperte sette gallerie e gettati cinque ponti sulla Dora e l'autostrada sboccherà nella conca di Aosta presso Seraillon, sopra la sede della Scuola militare di alpinismo, dove potrà allacciarsi alle strade del Gran San Bernardo, di Courmayeur e del Piccolo San Bernardo, ma verrà discussa, al Consiglio regionale, la proposta di far terminare l'autostrada nella piana di Quart, prima dell'aeroporto, allo scopo di non privare Aosta del traffico che altrimenti verrebbe dirottato da Seraillon a monte della città.

Per la Torino-Tortona-Piacenza ci sono buone notizie. Il presidente della provincia prof. Grosso e l'assessore alle finanze Forma confermano che il tracciato è stato approvato dal consiglio dell'Anas e che sono state ritirate le obbiezioni della Sovrintendenza alle belle arti circa il viadotto di Piacenza. La convenzione è già stata preventivamente esaminata con l'Anas e se ne attende la firma entro brevissimo tempo, dopo l'approvazione del Consiglio di Stato.

Il contributo statale, che era del 3 per cento sul tratto Torino-Tortona e dello 0,50 sul tratto Tortona-Piacenza, è stato unificato nella media del 2,167 per cento, calcolata sui differenti costi dei due settori, per esaudire le richieste di Piacenza che temeva di vedere ritardata la costruzione del suo tronco a causa della bassa aliquota dello 0,50 per cento.

L'autostrada sarà lunga complessivamente 173 chilometri, costerà 55 miliardi e il contributo statale annuo sarà di 1192 milioni, in trent'anni poco più di 35 miliardi. Agli enti locali e al capitale privato si chiederà perciò un grande sforzo per compiere l'opera di vitale importanza per Torino e gran parte del Piemonte, dell'Emilia e della Liguria.

Il progetto esecutivo, approntato dall'ingegnere capo della provincia di Torino e dal direttore generale della società Alpina di Milano è a buon punto, sono stati fatti i rilievi e sono in corso i sondaggi: l'inizio dei lavori è previsto per la prossima primavera.

Ed eccoci infine all'autostrada Fossano-Ceva, la più vicina al traguardo dei lavori. La convenzione è stata firmata ed è in corso la definizione delle aree di esproprio. La società della Ceva-Savona sta approntando il progetto esecutivo a cui seguiranno i lavori all'inizio della prossima primavera.

La nuova arteria, come la Ceva-Savona, avrà una sola carreggiata, ma l'ufficio progetti della società concessionaria assicura che gli espropri, le gallerie e i sorpassi vengono attuati tenendo conto del previsto raddoppio. E' una restrizione imposta dalla ripartizione dei contributi statali, non certo abbondanti per le necessità della nostra regione. Il traffico, già molto intenso, specie nei mesi estivi, aumenterà rapidamente non solo per l'incremento della motorizzazione, ma anche per il flusso degli automezzi che scenderanno dai trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco. Dobbiamo perciò prevedere, fra tre o quattro anni, nuove laboriose operazioni e spese per raddoppiare la carreggiata dell'autostrada di Savona.

Il tronco Fossano-Ceva sarà lungo 35 chilometri e costerà 13.800 milioni (394 milioni il chilometro). Il contributo statale è del 3,25 per cento, ossia di 449 milioni l'anno, 13.470 milioni in trent'anni.

Ettore Doglio

Per vendicare un compagno

Artiglieri contro teppisti in una città francese

Parigi, 13 novembre.

Caccia al teppista a Châlons-sur-Marne: ad organizzare la spedizione punitiva contro i giovani teppisti non sono stati i gendarmi della cittadina, ma duecento artiglieri della scuola di applicazione. Tutti i giovani teppisti, incontrati nei bar o all'uscita dei cinema, sono stati spediti a casa. Quelli che hanno cercato di ribellarsi sono stati picchiati.

Bilancio: la città messa sottosopra per due ore, e dodici ragazzi feriti, uno dei quali gravemente.

Gli artiglieri hanno voluto vendicare un loro compagno che, dopo aver ottenuto un appuntamento con una ragazza di Châlons-sur-Marne, era tornato in caserma con gli occhi pesti e con le ossa rotte. Alcuni teppisti gli avevano teso una vera imboscata.

Atmosfera natalizia a Copenaghen



Nei negozi della capitale danese sono cominciati con notevole anticipo i preparativi per le feste di fine anno. Ecco tre commesse mentre addobbano una vetrina con i tradizionali «Babbo Natale» (Telef. «Associated Press»)

Migliaia di auto a Roma circolano senza bollo

Su 600.000 autoveicoli, oltre 100.000 non sono in regola

Roma, 13 novembre.

Il comando dei Vigili urbani del comune di Roma è stato sollecitato dall'ufficio esazioni dell'Automobile Club di Roma, dall'Intendenza di Finanza, dal Ministero delle Finanze e dall'Ispettorato compartimentale delle imposte, a condurre una rigorosa operazione contro gli evasori.

Dai dati forniti dalla Prefettura e dai Servizi statistici, le autovetture immatricolate — comprese motociclette, motocicli, autopullman e filobus — risultavano superiori al numero dei bolli di circolazione regolarmente pagati.

Le varie squadre dei Vigili urbani di tutti i reparti, compresi ciclisti, motociclisti e il gruppo speciale viabilità, hanno iniziato una minuziosa opera di controllo. Sinora 1700 auto sono state sorprese a circolare con bollo scaduto; 72 addirittura con bollo del 1958, che per il suo colore si confonde facilmente con quello dell'anno in corso. Sono state elevate oltre 7000 contravvenzioni a persone che non tenevano esposto il bollo di circolazione. L'operazione — com'era prevedibile — è stata movimentata da alcuni contrattempi. Come il fermo di alcune auto «fuori serie» in dotazione alla Questura di Roma (ufficio politico, squadra mobile e buon costume) targate Roma, ma senza bollo.

Più di una di queste auto è stata fermata, ma all'intimazione dell'alt, non tutte si fermavano. Di qui pazzeschi inseguimenti conclusi, poi, con la chiarificazione.

L'operazione «bollo» si concluderà tra un mese circa. Si calcola che su oltre [illegible] mezzi immatricolati, almeno 100.000 in tutto il territorio della provincia di Roma non abbiano assolto all'obbligo del pagamento del bollo per l'anno in corso.

Denunciato per aver venduto acqua minerale sofisticata

Chivasso, 13 novembre.

(v.) I carabinieri di Chivasso hanno concluso l'inchiesta iniziata un paio di mesi fa su un traffico di bottiglie d'acqua minerale di una nota marca che per taluni motivi, e soprattutto per il basso prezzo cui erano vendute, si ritenevano sofisticate. Le indagini hanno confermato i sospetti. Effettivamente le bottiglie non avevano nulla a che fare con la ditta sotto il nome della quale venivano spacciate, all'infuori delle etichette e dei tappi. Inoltre, dai lunghi esami chimici ai quali è stato sottoposto il contenuto è risultato che non era adulterato.

Il commerciante che aveva messo in vendita la falsa acqua minerale è certo Antonio Macchioriatti Vignat, di Chivasso. Il segreto istruttorio non consente di rivelare il sistema al quale egli ha fatto ricorso per sofisticare il prodotto che poi smerciava come acqua minerale. Per lo stesso motivo non è dato sapere come abbia potuto procurarsi le etichette e i tappi utilizzati per svolgere il losco traffico. La sua responsabilità, ad ogni modo, è evidente. L'inchiesta si è infatti conclusa con la sua denuncia a piede libero all'autorità giudiziaria per frode in commercio e per vendita di prodotti con segni mendaci.

SENTENZA di morte presunta

Il Tribunale di Torino con sentenza 8 novembre 1962 depositata in pari data ha dichiarato presunta al 31 dicembre [illegible] la morte di BARBERO GIUSEPPE AGOSTINO fu Bernardo e fu Ferrero Teresa, nato a Cavagnolo il 21 ottobre [illegible].

Avv. FRANCO ATTINELLI

Si allarga l'inchiesta della magistratura sullo scandalo di Terni

Quarto arresto per la vicenda dell'ispettore L'ammanco alla Dogana supera il miliardo

In carcere l'impiegato di uno dei negozi aperti dal funzionario - Il dipendente è accusato di ricettazione e favoreggiamento - Interrogate in prigione la moglie e l'amante del principale imputato - Bloccati i beni e i conti in banca



Alberto Tattini, a destra, direttore della «boutique» della signora Mastrella, è condotto in carcere (Tel. AP)

(Nostro servizio particolare)
Terni, 13 novembre.

Un nuovo arresto — è il quarto — per la vicenda dell'ispettore doganale di Terni, dott. Cesare Mastrella di 48 anni, accusato del peculato di più di 800 milioni. La polizia, oggi a mezzogiorno, su mandato di cattura della Procura della Repubblica ha trasferito in carcere il ragionier Alberto Tattini di 29 anni, nato a Roma e direttore dell'ufficio vendite della «boutique» appartenente alla moglie del funzionario. Il padre del giovane, Maurizio, è titolare a Terni di una ricevitoria del «Totocalcio»; il Mastrella, com'è noto, andava a giocare ogni settimana somme rilevanti (si parla di tre-quattro milioni per volta). Alberto Tattini è accusato di ricettazione continuata e favoreggiamento. Egli, però, respinge tutte le imputazioni.

Il ragioniere, fin da ieri, si trovava a disposizione della polizia. Gli inquirenti tentavano di rintracciare una valigia di preziosi, per un valore di otto milioni, appartenente alla signora Aletta Artioli Mastrella. La donna negava l'esistenza di quei gioielli. Il Tattini, interrogato durante la notte, ha finito per ammettere che la borsa dei preziosi l'aveva depositata una settimana fa per conto della Mastrella nelle cassette di sicurezza del «Monte dei Paschi di Siena». Il ragioniere ha poi narrato quali erano stati i suoi rapporti con la moglie del funzionario.

L'elegantissima «boutique» di via 1° Maggio 43 a Terni apparteneva anni fa a una cognata del Tattini, Ada Imbimbo, che l'aveva ceduta alla Mastrella. Il ragioniere era diventato capo dell'ufficio vendite e rappresentava la «boutique» ai saloni dell'abbigliamento di Torino e Milano. Nella stessa qualità aveva accompagnato la Mastrella, sulla «Maserati 3500» biancolatte, a un «rallye della moda» ed aveva avuto anche modo di conoscere il ventinovenne Guido Malpignati, ex-fidanzato di Anna Maria Tomasselli di 28 anni. Costei, da mesi, era l'amante dell'ispettore di dogana. Sembra che la moglie del funzionario avesse scoperto la tresca attraverso una lettera anonima. Per avere la prova dell'adulterio la Mastrella aveva portato con sé il Tattini a sorprendere la coppia.

Sul resto delle dichiarazioni del ragioniere gli inquirenti non hanno rivelato nulla. Si sono limitati a dire che «è possibile vi siano grosse novità nelle prossime ore». Subito dopo l'interrogatorio il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sigia ha firmato l'ordine di cattura. La notizia non ha impressionato il Tattini. «Sono innocente — ha ripetuto —. Ho sempre fatto soltanto il mio lavoro. Vedrete che prima o poi la verità verrà a galla».

Il ragioniere, scortato da due agenti in borghese, è stato portato in prigione con una «1100» blu. Ora si trova in una cella isolata. E' sottoposto a quello che, in termini carcerari, si chiama «grande sorveglianza». Non si vuole che i quattro arrestati possano comunicare fra loro. La moglie e l'amante dell'ispettore sono state interrogate ancora oggi pomeriggio. Hanno negato — come avevano fatto fin dal primo momento — di conoscere l'illecita provenienza del denaro che Cesare Mastrella spendeva a piene mani. «Certo — ha detto Aletta Artioli — mio marito mi dava parecchi soldi per i negozi, gli affari e le esigenze della famiglia. Ma io ero sicura che li avesse vinti al Totocalcio».

Neppure gli inquirenti, per ora, sanno esattamente come l'ispettore riuscisse a sottrarre quel denaro allo Stato e come i ventitrè controlli compiuti in quattro anni alla Dogana di Terni non fossero riusciti a rilevare la minima irregolarità. La storia dei moduli falsi sembra sia piuttosto recente. Essi sarebbero stati stampati — una cinquantina in tutto — il 26 ottobre scorso, dieci giorni prima dell'arresto del funzionario. La frode però durava da quattro anni. Pare piuttosto che il Mastrella avesse applicato un altro «sistema». Esso gli era stato suggerito dal fatto che a Terni una delle più grosse ditte industriali importava molto materiale dall'estero. I diritti di dogana, naturalmente, venivano versati al Mastrella il quale ne rilasciava regolare ricevuta. Le matrici poi avrebbero dovuto essere consegnate all'ufficio centrale di Roma. Il funzionario, invece, le occultò per moltissimo tempo finché, trovandosi nella necessità di rendere i conti, ricorse ai moduli falsi scoperti poi durante un ennesimo controllo.

Il meccanismo della truffa non tarderà comunque ad essere chiarito. L'inchiesta, durante gli ultimi giorni, è stata rivolta all'ambito familiare dell'ispettore. Oggi si è cercato di accertare l'impiego degli 800 milioni illecitamente incamerati dal funzionario. Tutti i conti bancari dei coniugi sono stati «congelati»; al Banco di Sicilia di Roma sono state trovate soltanto 45.000 lire. I beni si trovano da ieri sotto sequestro.

Il bilancio complessivo è però notevole, ma pare ancora distante dalla somma sparita. Si tratta di un appartamento in via Goldoni 7 a Terni, della «boutique» di via 1° Maggio e della sua filiale di Roma, in Via della Mercede 21. Vi sono poi quattro auto fuoriserie, una villa con grande appezzamento di terreno al promontorio del Circeo, un alloggio a Roma in via Cesare Rasponi n. 19, un milione in contanti, otto milioni in gioielli. Il sequestro è stato effettuato anche sui beni di Roma di proprietà dell'amante del funzionario. Consistono nell'appartamento di via Ettore Pais 18 e in due negozi, uno in via del Corso 30, l'altro in via Ignazio Giorgi 26. A tutto questo occorre aggiungere le sovvenzioni agli enti sportivi, le spese voluttuarie (crociere, gite all'estero, collegi di lusso per i figli, mance da nababbo, personale di servizio, ecc.). Un calcolo compiuto per eccesso fa ascendere queste voci a un totale di 500-600 milioni. Ne mancano quindi oltre 200. Sembra, infatti, che l'ammanco — per stabilire il quale lavorano diversi contabili del Ministero delle Finanze — tocchi il miliardo e 12 milioni di lire.

r. s.

Il «visto» per gli Stati Uniti si può richiedere per posta

Roma, 13 novembre.

Per ottenere il visto d'ingresso negli Stati Uniti non sarà più indispensabile che gli interessati si presentino alle competenti autorità consolari americane, ma sarà sufficiente richiederlo per via postale.

Anche la concessione dei visti con validità di quattro anni potrà avvenire normalmente per la stessa via postale. Le nuove disposizioni vengono incontro alle aspettative di moltissimi cittadini italiani desiderosi di visitare i propri parenti negli Stati Uniti.

Ex ufficiale uccise la moglie sotto gli occhi della loro bimba

Oggi il processo a La Spezia - La vittima aveva 33 anni - Viveva separata dal marito - Lo sparatore era stato espulso dalla Marina militare per immoralità

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, [illegible] novembre.

Il 31 maggio 1960 l'ex ufficiale della marina militare Giuseppe Guerrera di 36 anni, uccise con cinque colpi di pistola la moglie Ester Massiglia di 33 anni. Poi, corso a casa della madre, Carmelina Romeo, si lasciò arrestare senza opporre resistenza.

Ester Massiglia, che apparteneva a una notissima e facoltosa famiglia di commercianti, s'era recata — quel giorno — ad attendere la figlia Cristina di 5 anni all'asilo. Verso le 13 madre e figlia salirono le scale ma giunte alla rampa del secondo piano videro il Guerrera. La bimba corse verso il padre per abbracciarlo ma questi, estratta la pistola, sparò contro la donna due colpi che però non la raggiunsero. Ester si voltò di scatto e tentò di fuggire scendendo le scale, ma l'uomo la inseguì e premette altre cinque volte il grilletto. La donna si accasciò in una pozza di sangue.

Il delitto suscitò enorme scalpore, sia per la notorietà dei protagonisti, sia per certi scabrosi aspetti che scaturirono dalla vicenda e per i dubbi che avvolgevano il movente del crimine. Dubbi che si spera possano essere definitivamente chiariti nel corso del processo, che s'inizia domattina in Corte d'Assise.

Giuseppe Guerrera, capitano commissario della Marina, aveva conosciuto Ester Massiglia nel 1950. Tre anni dopo si sposarono. Qualche tempo dopo un episodio increscioso diede inizio al dramma. L'ufficiale, spesso sorpreso in atteggiamento equivoco con marinai, venne radiato dai quadri della Marina. La condotta del marito non sfuggì alla Massiglia ed il grave provvedimento preso nei confronti dell'uomo la spinse alla rottura. Lasciò il marito e la sua casa ed andò ad abitare con i genitori, in un appartamento attiguo. Ci furono tentativi di riconciliazione ma tutto era destinato a finire e la donna, ormai decisa a voler vivere con la sua bimba, chiese la separazione legale per colpa del marito.

Con la separazione, il Guerrera ritenne che tutto gli sarebbe crollato addosso, tanto più che il suo onore era già stato considerevolmente compromesso, mentre non avrebbe più potuto esercitare i diritti di potestà sulla figlia. Scongiurò ancora la moglie di tornare con lui, ma la donna fu irremovibile. Forse pensò di uccidersi con la rivoltella che sottrasse al guardiano dell'impresa edile ove era occupato come contabile, ma, come s'è visto, rivolse l'arma non contro di sé ma contro la moglie.

Durante la detenzione, il Guerrera fu sottoposto a ripetute perizie psichiatriche. La prima, d'ufficio, lo riconobbe totalmente infermo di mente; una seconda, su richiesta del p. m., decise per la seminfermità; una terza stabilì che l'imputato era in grado di intendere ma non di volere e infine l'ultima concluse che, al momento del fatto, l'uccisore era affetto da una forma epilettica.

a. g.

Bimba travolta da un'auto mentre corre verso la scuola

(Dal nostro corrispondente)
Perosa Argentina, 13 nov.

(c. m.) Una bimba di sei anni, Marisa Grill, che frequenta la prima elementare nella scuola della frazione Chiotti di Perrero, è stata travolta e ferita da un'auto poco prima delle 14, mentre andava alle lezioni del pomeriggio.

Per raggiungere la scuola, Marisa doveva attraversare la provinciale Perosa-Praly. Mancavano pochi minuti all'inizio delle lezioni e l'insegnante era sulla porta, in attesa degli ultimi alunni. La bimba, forse temendo di arrivare in ritardo, attraversava di corsa la strada proprio nel momento in cui giungeva l'auto pilotata dal geom. Filippo Campolo, di 41 anno, residente a Torino in via Fontanesi.

Malgrado l'auto procedesse a velocità moderata, l'investimento era inevitabile. La scolara, colpita di fianco, veniva proiettata ad alcuni metri di distanza. Soccorsa dalla sua maestra, Rosa Gardiol e dal geom. Campolo, la piccola veniva trasportata all'ospedale. Le sue condizioni sono gravi.

Aggredito e rapinato in una via centrale di Asti

La vittima è un operaio - Il responsabile, un ventunenne, arrestato poco dopo

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 13 novembre.

(d. m.) Una rapina è stata compiuta ieri notte in una via del centro cittadino; un'ora dopo il rapinatore era arrestato dai carabinieri. L'operaio Luigi Cavallero, di 34 anni, residente in via Scarampi 11, poco dopo mezzanotte era uscito da un locale pubblico dirigendosi verso casa quando, giunto in via Garetti, veniva aggredito e percosso da un individuo che gli rapinava del portafogli contenente 15.000 lire, dandosi poi alla fuga. Il Cavallero, appena ripresosi, correva alla caserma dei carabinieri per denunciare l'accaduto.

Un'ora dopo il responsabile della rapina, attraverso le indicazioni del Cavallero, veniva identificato per il ventunenne Sisto Pes, di Cagliari. I carabinieri lo scovavano in una locanda. Fermato, malgrado protestasse la sua innocenza, veniva condotto in caserma e qui i carabinieri appuravano che il Pes era colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Asti, quale responsabile di un'altra rapina commessa ai danni di tale Edulio Rosso, di Asti, la sera del 2 settembre scorso. Il Pes veniva dichiarato in arresto e rinchiuso in carcere. Dovrà rispondere davanti la Corte d'Assise di duplice rapina e lesioni.

Un parroco si ferisce al volante della sua auto

Acqui, 13 novembre.

(g. p.) Il parroco di Prasco, don Biagio Ponsecco, è rimasto ferito in un incidente d'auto nel centro di Acqui. Don Ponsecco percorreva corso Bagni alla guida della sua utilitaria; nel compiere la manovra di svolta a sinistra all'incrocio con via Trucco, ha sbandato a causa dell'asfalto viscido, ed è andato a cozzare contro un'altra auto, procedente in senso inverso e pilotata dal ventunenne Giampiero Roggero, di Acqui.

Il sacerdote ha urtato con violenza il capo contro il parabrezza, e ha riportato ferite multiple al viso, lesioni e contusioni varie.

CRONACHE DEI LIBRI

LA LETTERATURA COME INDUSTRIA

Il successo è garantito se si scrive per vendere

Molti autori non guardano alla propria verità, ma alle leggi del mercato; e si accontentano di una gloria redditizia ed effimera Per fortuna ci sono delle eccezioni, come un Sereni o un Landolfi

I giovani vanno di corsa, inseguono degli ideali immediati, non hanno né voglia né tempo di aspettare. Quasimodo ha parlato di «diritto al successo» immediato e ha visto giusto. Ma fino a che punto è colpa dei giovani? Non si tratta piuttosto di un adeguamento a una delle grandi leggi della nostra società e, a guardare un po' più in profondità, di incertezza, di paura, di mancanza di aiuti concreti, di attenzione vera?

Solo trent'anni fa le cose stavano molto diversamente. A uno scrittore che faceva le prime prove non sarebbe mai venuto in mente di aspettare — non dico di esigere — il successo. Tanto meno, quello scrittore avrebbe potuto pensare di competere con i grandi autori del momento. Le ambizioni erano completamente diverse, di altra natura. Forse si puntava più in alto ma si rispettava la regola delle distanze.

C'era ancora l'abitudine di affrontare il tema del successo attraverso il vecchio dilemma: o oggi o domani. In parole povere, uno scrittore faceva subito la sua scelta, puntando sul successo immediato con tutto ciò che comporta di onori, di soddisfazioni e di guadagni, oppure rimandando giudizio e gloria ai posteri. Oggi direi che non è più questione di fare una scelta del genere, essendo fortemente diminuito il fascino del futuro.

Non so se con questo la letteratura ha rinunciato a una parte della sua dignità, so soltanto che si è adeguata alla legge del momento. Ecco perché gli scrittori giovani meritano di essere compatiti, compresi. Non c'è dubbio che in questo modo essi rinunciano alla parte più alta dello stimolo spirituale o si schierano con i fautori e con gl'imprenditori dell'industria letteraria.

Una volta fatta questa scelta, ecco che il diritto al successo non è più contestabile. Lo scrittore ha firmato un contratto particolare, dove uno degli articoli è proprio quello del successo assicurato. Se non funziona l'accordo, lo scrittore ha tutti i diritti di protestare. Occorre dire che il libro a questo modo perde gran parte della sua autonomia? Nato dietro ordinazione o sollecitazione, punta la sua esistenza non solo sulla sua forza di urto o di resistenza ma anche, ma soprattutto, sulla collaborazione esterna. La pubblicità, il lancio, la critica: a un certo momento sono questi i motivi determinanti del successo, mentre il libro tende insensibilmente a diventare un «pretesto» o l'occasione di un incontro tra forze di diversa natura.

Non stupiamoci, quindi, se vediamo lo scrittore che ha fatto la sua scelta nel quadro del nuovo mercato sobbarcarsi a fatiche ingrate, mettersi in mostra, accettare la piccola parte che gli viene assegnata sul calendario dei successi: fa il suo lavoro, continua il suo lavoro, difende il suo lavoro. Fa bene, fa male? L'abbiamo detto, non si tratta più di dare un giudizio morale, in quanto il problema è stato posto in termini completamente diversi e assai prima che si potesse pensare ai secondi risultati, al giudizio di secondo appello.

Perché oggi la letteratura raramente riesce a lasciare il segno? Perché non rimane nulla o quasi nulla del rumore che si leva a proposito di ogni nuovo libro nato secondo il suo vangelo? E' sin troppo evidente, la sua eco dura quel tanto che deve durare, secondo il calendario degli incontri e dei premi. Si sa in partenza quello che uno scrittore può avere e quindi il margine della sorpresa è strettamente ridotto: o avere tutto quello che è stato concordato, oppure restare in credito sulla partita delle promesse. Ma generalmente in questi casi non si dànno errori. Gli esperti sono bravi, non sbagliano, conoscono il mercato e sanno misurare i probabili risultati di un buon lancio.

Naturalmente non tutti si regolano a questo modo. Ancor oggi ci sono scrittori che fanno un'altra scelta e non hanno paura di aspettare la risposta del futuro. Sono pochi, pochissimi, ma non occorre essere buoni profeti per sapere che quando tutto sarà caduto sulla scena della pubblicità, comincerà un altro spettacolo: per pochi, ma in grado di durare e di arrivare all'altro tribunale.

Per esempio, in questo stesso 1962 sono apparsi due libretti che non hanno avuto eco di alcun genere e sono passati inosservati: *In società* di Tomaso Landolfi e *Gli immediati dintorni* di Vittorio Sereni. Il primo è stato pubblicato da Vallecchi e il secondo nel «Saggiatore» di Mondadori. Sono libri così diversi da quelli che tengono il campo che dànno al critico un senso di soggezione: appaiono in qualche modo difficili da commentare. Ciò significa che la loro carica non si esaurisce sul momento e che soltanto il futuro potrà dirci veramente sin dove possono arrivare. Dimessi, umili, quasi schivi, hanno tutti i segni che distingue l'altra famiglia di spiriti che punta sul futuro.

Anche qui non facciamo nessuna morale, limitiamoci a registrare il fatto: è vero che molti, i più obbediscono alla legge del momento, ma è altrettanto vero che c'è qualcuno pronto a ricordarci che in letteratura, soprattutto in letteratura, il diritto alla propria verità vince di gran lunga il diritto al successo. Il successo può aiutare a vivere, ma solo la verità sta a indicare la presenza e la coscienza della vita.

Carlo Bo

A TORTO L'AVEVANO "LIQUIDATO" COME FILOSOFO

Ritorno di Diderot

Appare chiaro, dai nuovi studi, che il massimo autore dell'*Enciclopedia* non fu solo «un geniale ma disordinato suscitatore di idee vive» - Il suo pensiero ha una forte coerenza razionale - Spesso va oltre i limiti del suo secolo; ha anticipato il naturalismo biologico dell'Ottocento, intuito l'importanza delle passioni e dell'istinto

Nell'odierna, vivace ripresa degli studi italiani sull'illuminismo, non poteva mancare una nuova considerazione e valutazione — già, del resto, originalmente anticipata, una ventina di anni fa, da Franco Venturi — di colui che legò il proprio nome alla maggior impresa culturale dell'età dei lumi: Diderot. Essa ci viene proposta da Paolo Casini in un saggio su Diderot «philosophe», *uscito di recente nelle edizioni Laterza.*

*Com'egli ricorda, singolare fu la fortuna postuma del massimo autore dell'*Encyclopédie. *Dopo essere stato esaltato dai suoi contemporanei come il «philosophe» per antonomasia, Diderot aveva poi finito con l'apparire, ai critici dell'Illuminismo, come l'antifilosofo per eccellenza. Su tale giudizio negativo influì non poco la stessa indole rapsodica del suo pensiero: che si prestava a farlo apparire, agli occhi di una critica dominata da una concezione scolastica della filosofia, come un tessuto d'insanabili contraddizioni. Nè a riscattarlo dalla taccia d'inconsistenza e incongruenza filosofica valsero il ricordo dei giudizi recati su di lui e sulla sua opera da uomini come Goethe e Schiller, Hegel e Marx, o l'acuto saggio del Sainte-Beuve, e l'ampia monografia del Rosenkranz: essa sopravvisse tenace nella critica universitaria francese e non mancò d'influire, tranne rare eccezioni, anche sugli storici della filosofia.*

Solo negli ultimi decenni, tale valutazione negativa è venuta cedendo il campo a un ben diverso apprezzamento e a una nuova, e più feconda, impostazione critica del problema della filosofia del Diderot e del suo significato storico-ideale. Con quali frutti, si può vedere nella monografia del Casini: che si riattacca, per un verso, alle più recenti indagini su di esso e ne costituisce, per un altro, un ulteriore, valido approfondimento.

Rinunziando alla pretesa di imporre ab extra al pensiero del Diderot, disordinato ma geniale «porteur d'idées vivantes» (come ebbe a definirlo il Faber), un'astratta sistematicità e coerenza, egli, — ricostruendone lo svolgimento dal giovanile, decisivo incontro con la filosofia dello Shaftesbury sino agli scritti della tarda maturità, — ha cercato d'intenderlo nei suoi interni problemi e nei suoi rapporti con i problemi della sua età. E ha potuto così chiarire che non poche delle sue presunte contraddizioni non sono affatto tali; che altre, esaminate da vicino, «si svelano nella loro qualità di vitali articolazioni dialettiche di una riflessione razionale»; e che altre, infine, vanno considerate come strettamente connesse alle insolute contraddizioni della vita culturale e politico-sociale del suo tempo. E mettere, quindi, in luce la fondamentale unità d'ispirazione della sua opera filosofica.

Nella quale la concezione dinamica della natura, concepita come tutta animata e vivente, e la ricerca d'un nuovo ordine etico e politico, fondato su principî puramente umani e animato da una fede profonda nella libertà; la critica delle religioni positive e la ripresa in termini nuovi dell'antico tema panteistico del Dio-natura; la rivendicazione dell'intrinseca bontà della natura e della funzione positiva dell'entusiasmo, della fantasia creatrice, delle passioni, e la fede nella virtù rinnovatrice e liberatrice del sapere, si compongono in un tutto organico. Un tutto avente il proprio fondamento in un concetto della ragione, — come energia creatrice, «capace di sviluppo, atta a penetrare nei segreti della natura, a far luce sulle radici stesse della coscienza, a imporre un ordine alla convivenza sociale», — ben più ricco e complesso, più duttile e articolato, di quello che si suol comunemente attribuire all'età dei lumi.

Non va dimenticato, infatti, che — sotto lo stimolo delle nuove ricerche biologiche e delle discussioni contemporanee sulla genesi del mondo e della vita e sui rapporti tra l'organico e l'inorganico — Diderot elaborò una concezione dinamica ed evolutiva della natura radicalmente diversa da quella, rigidamente geometrica o meccanica, allora predominante, e intuì, e anticipò, quel nuovo orientamento del pensiero filosofico-scientifico verso un naturalismo biologico destinato ad affermarsi nel secolo decimonono. E che la fede nella sovrana normatività della ragione trovò, nel suo pensiero, un'originale integrazione, oltre che in un concetto più fluido della conoscenza scientifica, in una nuova considerazione dell'importanza dell'istinto, del genio («sorgente comune di tutte le creazioni umane: arti, scienze, tecnica, moralità»), delle passioni («sole capaci d'innalzare l'animo alle grandi cose») e, più in generale, delle forze extrarazionali della psiche.

Pochi anzi ebbero come lui il senso del valore dell'extrarazionale, del vitale. Senza però che ciò importasse menomamente, da parte sua, «un naufragio nel gorgo dell'irrazionale». Chè in lui esso non andò mai disgiunto dalla visione di una società integralmente razionale, libera e umana. Né da questa robusta sanità intellettuale e da quella fede nella missione umana e sociale del filosofare che furono comuni ai maggiori spiriti del suo secolo, e che lo sostennero nella lunga, aspra battaglia per la grande Encyclopédie.

Paolo Serini

ENCYCLOPEDIE,
OU
DICTIONNAIRE RAISONNÉ
DES SCIENCES,
DES ARTS ET DES MÉTIERS,
PAR UNE SOCIÉTÉ DE GENS DE LETTRES.
TOME PREMIER.
A PARIS,

Il 1° volume della «Enciclopedia» nella prima edizione

Presidente «forte» e libera Repubblica

Maurice Duverger ha esaminato il problema del gollismo - Ma le sue conclusioni, anche discutibili, interessano tutta l'Europa

I democratici in Francia non sono contrari per principio alla repubblica presidenziale. L'esempio degli Stati Uniti è troppo vicino perché non ne tengano conto. Gli ultimi venti anni hanno visto l'affermarsi in vaste zone del mondo di regimi analoghi a quello americano: un esecutivo forte e in grado di provvedere con tempestività allo sviluppo economico e sociale del paese si è già rivelato una formula politica felice.

Per scongiurare il pericolo della dittatura è necessaria almeno una garanzia: il controllo, da parte delle assemblee elettive e di una Corte costituzionale, degli atti presidenziali. Dove questa condizione è mancata, per l'impotenza del Parlamento o l'acquiescenza dei giudici, i regimi autoritari hanno avuto modo di prevalere e di distruggere la libertà.

E' questo adesso l'incubo della Francia, la vera ragione per cui i radicali di sinistra, i socialisti e molti cattolici tentano con ogni mezzo di scuotere l'opinione pubblica, di coalizzare tutti i partiti contro il generale.

Frutto di questo stato d'animo e dell'esigenza di analizzare gli ultimi avvenimenti alla luce del costituzionalismo moderno è il prezioso lavoro di Maurice Duverger, l'editorialista di *Le Monde*, sulla *Sesta repubblica e il regime presidenziale* (Comunità, 1962).

Nel suo studio l'autore sottopone a una critica severa l'istituto parlamentare così come è venuto delineandosi nel dopoguerra in Francia. Ne sottolinea la debolezza e l'inerzia. Mette in evidenza, con un'analisi a volte discutibile ma sempre rigorosa, le nuove tendenze che si affacciano nei paesi democratici, dalla progressiva *personalizzazione* del potere alla richiesta popolare di una rappresentanza nazionale che i partiti assicurano solo in parte. Conduce il lettore, quasi insensibilmente, a concludere che il paese non può essere governato dalle assemblee, che si impone una riforma delle istituzioni.

La tesi non è patrimonio esclusivo di Duverger né dei suoi amici di *Le Monde*: sulle stesse posizioni sono politici come René Mayer, Pierre Mendès-France, Paul Reynaud. Uomini di insospettata fede democratica, che rappresentano correnti d'opinione tra le più avanzate che abbia la Francia in questo momento.

Non è lecito dubitare della loro buona fede né del loro desiderio di proporre un'alternativa al vecchio regime come al nuovo voluto da De Gaulle. L'autore riconosce al generale il merito di aver compreso la necessità di rafforzare l'esecutivo, di dare alla nazione un capo di governo eletto da tutti i cittadini, senza nessuna mediazione. Questa è la tendenza dei tempi nuovi.

Duverger si preoccupa tuttavia delle garanzie giuridiche da creare contro la dittatura. Un rapido raffronto tra il sistema americano e quello inglese (a proposito di quest'ultimo osserva che si tratta di un regime presidenziale «mascherato» in cui il primo ministro ha i massimi poteri) permette al costituzionalista di rilevarne le principali differenze e l'impossibilità di adattare l'uno o l'altro alla realtà francese.

La soluzione proposta dall'autore sembra fin troppo semplice. Accanto alle altre condizioni — quali la durata breve della carica e l'esistenza di una Corte costituzionale indipendente dall'esecutivo — Duverger suggerisce che il voto di sfiducia del Parlamento nei confronti del governo provochi lo scioglimento dell'assemblea e la fine del mandato presidenziale. Si eviterebbe così che il presidente possa sciogliere le camere e restare al potere e si assicurerebbe maggiore stabilità ai governi.

Anche questa procedura ha i suoi inconvenienti e l'autore non esita ad ammetterli. Ma ha il vantaggio di porre una barriera abbastanza solida contro il cesarismo. Se De Gaulle l'avesse accettata, le sorti della democrazia, soprattutto dopo la sua morte, avrebbero potuto essere efficacemente difese. Dopo i risultati del referendum, questa prospettiva è svanita.

Ma il libro di Duverger è sempre d'attualità. Anche senza tener conto dell'estremo interesse dei problemi discussi, esso rappresenta l'elaborazione di un'alternativa realistica e coraggiosa alla Costituzione gollista. Forse l'unica a cui possono guardare con speranza i francesi.

n. tr.

Il premio «Libera Stampa» riservato nel '62 alla narrativa

Lugano, novembre.

Il Premio letterario «Libera Stampa» per il 1962 è riservato alla narrativa. La giuria prenderà in esame le opere di autore di lingua italiana (ma di ogni nazionalità), inedite o edite quest'anno che perverranno alla segreteria del premio (via Cannuccia 3, Lugano) entro il 15 gennaio 1963.

Oltre al Premio «Libera Stampa» (di mezzo milione), verrà assegnato il Premio speciale della rivista «Questo e Altro» (lire trecentomila), riservato ad un poeta, narratore o saggista spagnolo. Questo premio vuole aiutare la lotta di un popolo per la libertà.

SONO FINITI I TEMPI DELLA LETTERATURA "ESOTICA"

Dostoiewski e Freud fanno scuola nel giovane romanzo giapponese

Osamu Dazai, suicida a 36 anni, racconta in «Lo squalificato» il dramma sconvolgente di una disperata solitudine umana - Il trentenne Yukio Mishima, nel «Padiglione d'oro», unisce l'anima antica del paese all'ansia angosciosa dell'Occidente

Attraverso «I narratori» di Feltrinelli ci giungono due fra le più autorevoli voci del Giappone narrativo moderno: a disperdere quella suggestione di arcaicità che ancora vizia, in molti di noi, la concezione dell'arte giapponese. Sono due romanzi brevi (comparativamente ai contenuti), che pervasi d'umori occidentali, usciti dalla costola di Dostoiewski, attestano come gli scrittori nipponici della nuova generazione partecipino, su posizioni d'avanguardia, allo spirito e alla tecnica della narrativa contemporanea; documenti di deserta tristezza in cui l'esistenzialismo è ribattuto dalla perplessità di un paese vinto, ma ravvivati da un soffio di autentica poesia.

Allo *Squalificato* — un titolo che ha avuto in Giappone la stessa fortuna emblematica che da noi i moraviani «Indifferenti» — opera di Osamu Dazai, uno scrittore di sinistra che militò nella Resistenza ricusandone gli onori, si potrebbe applicare in piccolo quel che fu detto del poema di Lucrezio: contenere la ragione cosmica del suicidio dell'uomo. (E il suicidio fu il paragone della vita di Dazai, che dopo averlo tentato sei volte in 36 anni di esistenza, finì i suoi tormenti nelle acque del laghetto di Tamagawa, a Tokio, nel 1948).

Il romanzo ricostruisce la vita del giovane Yozo, ombra dell'autore, sugli oggetti che di lui sono rimasti: tre fotografie prese in differenti età, ma mute o inespressive tutte, e tre taccuini in cui egli ha segnato le tappe della sua discesa nel male. Giusta la rettorica dell'alienazione, l'autore ha dunque proceduto alla disumanazione del personaggio, di cui non gli restano alle mani che residui «cosali» (per dirla con quel gergo); ma come il lettore s'avvede a queste pagine animate da una grazia leggera, dal dono poetico d'un'evocazione precisa, il libro è assai superiore al suo schema e commuove molto più che non intrighi.

L'unica testimonianza esterna su Yozo è d'una padrona di bar che lo aiutò nella sua calata all'inferno, e che con le parole «era un angelo» ci dà la chiave del racconto, fa balenare il rovescio patetico — su cui *Lo squalificato* è poi tutto da rileggere — di quel nero autoritratto. Perché questo giovane, che ha sortito un'onorata condizione borghese nella Tokio fra le due guerre, degrada a rifiuto, e lo vediamo finire, dopo vergognose peripezie, guardato a vista come un demente?

Perché è di quelli che soffrono alla radice la pena di essere uomo; e in famiglia, a scuola, fra i compagni, e più tardi con le amanti e con la moglie, si sente così solo da credersi disumano e da dover adottare come unico mezzo d'approccio la sistematica menzogna. «Tutto ciò che io sento sono gli attacchi di apprensione e di terrore all'idea di essere l'unico individuo assolutamente diverso dagli altri.»

Un ribrezzo degli umani che farebbe pensare a Swift se non nascesse da una temperie diversa, e invece dell'irata repulsa non mettesse avanti la mite, cattivante bugia. Fin da piccino, quando «era riuscito a sembrare un autentico demonietto», Yozo impara la tecnica dell'adattabilità al prossimo, condannandosi alla gratuita rovina del conformista senza utile. Fingerà persino con la tisi che lo consuma, esagerandone la tosse.

Finissima analisi d'una solitudine umana, che non si dà mai come analisi ma come vivace pittura di affetti, tipi e ambienti di un Giappone occidentalizzato; o si assicura alla liricità del soliloqui: «Si sente parlare di "coscienza criminale". Per tutta la mia vita, in questo mondo di esseri umani, non ho smesso di venir torturato da una coscienza simile, e è stata la mia fedele compagna, come una moglie nella povertà, e noi due insieme, soli soletti, ci siamo abbandonati ai nostri miserandi piaceri.» Specchio vero d'una crisi, *Lo squalificato* è una lettura dolorosa ma non disperata; perché, come ha detto un critico, «conoscere la natura della disperazione e trionfarne nei modi possibili a ciascuno — e l'immaginazione era l'unica arma di Dazai — è certo una sorta di grazia.»

Altrettanti e forse più forti influssi di Dostoiewski, Freud e Joyce, ma assimilati e rifusi in una visione originale, sono nel romanzo *Il padiglione d'oro* del non più che trentenne Yukio Mishima; da cui ebbe lo spunto il film *Enjo* («La fiamma del tormento») presentato qualche anno fa alla Mostra di Venezia. Nel 1950 un accolito buddista diede fuoco a uno dei maggiori monumenti dell'arte e della religiosità giapponesi, il *Padiglione d'oro* del quattrocentesco santuario di Kinkakuji, a Kyoto.

La cronaca ha ispirato al romanziere la ricostruzione fantastica dei motivi che indussero il novello Erostrato al suo gesto calamitoso; ma il libro non è soltanto un documentario psicologico, ammagliato con rigore psicanalitico, ma anche il simbolo del Giappone dei giorni della sconfitta, sospeso alla magica attesa di una immane distruzione liberatrice. E proprio perché tale distruzione non avviene, e con la fine delle ostilità la *routine* riprende i suoi diritti, il piromane concepisce il suo delitto. Dalla analisi psichiatrica applicata al romanzo, si sbocca a un doloroso quadro di alienazione individuale e sociale; cronaca e allegoria affluiscono in questo singolare documento della nuova narrativa nipponica, che senza rinunciare alla sua anima antica, ha fatto poeticamente proprie le ansie d'Occidente.

Leo Pestelli

L'esperienza americana di un professore torinese

Tornando dall'esilio, Renato Treves ha portato nella nostra cultura nuove e importanti prospettive sociologiche

Al libro di Guido Calogero sulla «filosofia del dialogo» — di cui abbiamo di recente parlato — può avvicinarsi quest'altro libro di uno dei nostri migliori filosofi del diritto e della politica, Renato Treves (*Libertà politica e verità*, ed. Comunità). Anche qui, l'idea dominante è che la libertà politica può essere più facilmente garantita e difesa sulla base di una concezione critica, anziché dogmatica, della verità. Ma la cosa più interessante da notare è che Treves è giunto a questa conclusione attraverso un itinerario culturale ed esperienze etico-politiche diverse da quelle di Calogero, eppure ad esse congiunte da una comune esigenza di libertà.

In questa raccolta di saggi, Treves ci lascia scorgere le tappe del suo cammino ideale. Un primo sedimento culturale e politico: Salvemini Gobetti Rosselli, l'*Unità*, *Rivoluzione liberale*, *Non mollare*. All'università di Torino, poi, maestri come Ruffini e Solari. Su tutto, la grande luce del pensiero di Croce. Fu allora, negli anni della tirannide, che Treves, e tanti altri giovani con lui, cominciarono a sentirsi antifascisti. Una gran sete di libertà, sotto il segno dell'idealismo crociano, ma anche (né allora era facile avvedersene) una certa angustia provinciale, e chiusura di orizzonti.

Ma nel 1939 Renato Treves, perseguitato dalle ignobili leggi razziali, va in Argentina: e qui incontra, accanto a italiani come Rodolfo Mondolfo, gli intellettuali repubblicani spagnoli. Attraverso loro, nelle università argentine, scopre il pensiero di Ortega y Gasset, e dei suoi migliori discepoli che si erano recati a studiare nella Germania di Weimar, e le teorie di alcuni sociologhi e filosofi tedeschi come Mannheim e Heller. E' un improvviso, salutare allargarsi di orizzonte.

Ortega gli insegna che la realtà si compone di infinite prospettive, tutte egualmente vere e autentiche, e che «la sola prospettiva falsa è quella che pretende di essere l'unica vera»; gli rivela la psicologia dell'uomo-massa, colui che dice «bisogna finirla con le discussioni» e vuole imporre la propria volontà con la violenza: il tipo opposto del liberale.

Mannheim e Heller, su posizioni politicamente più avanzate e combattive, partono da questo «prospettivismo» di Ortega per un'analisi spietata del fascismo europeo, e una visione socialmente moderna della «democrazia militante».

Rientrato in Italia, Treves sarà tra i primi a immettere nella nostra cultura queste nuove tendenze, e specialmente la problematica della più moderna e scaltrita sociologia. E anche, il suo pensiero tornerà ai maestri della prima giovinezza.

L'antica fede di Solari, per cui la giustizia sociale e la libertà individuale sono sempre due esigenze inseparabili, rivive, collaudata dalle più moderne esperienze culturali, nel discepolo Renato Treves. Il quale opportunamente ricorda le grandi parole di Tocqueville: «Le nazioni moderne non potrebbero opporsi a che nel loro seno le condizioni vadano agguagliandosi; ma da esse dipende che l'eguaglianza le conduca alla servitù o alla libertà, alla cultura o alla barbarie, alla prosperità o alla miseria».

a. g. g.

SEGNALAZIONI

* Luisa Levi, medico torinese, specialista in psichiatria infantile, ha raccolto il frutto delle sue esperienze cliniche non comuni (un trentennio di attività fra giovani neuropatici o disadatti alla vita sociale) e di una forte cultura scientifica in un piccolo libro notevole: *L'educazione sessuale* (Editori Riuniti, collezione «Enciclopedia tascabile»).

L'opera tratta il problema quale si presenta, per i genitori e per i figli, dalla prima infanzia alle soglie del matrimonio. Vuole aiutare i «grandi» (i più ed i meno colti) a dare un sano indirizzo alla vita sessuale dei ragazzi: in base ai più sicuri principî di igiene mentale e morale, ed unendo le norme suggerite dal medico alle suggestioni della migliore pedagogia.

* Poesia e artigianato, le due passioni di Anita Pittoni, disegnatrice ed editrice delle squisite operette dello «Zibaldone», affluiscono in questa sua graziosa raccolta di versi dialettali triestini, *Fermite con mi*, edita dalla medesima Casa in 400 esemplari numerati.

Il volumetto raccoglie liriche dal '46 al '59. C'è un tono di gentilezza che si conserva attraverso i ricordi infantili, nella malinconia della solitudine, nei tocchi caratteristici della sua città. Versi brevi, notazioni rapide ma colorite, quadretti suggestivi, e per tutto un senso di freschezza e di sincerità; poesia esile, ma d'intonazione piena.

* Mario Rigoni Stern, l'alpino scrittore, ha ridotto per i ragazzi il suo libro tanto fortunato *Il sergente nella neve* (editore Einaudi). La rievocazione, pietosa e dolente, della campagna degli alpini italiani in Russia è stata adattata — ma nello stesso spirito — ad un pubblico meno preparato.

* Dopo l'inchiesta sulla Spagna di Franco e l'indagine sui nuovi Stati africani, il giornalista Angelo Del Boca raccoglie le sue impressioni sul Sudafrica razzista: *Apartheid: affanno e dolore* (editore Bompiani).

LIBRI RICEVUTI

ALAN MOOREHEAD: *Il Nilo bianco* - Garzanti - L. [illegible].
ALESSANDRO CALIGARIS e AMEDEO FERRARIS: *Ronco nel Canavese* (versi e saggi) - L. [illegible].
ANTONIO ARCHI: *Il tramonto dei principati in Italia* - Cappelli, editore, Bologna - L. 3500.
CARLO CASSOLA: *La visita* - Einaudi - L. 1500.
EMILIO CECCHI: *Scrittori inglesi e americani* (vol. I) - Il Saggiatore, edit., Milano - L. 1400.
Annuario Antiquariato Arredamento Italiano (Piemonte, Liguria) - Consulenza Grafica, editrice, Torino.
India di J. D. BROWN e della redazione di «Life» - Mondadori - L. 2000.
CHARLES DIEHL: *La civiltà bizantina* - Garzanti - L. 1000.
FRANK MORAES: *La rivolta nel Tibet* - Ediz. Piccin, Padova - L. 2200.
MASSIMO SALVADORI - *La resistenza nell'Anconetano e nel Piceno* - Opere Nuove, edit. Roma - L. 1500.
SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI: *Opere: I colloqui* (parte prima) - a cura di Fra Claudio Maria Catena, O. Carm. - Centro Internazionale del Libro
SERGIO ANTONIELLI: *Il venerabile orango* - Mondadori
JEAN MARABINI: *URSS* - Mondadori - L. [illegible].
GEORGE GAMOW: *Mister Tompkins, l'atomo e l'universo* - Mondadori - L. 800.

Borse economia e finanza

Uno studio del Comune sui dati dell'ultimo censimento

Il 72% della popolazione attiva a Torino lavora nell'industria

E' la percentuale più alta tra le grandi città: a Milano è il 66,8; a Genova il 51,5 - In dieci anni la popolazione è aumentata del 41,70% in città, del 43,21 nei Comuni della «cintura» - Nella provincia il censimento ha rilevato oltre 1 milione 800 mila abitanti

L'Ufficio statistico del comune di Torino ha concluso uno studio sui risultati del censimento della popolazione compiuto il 16 ottobre dello scorso anno.

POPOLAZIONE — I residenti nel comune di Torino nel '36 erano 629.115 con un aumento del 6,49 per cento rispetto al censimento del '31; nel '51 erano 719.300, con aumento del 14,34 per cento; nel '61 un milione 19.230, con aumento del 41,70 per cento nell'ultimo decennio.

Fra il '51 e il '61 la popolazione cittadina è aumentata di 324.752 unità, di cui 313.611 per l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati e 11.141 per l'eccedenza dei nati sui morti. *«Aggiungendo alla popolazione censita nel '51 l'incremento verificatosi nei successivi dieci anni* — osserva l'avv. Melano, il compilatore dell'indagine — *si sarebbe dovuta avere una popolazione di oltre un milione 44 mila persone. Il censimento ha riscontrato una cifra inferiore: un fatto comune a tutte le operazioni censuarie».*

FAMIGLIE — Da 183.399 famiglie, quante ne risultavano a Torino nel '31, siamo passati a 201.600 nel '36 a 246.839 nel '51, a 356.719 nel '61, raggruppanti 994.098 persone, con una media di persone 2,79 per famiglia, inferiore a quella di 3 per famiglia registrata nel 1951.

La popolazione è dislocata con maggiore o minore intensità nei 23 raggruppamenti statistici in cui Torino è divisa. Le zone che hanno registrato un incremento più rapido di abitanti sono: Santa Rita, Pozzo Strada, Mirafiori, Madonna di Campagna, Regio Parco, S. Paolo, Lucento, Molinette-Lingotto, Villaretto e Vanchiglietta dove la popolazione negli ultimi dieci anni si è raddoppiata o triplicata. I rioni più popolosi sono attualmente: Regio Parco con oltre 84 mila persone; Boringhieri-Tesoriera con oltre 74 mila; Santa Rita con oltre 73 mila, Pozzo Strada, Madonna di Campagna, San Paolo.

Le parrocchie della città risultano 84: la più grossa è quella di Santa Rita (47.586 anime) seguita dalla Crocetta con 34 mila, da Nostra Signora della Pace con 32 mila, da S. Bernardino e S. Gioachino con oltre 30 mila. Le sezioni territoriali dei vigili sono soltanto 20: tra cui la Crocetta con 119 mila cittadini, Pozzo Strada con oltre 100 mila, S. Donato con 81 mila.

ABITAZIONI — Nel '51 le abitazioni occupate erano 225.955, quelle non occupate 4250; nel '61 i dati erano saliti rispettivamente a 338.995 e 8028. L'indice di affollamento risulta migliorato da 1,09 persone per stanza nel '51 a 1,03 nel '61. Rispetto alle città del triangolo industriale l'indice di Torino risulta il più alto, ma a non grande distanza da Milano.

ATTIVITA' ECONOMICA — I vari settori comprendono 48.720 ditte con 402.787 dipendenti. In particolare l'industria conta 16.332 ditte con 253.079 addetti pari al 27,8 per cento della popolazione; il commercio, credito e assicurazioni 26.619 ditte con 81.256 addetti (7,97 per cento); i trasporti e comunicazioni 44.511 ditte con 27.546 addetti (2,70 per cento). Risulta che Torino in confronto agli altri comuni con oltre 500 mila abitanti ha la più alta percentuale relativa di addetti all'industria (il 72 per cento delle forze di lavoro). A Milano i dipendenti dall'industria rappresentano il 66,8 per cento e a Genova il 51,5 per cento dei lavoratori.

POPOLAZIONE DELLA CINTURA — Lo studio prende anche in considerazione i dati riguardanti i 23 comuni della «cintura»: in questi centri la popolazione complessiva è aumentata nell'ultimo decennio in percentuale superiore a quella di Torino (43,21 per cento contro il 41,70 per cento) passando da 159.153 a 227 mila 926 unità. Il maggior incremento si è verificato a Beinasco, dove gli abitanti sono più che raddoppiati e a Nichelino, dove la percentuale di aumento è del 104 per cento.

Al tempo del censimento il comune più popoloso risultava Moncalieri con 34.573 abitanti, seguito da Collegno con 21.250; Rivoli, con 19.959, Chieri con 19.751, Settimo con 18.224. In due soli comuni collinari la popolazione risulta diminuita: Baldissero e Pecetto, dove gli abitanti nel '61 risultavano dal 35 per cento inferiori a quelli di dieci anni prima.

ATTIVITA' NELLA CINTURA — Nei 23 comuni della cintura ci sono 3001 ditte industriali con 55.116 addetti. L'indice massimo si ha a Collegno con 320 industrie e 8527 dipendenti, seguita da Grugliasco con 209 ditte e 6675 dipendenti; Moncalieri con 451 ditte e 5632 dipendenti; Rivoli con 238 industrie e 5139 dipendenti. I negozi sono 4557 con 8867 addetti; le altre attività (agricoltura, energia elettrica, trasporti, credito) occupano 7633 persone in 1798 ditte.

In totale fra Torino e la sua cintura, la popolazione rilevata dal censimento del '61 risultava di 1.247.156 unità delle quali 474.433 costituivano le «forze del lavoro». Così suddivise: 307.242 in 17.633 industrie; 80.755 in 30.771 negozi; 86.436 impegnate nelle altre attività.

INTERA PROVINCIA — Allargando lo sguardo all'intera provincia di Torino, che comprende 315 comuni la popolazione residente era di 1.814.427 unità; gli addetti al lavoro 616.735 ripartiti così: 399.517 in 23.517 industrie: 106.985 in 44.919 negozi; 110.233 in 14.876 ditte diverse, dalla agricoltura al credito.

g. p.

LOCALITA'	Popolazione al 16-10-'61	Industria		Commercio		Altre attività (3)		Totale	
		Ditte	Addetti	Ditte	Addetti	Ditte	Addetti	Ditte	Addetti
TORINO	1.019.230	14.637	252.126	26.214	71.[illegible]	7.869	78.773	48.720	402.787
CINTURA (1)	227.926	3.001	55.116	4.557	8.867	1.798	7.663	9.356	71.646
PROVINCIA (2)	567.271	6.095	92.275	14.148	26.330	5.209	23.797	25.452	142.302
TOTALE	1.814.427	23.733	399.517	44.919	106.985	14.876	110.233	[illegible]	616.735

(1) I comuni della «cintura» sono 23: Alpignano, Baldissero, Beinasco, Borgaro, Cambiano, Caselle, Chieri, Collegno, Druento, Grugliasco, Leinì, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pecetto, Pianezza, Pino, Rivalta, Rivoli, San Mauro, Settimo, Trofarello, Venaria.

(2) Nella provincia rientrano con Torino e la sua «cintura» altri 291 comuni.

(3) Sono comprese in questa voce ditte e addetti dei seguenti settori: agricoltura, caccia, pesca, foreste; industrie estrattive; costruzione e installazione impianti; produzione e distribuzione luce, gas, acqua; trasporto e comunicazioni; credito e assicurazioni.

Esportati dal 1° ottobre 250 mila ql. di riso nuovo

Vercelli, 13 novembre.

Le esportazioni di riso di nuova produzione registrano un andamento soddisfacente. Dal 1° ottobre sono stati esportati 250.000 quint., contro i 200.000 dello stesso periodo dello scorso anno. I paesi che hanno finora acquistato riso italiano sono una trentina

L'indice generale azionario passa da 85,32 a 85,10

Tendenza irregolare in Italia

Apertura sostenuta - In chiusura prevalgono i realizzi - Ben tenuto il reddito fisso - Dopoborsa calmo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	13	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	108 35	+ 0 10
» » con	108 25	+ 0 10
Redimibile 3½	95 45	—
» con	93 35	—
Ricostruz. 3½	89 45	—
» con	89 35	—
Ricostruz. 5%	100 02	—
» con	99 92	—
Rif. Fond. 5%	98 95	+ 0 05
Pr. R. 5% Tr.	98 50	—
» '54	98 30	— 0 50
B.T.N. 5% '63	101 60	+ 0 05
» » '64	101 95	+ 0 15
» » '65	101 90	—
» » '66	101 90	+ 0 10
» » '68	101 97	+ 0 02
» » '69	102 05	+ 0 15
» » '70	102 45	+ [illegible]
» » '71	102 50	+ 0 10
B.T.S. 5% '66	101 82	+ 0 07
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	98 80	—
» ('54) 6%	100 10	—
» vent. 6%	100 20	—
» ('56) 6%	100 02	—
» '57 C. 6%	100 10	—
» ('58) 6%	100 15	+ 0 05
» ('74) 6%	100 —	—
» '59 5½%	96 50	—
» '60 5½%	96 20	— 0 20
» '61 5½%	96 40	+ 0 05
» Sid. 6% '58	110 —	—
» Elettr. 5½%	111 50	—
» Sider 5½	97 60	—
Elfer (III) 4½	97 —	—
Elfer (IV) 5%	97 80	—
FF. SS. 5½	97 50	—
» » '53	97 70	—
» » '55	97 50	—
» » '59	97 80	—
» 5% '60	91 70	— 0 40
» 5% '61	91 90	— 0 20
OO. PP. 5%	92 20	+ 0 05
» 5½%	96 60	— 0 10
OOPP Sic. 5%	94 60	—
C.C.O.P. 6%	100 45	+ 0 10
Enl Petrolio 6%	99 50	— 0 20
» » 6% '57	99 50	— 0 20
» » 6% '58	98 90	— 0 30
» Sp. 6% '58	99 20	—
» Sol 6%	99 10	— 0 30
» » 5½%	93 80	—
» » 5½ '61	93 40	— 0 55
» » 5½ 61 4a	93 90	— 0 05
» » 5½ 62 5a	93 90	+ 0 40
» Gela 5½%	93 75	— 0 55
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3%	92 —	—

Titoli	13	variaz.
Miglioram. 5%	91 70	+ 0 30
P.S.Agr. 5% I	91 50	— 0 20
» » » 5% II	92 50	—
C.I.B. Sic. 5%	99 50	—
Cr. F. Sic. 5%	94 40	—
Cr. F. Sardo 5%	93 —	—
CIB Nap. 5% III	100 —	—
C.F.B.Nap. 5%	94 80	— 0 70
Isveimer 5½	97 —	—
» 6% '58	100 —	—
» 5½ '61	95 75	—
» 5½ '62	95 50	—
Cassa RPL 5%	94 85	— 0 10
OO. PP. » 5%	95 —	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
Icipu vent. 6%	100 05	+ 0 05
» Edison 6% 51	100 —	—
» » 6% 55	100 25	—
» » 6% 56	100 —	—
Icipu Cal. 6%	99 90	—
IMI XII 6%	100 —	+ 0 15
» XV 1-2-3-	100 25	—
» XVIII 6%	99 975	+0 050
» XIX 6%	99 975	+0 075
» XX 6%	100 —	— 0 50
» XXI 5%	92 35	+0 075
» XXII 5%	92 20	—
» XXIII 5%	91 80	+ 0 05
Torino '53 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	100 —	— 0 20
Fer. AEM 5½	92 85	—
Genova 6% '59	100 25	—
Fiat 6%	100 15	+ 0 05
Fiat 6% '56	100 40	+ 0 15
Fiat 6% '57	100 50	+ 0 1[illegible]
Fiat 5½% '60	97 70	+ 0 50
RIV 5½%	92 35	— 0 05
Pirelli 6%	104 —	—
Oliv. 48-49 7%	106 —	—
» '53 7%	105 50	+ 0 90
» '55-75 7%	105 75	—
» 1958 7%	106 50	+ 0 50
» '59 6½%	103 50	+ 0 50
» '62 5½%	96 90	— 0 65
» Bull 5½%	96 90	+ 0 40
Magnoli 48 7%	102 —	—
» 49 7%	108 25	—
» 56 7%	105 25	—
Eternit 7%	103 50	—
» 6% 1960	100 —	—
Viberti 7% '55	101 50	— 0 80
» 7% '57	105 75	—
» 7% '59 I	105 25	—
» 7% '59 II	105 25	—
Cent-Com. 7%	105 50	—
Westingh. 7%	103 —	—
SADE 6%	98 80	—
Fornara 7%	102 85	—
Fornara 7% 56	105 —	—
Ang.-Frua 6%	99 —	—
Cart. It. 7%	104 50	+ 0 70

Titoli	13	variaz.
Cellini 6%	100 80	—
» 6% '59	100 —	— 0 10
» 5½% '60	93 70	— 0 20
» 5½% '61	93 70	— 0 10
Meridelett. 6%	99 —	— 0 50
Viscosa 6%	100 —	—
Viscosa 6% 57	100 50	—
Stipel 6%	100 75	+ 0 05
Timo 6%	100 50	—
Telve 6%	100 —	—
Terni 6%	99 50	—
Ilva 6%	99 50	—
Esso 6%	100 70	—
SIP 6%	100 —	—
Pibigas 6½%	100 50	+ 0 45
Finsuide 7%	101 —	— 1 [illegible]
Fergat 8%	113 50	—
C.Pozzi 5,75 59	96 50	—
Rumianca 5½	92 60	+ 0 10
Lancia 5½% 59	91 90	—
Liquigas 6% 59	93 60	+ 0 10
Ceva-Sav. 5½	93 70	—
IBM Italia 5½	91 75	— 0 75
It. Gas 5½ '61	92 90	— 1 10
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	13850	+ 100
A.Ass.Tor.priv.	9450	— 50
Assic. Generali	134300	+ 75
C. Med. Ass.	3040	+ 10
Piem. Finanz.	3200	— 100
Ferr. Medit.	3700	—
Ferr. Merid.	2320	—
N.A.I.	19000	—
Torino-Nord	33	—
STET	3065	+ 5
Invest	3975	—
Finelettrica	1215	—
Mediobanca	85000	+ 1500
La Centrale	10420	+ 8
ELETTRICI		
SIP	1148	— 7
Terni	422	—
P.C.E.	840	—
Selt-Valdarno	3200	—
Meridelettrica	1980	— 15
Unes	1990	—
Sme	1700	— 22
Vizzola	[illegible]	—
E. Marelli	830	— 10
SADE	1080	— 20
M. Marelli	1407	+ 2
MINERARI-ESTRATTIVI		
Monteponi	880	+ 50
Talco Grafite	30000	—
M. Amiata	4850	—

Titoli	13	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2694	— 5
FIAT privil.	2243	+ 3
Nebiolo	890	—
SIAM	7000	—
Moncenisio	2750	—
Finsider	1218	+ 3
Italsider	1470	—
Westinghouse	1300	—
Fornara	620	— 10
Dalmine	2275	+ 15
Olivetti privil.	4870	+ 30
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	15500	+ 150
Viscosa	4850	— 20
Viscosa privil.	3890	+ 10
Châtillon	8600	—
Cotoneria Mer.	550	—
Fisac	500	—
Cir	6725	—
CHIMICI		
Italgas	1765	+ 22
Paramatti	2400	—
Schiapparelli	7200	—
Mira Lanza	53000	—
SAFFA	8700	— 50
ANIC	2150	— 25
Rumianca	2295	—
Montecatini	2730	— 20
Liquigas	265	— 2
Pibigas	114	— 1
S.A.R.O.M.	1600	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	285	—
Florio	122	+ 2
Venchi-Unica	287	—
Eridania	2500	— 225
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7800	—
Sifes	7050	—
Risan. (Napoli)	7800	—
Immob. Roma	1226	+ 1
Gilardini	2265	—
DIVERSI		
Acqua Pottà	1550	—
C. Acqua Roma	920	—
Acq. DeFerr.-G.	1500	—
Cartiera Ital.	4600	+ 50
Cartiera Burgo	29450	+ 100
Fornaci Riun.	40000	—
Eternit	7800	—
Pirelli	5850	— 70
Ceram. Pozzi	1050	—
Rinascente	688	—

La liquidazione decadale si è chiusa con un mercato abiadito ed incolore, influenzato da qualche vendita che ha smorzato i corsi e dalla mancanza di iniziative da parte dei compratori. Titoli di Stato migliori; bene assorbite le obbligazioni. Dopoborsa resistente.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 4 milioni 509 mila, obbligazioni per lire [illegible] milioni [illegible] mila, azioni per contanti n. 31.725.*

Milano, 13 novembre.

La scadenza odierna del ciclo operativo ha rinviato qualsiasi programma su un mercato già limitato come volume di affari. La quota si è mantenuta su basi abbastanza positive, registrando, nella prima parte della riunione, diffuse piccole migliorie.

Nelle ultime battute hanno prevalso i realizzi, in un mercato già [illegible] del lavoro svolto in apertura.

L'indice *generale azionario* di *24 Ore* è passato da quota 85,32 di ieri a 85,10, con un modesto spostamento dello 0,3%. Sempre ben tenuti i valori di Stato, specialmente i Buoni del Tesoro; attivo anche il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per [illegible] milioni, obbligazioni per 409 milioni, azioni n. 1 milione 161.675.

Dopoborsa quasi inattivo con tendenza calma. Prezzi informativi: Fiat 2680-2685; Edison 3600-3610, Viscosa 4830-4850, Montecatini 2750-2755, Generali 133.600-133.900.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Medioban.	84.400	Pirelli & C.	7570
Cim	6640	Sifip	1290
Centrale	10.300	Stet	[illegible]
Invest	3876	Italpi	[illegible]
Bastogi	2300	Generali	10.500
Sviluppo	2400	Ras	50.590
Finmare	560	Incendio	12.900
Finelettr.	1222	Assicur.	60.500
Finsider	1216	An. Ass.	13.660
Breda	4960	Ass. Milan	48.000
TRASPORTI			
N. Milano	1989	Veneta	2650
Mittel	[illegible]	Ausiliare	3160
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	29.750	[illegible]	4195
Val Ticino	47	Lanerossi	4599
Olcese	1548	Tiburs	292
De Angeli	4520	Fisac	435,50
Cucirini	11.600	Cascami	1250
Linificio	1030	Bassetti	3200
Rossari	36.000	Châtillon	8550
Rotondi	45.000	Snia Visc.	4841
Tosi	4100	Pacchetti	1500
Cot. Mer.	580	Scotti	77,50
Unione M.	58.490	Marzotto	2230
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	[illegible]	Dalmine	2768
Magona	1303	Ilva	4930
Metallurg.	[illegible]	Breda-Fr.	1750
Amiata	4860	Falck	10.855
Montevec.	1758	Trafilerie	2040
Montepon.	860	[illegible]	1521
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	895
Bianchi	530	Fr. Tosi	1575
Fiat	2683	Westingh.	1325
Fiat priv.	2240	Olivetti	4879
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1110	Vizzola	2940
Cieli	2440	Sme	1992
Dinamo	1998	Orobia	2010
Edison	3610	Romana	2885
Edisonvol.	7190	Terni	415,50
Bresciana	1963	Unes	1951
Campania	1472	Marelli	824,50
Cellore	282	Magrini	460
Valdarno	3135	Tecnomas.	3100
Sarda	3660	Tel	2900
Emiliana	1890	Tel B	—
Sese	1665	Sit	—
App. D.	2735	Alto Ven.	1565
Pugliese	1310	Calabria	1410
Subalpina	2240	Lucana	1855
Sip	1155		
ALIMENTARI			
Distillati	[illegible]	Doriana	[illegible]
Eridania	2510	Motta	[illegible]
Ex. Molini	2050	R. Zucch.	277
CHIMICI			
Anic	2200	Larderello	[illegible]
Saffa	8700	Mira L.	52.390
Italgas	1777	Ossigeno	2310
Liquigas	268	Rumianca	2295
Nap. Gas	1090	Saronio	1580
Pibigas	111,50	C. Erba	1.910
Solgas	—	Brioschi	10.650
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
[illegible]	4895	Milano C.	48.600
Iniziativa	4920	Sifes	7099
[illegible]	2215	Bon. Ferr.	822
Beni Stab.	7660	L'Edilizia	—
Gen. Imm.	[illegible]	Risan. N.	1600
DIVERSI			
Baroni	150	Rejna A.	1680
Binda	39.000	Smeriglio	320
Burgo	29.350	Linoleum	3900
Ginori	1018	Pir. SpA	5362
Ciga	7805	T. Acqui	48.500
Italcem.	12.945	Rinasc.	79
Cementir	6425	C. Acqua	881
Cer. Pozzi	1060	DeFerrari	1420
Eternit	[illegible]	Elettrocar.	—

Genova, 13 novembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 4900; Nav. Alta Italia 19.050; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 1865; Eridania 2550; Romana Zuccheri 276; Ind. Zucchero 5090.

Pro-memoria di Krusciov al Comitato centrale del partito

Anche quest'anno l'agricoltura russa non ha raggiunto i traguardi promessi

Il grano all'ammasso è aumentato, ma è insufficiente - La produzione di cotone è inferiore «in modo preoccupante» alle cifre previste dal piano - Diminuite le consegne di patate, zucchero, barbabietole - Squilibri tra le aziende nell'allevamento del bestiame

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 13 novembre.

Il primo rendiconto dell'annata agricola nell'Unione Sovietica viene fornito da Krusciov stesso in un promemoria inviato al Comitato centrale del partito. L'impressione che si ricava dalla lettura del lungo documento, riprodotto oggi nella Pravda, non è delle più ottimistiche: mancano le cifre iperboliche promesse al consumatore sovietico quattro anni fa, al momento del lancio del piano settennale, il tono è straordinariamente sobrio rispetto a quello, aggressivo e demagogico, usato da Krusciov all'inizio della sua campagna rurale. Egli riconosce che il raccolto del grano non è stato «quello che si sperava», nel Kazakhstan ed in «altre zone siberiane», cioè nelle terre vergini, pietra di paragone della sua politica agraria. Si dichiara però nel complesso soddisfatto dei risultati.

Al solito, non ci vengono fornite statistiche particolareggiate, zona per zona, sulla produzione e gli ammassi. L'ammasso del grano è di 3 miliardi e 432 milioni di pud (un pud equivale a 16 chili) rispetto ai 3 miliardi e 173 milioni del 1961; quello della carne (peso morto) è di 4,2 milioni di tonnellate, rispetto ai 3,6 milioni del 1961; la quantità del latte consegnato è di 26,5 milioni di tonnellate (25 milioni l'anno scorso). E' diminuita la consegna delle patate, del cotone, delle barbabietole da zucchero. Patate: 5,5 milioni di tonnellate, rispetto ai 6,8 milioni del '61. Cotone: 3,7 milioni di tonnellate contro i 4,1 milioni dell'anno precedente.

I commenti con cui Krusciov accompagna e illustra le cifre sono per lo più critici. Sul grano, egli scrive: «Entro il 10 novembre 1962 abbiamo ammassato 3 miliardi 432 milioni di pud. Sono insufficienti perché, dati i bisogni attuali, nemmeno questa cifra ci soddisfa. E' indispensabile trovare riserve per aumentare la produzione e gli acquisti (da parte dello Stato) nel 1963 e negli anni successivi». Il traguardo, per l'anno prossimo, dovrebbe aggirarsi sui 4 miliardi 500 milioni di pud.

«Non dobbiamo poi dimenticare la produzione di patate, ortaggi, cotone, barbietole da zucchero... Le repubbliche dell'Asia centrale devono occuparsi soprattutto del cotone... La produzione cotoniera è per il momento inferiore alla cifra prevista dal piano, ed è un fatto preoccupante...».

Per migliorare l'allevamento del patrimonio zootecnico bisogna, dice Krusciov, eliminare le sproporzioni produttive esistenti fra azienda e azienda: ce ne sono di quelle che allevano venti o venticinque mucche per ogni cento ettari, altre sulla stessa estensione di terra ne allevano solo quattro o cinque; alcuni sovkos o kolkos producono fino a cento quintali di grano per ogni cento ettari, altri soltanto venti.

Non è, però, il rendiconto degli aumenti e dei cali comparativi fra questo e l'anno precedente che attira l'attenzione: colpisce la lentezza del progresso globale nel quadro degli obiettivi fissati nel 1959 dagli strateghi del piano settennale. Krusciov, allora, diede ai sovietici un appuntamento con l'abbondanza per il 1965 («La produzione dei generi agricoli essenziali — disse — supererà pro capite l'attuale livello degli Stati Uniti»). L'ammasso del grano dell'annata conclusa, se supera gli indici del 1961, non oltrepassa, però, come avrebbe dovuto, quelli del 1956; totalizza la stessa cifra di quattro anni fa.

Il promemoria kruscioviano assume il significato di una presa di contatto con una difficile realtà agricola che non si lascia forzare con programmi utopistici.

Il promemoria è stato redatto dal primo segretario del partito in vista del plenum del Comitato centrale che si riunirà il 19 novembre. Le decisioni che si preannunciano nel settore economico potranno essere di grande interesse. Verranno certamente prese importanti misure amministrative per la riorganizzazione del sistema di pianificazione, sulla traccia della polemica avviata dall'economista Liberman il 9 settembre.

Il partito sta prendendo sempre più coscienza di un fatto inamovibile: che soltanto l'interesse materiale del contadino può spostare la produzione agricola dai binari morti. Vedremo come e in quali proporzioni il Comitato centrale pensa di risolvere il problema degli «incentivi» nelle campagne.

e. b.

A Wall Street lievi variazioni

La media Dow Jones degli industriali passa da 624,41 a 623,11

Londra e Parigi in rialzo - Zurigo irregolare - Francoforte debole

New York, 13 novembre.

Oggi si è registrata una battuta di arresto nel movimento ascendente. I realizzi di beneficio e le altre vendite hanno raggiunto in qualche momento una certa vivacità, ma non hanno danneggiato la quota in misura rilevante.

Il listino di chiusura, pur presentando una maggioranza di perdite, ha rivelato che la erosione si è mantenuta entro limiti frazionali ed è opinione diffusa che l'orientamento generale del mercato, tenuto conto delle normali correzioni tecniche, resti positivo.

Azioni scambiate: 4 milioni 550 mila.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 623,11 (624,41); 20 Ferroviari 127,67 (128,16); 40 Obbligazioni Interne 86,83 (86,90); 15 Pubblica Utilità 121,81 (121,21).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 22,25 (22,25); Underwood 16,37 (16,75); American Cyanamid 45,62 (46); American Tel and Tel 113,25 (114,25); Bethlehem Steel 29,37 (29,62); General Electric 71,87 (72); General Motors [illegible] (54,25); I.B.M. 366,75 (373,50); Kennecott Copper 66 (66,50); Standard Oil of New Jersey 53,75 (54).

Parigi, 13 novembre.

Con transazioni più attive il mercato presenta una tendenza al rialzo: in primo piano appaiono i bancari, gli elettrici e i valori dell'elettronica. I grandi magazzini, i lavori e i servizi pubblici, i cementi e gli alimentari.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Finsider 8,75 (8,75); Olivetti 33,70 (35,55); Snia Viscosa 36,50 (38,50); Montecatini 21,10 (21,10); Pirelli 43,30 (42,60).

Galeries Lafayette 502 (532); Banque Union Parisienne 330 (332,50); Saint Gobain 325 (323); Ugine 305 (305); Soc. Fin. Suez 674 (690); Royal Dutch 195,30 (195); Citroën 154,50 ([illegible]).

Londra, 13 novembre.

I nuovi guadagni conseguiti ieri a Wall Street hanno favorito un massiccio intervento di compratori, la cui attività ha provocato un pressoché generale rialzo dei corsi. In particolare evidenza i meccanici, gli automobilistici, i grandi magazzini; sostenuti alcuni assicurativi, i bancari e gli immobiliari; irregolari i siderurgici. Inattivi i fondi di Stato britannici.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 33 1/2 (33 1/2); Snia Viscosa 58 3/4 (58 3/4); Snia Viscosa priv. 50 nom. (50 nom.).

Barclays Bank 84 (84 1/4); Lloyds Bank 58 3/4 (58 1/4); British Petroleum 42 1/8 (41 7/8); Royal Dutch [illegible] 3/8 ([illegible]); United Steel 26 7/8 (27 3/4); Vickers 26 ([illegible] 1/2); Gen. Elettr. 37 1/2 (37 1/2); Dunlop Rubber 28 1/4 (28 1/8); Unilever [illegible] 1/2 (35 3/4 ex); Imperial Chemical 58 1/2 (58 1/4); Bowater Paper Corp. 37 (36 3/4); Imperial Tobacco Co. 57 3/4 (57 1/4); Rolls Royce 25 (24); Woolworth 45 3/4 (45 5/8).

Zurigo, 13 novembre.

Il volume degli affari è stato molto consistente, ma la tendenza è risultata irregolare.

Tra i valori esteri generalmente più fermi gli americani, in rialzo gli olandesi, irregolari gli argentini e i tedeschi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Carlo Erba 55,50 (55,75); Rumianca 16,40 (16,40); Sade 7,90 (7,90); Italcem. 165 (168,50); Snia Viscosa 34,75 (35); Bastogi 16,40 (16,40); Condotte Acqua 6,30 (6,30); Fiat 19,25 (19,40); Soc. Gen. Immobil. 8,60 (8,65); Invest 27,75 (27,50); Ledoga priv. 56,50 (56,50); Magneti Marelli 10,40 (10,10); Pirelli 38,50 (38,50).

A Ginevra: SME 13,50 (13,50); Montecatini 19 (18,75); Edison 25,25 (25,75); Finsider 8,25 (8,25).

Unione Banche Svizzere 3890 (3910); Soc. [illegible] Svizzere [illegible] (3240); Crédit Suisse [illegible] (3310); Elektro-Watt 2550 (2575); Interhandel 3230 (3400); Italo-Suisse 710 (715); Bally 3040 (3050); Brown Boveri 3275 (3170); Ciba [illegible] (9125); Fischer 2100 (2065); Nestlé 3370 (3500); Sulzer 4600 (4600).

Francoforte, 13 novembre.

Continuano le iniziative d'acquisto degli investitori privati; molti valori inizialmente hanno di nuovo progredito; ma successivi realizzi degli speculatori facevano declinare i corsi su livelli inferiori al listino di ieri.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Fiat 17,35 (17,35); Fiat pref. 14,30 (14,30); Montecatini 17,65 (17,50); Viscosa 31 (31,30); Pirelli 34,25 (34); Olivetti 31 (31,40); Edison 23,20 (23,30); Magneti Marelli 9 (9); Finsider 7,70 (7,50).

Volkswagen 460 (465); A.E.G. 373 (375); Daimler Benz 844 (850); Bayer 451 (450); Löwenbräu München 848 (825); Metallgesellschaft 670 (695); Schering 330 (335,50); Siemens e Halske 545,50 (541); Deutsche Bank 426 (435).

Primi interventi al Senato sull'Ente elettrico nazionale

Contrari Franza (msi) e Cadorna (indipendente di centro) - A favore Vecellio (dc) e Banfi (psi) - Respinta l'eccezione di incostituzionalità

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 novembre.

La legge di nazionalizzazione elettrica è da stamane all'esame del Senato. Prima che avesse inizio la discussione generale, il missino Franza ha sollevato un'eccezione di incostituzionalità, riprendendo gli argomenti esposti dai suoi colleghi di gruppo alla Camera. A favore ha parlato un altro missino (Nencioni), contrario si è dichiarato il socialista Banfi. Il ministro Colombo ha concluso dichiarando infondata l'eccezione che è stata poi respinta a grandissima maggioranza.

Il dibattito vero e proprio è stato aperto dal comunista Montagnani Marelli che ha accusato la dc di voler ritardare l'approvazione del provvedimento proponendo «futili» emendamenti come quelli fatti approvare in commissione e a causa dei quali la legge dovrà tornare a Montecitorio per un secondo esame.

Il democristiano Vecellio è partito da una serie di elogi all'industria elettrica privata per mettere in luce i gravosi e impegnativi compiti che spettano all'Enel. Egli ha però sostenuto la rapida approvazione della legge.

Molto critico è stato invece il sen. Cadorna, indipendente di centro, che ha ricordato le flessioni dei titoli provocate in Borsa dalla nazionalizzazione e si è detto convinto che la legge sull'Enel è il primo passo verso la creazione di un'economia controllata. Per tali ragioni «dopo tanti anni di collaborazione, ha concluso Cadorna, debbo dissociarmi dal pensiero ufficiale della dc».

Tra gli altri è poi intervenuto il socialista Banfi per il quale la legge sull'Enel ha costituito il «felice incontro della volontà politica del psi con quella della dc, pur partendo i due gruppi da posizioni diverse». La nazionalizzazione elettrica costituisce, secondo Banfi, la prima pietra in una nuova politica economica.

Il dibattito continuerà domani e nei prossimi giorni per concludersi probabilmente sabato.

f. d. l.

"Anic" ed "Esso" si accordano per gestire insieme la "Stanic"

Roma, 13 novembre.

L'Anic S.p.a. e la Standard Oil Company of New Jersey comunicano che, in attuazione delle intese intercorse fra il compianto on. ing. Enrico Mattei, quale Presidente dell'Anic, e Mr. William R. Stott, vice presidente della Standard Oil Company (N. J.), hanno chiesto al Presidente del tribunale di Roma la revoca della liquidazione giudiziale della Stanic, industria petrolifera S.p.a.: conseguentemente, provvederanno alla ricostituzione del Consiglio di Amministrazione della stessa Società.

L'Anic e la Standard Oil Company (N. J.) comunicano, inoltre, che procederanno all'abbandono delle cause tra loro pendenti davanti all'autorità giudiziaria americana e che provvederanno al potenziamento della attrezzatura della Stanic, la quale continuerà a lavorare olio greggio per conto sia dell'Anic e consociate sia delle affiliate del gruppo «Esso».

L'Agenzia *Italia*, nel darne notizia, sottolinea come l'accordo fosse stato raggiunto già prima della scomparsa di Enrico Mattei. Negli ambienti dell'Eni la chiusura della vertenza è considerata pienamente soddisfacente. Negli stessi ambienti si afferma che tale accordo ridimensiona le notizie, le informazioni e le voci propalate negli ultimi tempi circa un preteso accordo globale intervenuto tra l'Eni e la Esso Standard Oil sull'insieme della politica petrolifera dei due gruppi.

Agip: Cefis vice-presidente e Girotti direttore generale

Roma, 13 novembre.

Il consiglio di amministrazione dell'Agip ha attribuito la carica di vice presidente al dott. Eugenio Cefis. Amministratore delegato-direttore generale, è stato nominato l'ing. Raffaele Girotti.

Traffico di tabacco alla frontiera con la Svizzera

Ogni notte una piccola guerra fra Finanza e contrabbandieri

Il fiume Tresa segna il confine - Di qui le pattuglie, di là gli «spalloni» pronti ad attraversare col carico di sigarette - I militi possono sparare soltanto in tre casi - Ma più spesso ricorrono all'aiuto di cani addestrati

(Dal nostro inviato speciale) Varese, 13 novembre.

«Alto là». Una voce soffocata ma perentoria. Giunge dal buio della notte, dalla nebbia, dai cespugli. Abbiamo a sinistra il fiume Tresa, con il lieve chiocciolio delle [redacted] acque, e la rete che segna il confine con la Svizzera; a destra il boschetto da cui è giunta l'intimazione.

Rimaniamo immoti, irrigiditi. Si ode uno stormire di foglie, un cespuglio si apre e ne scaturisce un uomo armato di moschetto. E' un finanziere; alle [redacted] spalle si avverte il compagno, che però non si rivela. Uno dei due ufficiali che mi accompagnano dice: «Sono io. Il capitano». Il militare, avvolto in una giacca impermeabile stillante umidità, saluta e rientra fra i rami; noi proseguiamo sul prato bagnato di pioggia. «Questa — dice il capitano — è una delle tante pattuglie in appostamento o in perlustrazione lungo la linea di confine».

Dopo alcune centinaia di metri un fruscio ci paralizza. Il tenente sta per fare scattare un piccolo faro portatile, quando un finanziere e un cane lupo ci si parano dinanzi; un altro militare lo segue a qualche passo. Il capitano si informa. Tutto tranquillo. Ma questa calma non [redacted] dire nulla, le cose possono cambiare da un minuto all'altro; quel boschetto può nascondere una comitiva di «spalloni», pronti a lanciare il loro carico oltre la rete di confine sulla veloce auto che attende acquattata nel buio.

Questa è stata la mia notte con le Guardie di Finanza lungo un tratto del confine svizzero, in cerca di contrabbandieri. Ore uguali, per i finanzieri, a tante altre; umide, fredde, nebbiose, con attese snervanti e il più delle volte inerti e vane. E' la loro piccola guerra d'ogni notte. Da una parte e dall'altra, occhi che perforano il buio, orecchie che captano rumori e li traducono in sintomi, in annunzi di movimento: il passaggio della pattuglia, l'arrivo degli «spalloni». I [redacted] dei finanzieri sono seguiti da uomini all'agguato in luoghi misteriosi, sono tradotti in segnali che sull'altra sponda del Tresa altri uomini sanno come interpretare: una finestra illuminata o buia, il grido d'una civetta, l'abbaiare d'un cane, vogliono dire qualcosa, ma non sempre la stessa cosa, nel loro codice mutevole.

Quando tutto sembra tranquillo, quando perfettamente deserta appare la campagna, da una macchia sulla sponda svizzera si stacca un autocarro, dolcemente scivola a motore spento verso il fiume; fra i cespugli dieci-quindici uomini si alzano dal suolo, si avventano sul veicolo, ognuno afferra una «bricolla» già pronta, con due balzi guada il fiume largo una decina di metri; scaraventa la merce in territorio italiano ad altre mani febbrili che caricano una vettura o un autocarro, e torna indietro. Per ogni passaggio di confine e per ogni «bricolla» di venti chili, lo si è detto, lo «spallone» riceve un compenso di cinquemila lire.

Il carico non è ancora completato, che talvolta si leva una voce: «Alto là». Una pattuglia appostata ha seguito la manovra, e al momento buono interviene. Questo è il punto delicato dell'operazione, quello che può avere conseguenze funeste e amare. Al contrabbandiere, udita l'intimazione, non rimane che disfarsi delle «bricolle» e fuggire. I finanzieri lo incitano esplicitamente: «Molla, molla». Se lui molla non ci rimette niente, chi ha il danno è l'impresario della spedizione. Ma lo «spallone» qualche volta fugge portando con [redacted] la merce. Allora alle sue spalle risuonano degli spari.

Egli spesso si prende una pallottola che lo ferisce o lo uccide per difendere un bene che non gli appartiene, mentre il vero proprietario non corre altro rischio che la confisca della merce e del mezzo. E' il grossista il vero contrabbandiere, non lo «spallone» che è un modesto portatore di pacchi. E il grossista è soprattutto un uomo di pochi scrupoli. Pur di salvare la merce — o il guadagno che con [redacted] conta di ricavare — non esita a difenderla con ogni mezzo. Quando è in strada, sulla sua macchina lanciatissima, teme l'incontro con la pattuglia, ma è risoluto a sfuggirle in ogni modo. Contro la pattuglia che gli ordina di fermarsi egli si lancia deciso a travolgere i militari. Sono tutt'altro che rari questi investimenti deliberati, veri tentativi d'omicidio, e lo documentano i numerosi finanzieri feriti, anche gravemente, e le denunzie per tentato omicidio che ne seguono.

Agli spari lo «spallone» sa come comportarsi. Quello è uno dei tre casi in cui il militare può far uso delle armi: per indurlo a rinunziare al carico. Se infatti lo abbandona per lui l'avventura è finita.

Un altro caso in cui il finanziere può far uso delle armi è quello a scopo intimidatorio, se i contrabbandieri sono più [redacted] tre e hanno atteggiamento minaccioso, e siano palesemente armati, e se la sorpresa avvenga di notte. Il terzo caso è quello della legittima difesa, ed è chiaro che chiunque sia attaccato ha il diritto di difendere la propria vita. Gli ordini tuttavia prescrivono che il finanziere aggredito usi l'arma come estrema risorsa, e i primi colpi li indirizzi alle gambe.

Da alcuni anni alle brigate di Guardie di Finanza dislocate lungo l'arco confinario che va da Piaggia Valmara allo Stelvio, sono stati assegnati in dotazione centocinquanta cani con i relativi conduttori. Sono pastori tedeschi addestratissimi, un'arma che non s'inceppa e non sbaglia la mira. Il cane obbedisce soltanto al conduttore, e ricevuto l'ordine d'attacco balza e addenta l'uomo al braccio. Se il contrabbandiere si ferma, anche il [redacted] si ferma, e lo tiene immobile, terrorizzato e domato, sotto la minaccia di quei denti d'acciaio, finché arriva il finanziere a prenderlo in consegna. Vengono adoperati con successo in parecchi casi in cui, senza il loro aiuto si dovrebbe ricorrere alla pistola.

Ma allora, qualcuno si chiede, quegli episodi, anche recenti, di contrabbandieri colpiti da Guardie di Finanza? Questi militari non hanno, per ipotesi, la pistola facile? Spesso si legge di finanzieri che inseguendo i contrabbandieri cadono, e un colpo di pistola ne ferisce e ne uccide uno. Non cadono, si chiede qualcuno, troppo spesso?

Giuseppe Faraci

Il Concilio conclude l'esame sulla liturgia

Oggi inizieranno le discussioni sulle «fonti della Rivelazione»

(Dal nostro corrispondente) Città del Vaticano, 13 nov.

Il Papa, recatosi alla chiesa di S. Andrea al Quirinale, ha avuto nel pomeriggio di oggi parole di grande riconoscimento per il cattolicesimo e l'episcopato polacco. «Veneratissimo» ha chiamato il cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Varsavia; «glorioso, fervoroso manipolo della Chiesa polacca» ha definito i 22 vescovi della Polonia che partecipano ai lavori del Concilio Vaticano II; «cavalleresca, eroica, cristiana» la storia passata e recente della nazione.

Questa mattina è terminato al «Vaticano II» l'esame dello schema sulla sacra liturgia ed è stato ufficialmente [redacted]nunciato che da domani verrà posto sul tappeto [redacted] schema inerente le fonti della Rivelazione. Vi è [redacted] certa [redacted] per vedere se [redacted] domani, andando in discussione un tema così squisitamente teologico, farà ritorno nell'aula il cardinale Alfredo Ottaviani, che [redacted] è rimasto assente dalla fine del mese scorso: per protesta, [redacted] dice, contro un applauso polemico levatosi da alcuni settori dei «padri conciliari», allorché il cardinale Alfrink aveva interrotto un suo intervento, facendogli osservare che era scaduto il tempo regolamentare di dieci minuti prescritto dal regolamento.

Non è nemmeno certo se, non ostante l'annuncio ufficiale, lo schema sulle fonti della Rivelazione potrà essere effettivamente discusso. [redacted] avvisaglie che fanno temere battaglia su questo schema che rispecchia le opinioni sostenute tradizionalmente circa il valore e la stesura delle Sacre Scritture, specialmente dei Vangeli. V'è tutta una corrente nuova — che si vuole appoggiata dall'episcopato francese, tedesco, belga ed olandese — che fa capo ad un certo numero di esponenti dell'Istituto Biblico che sostengono teorie contro le quali si ebbe nel giugno dell'anno scorso un monito della Congregazione del S. Uffizio. **f. p.**

Claudia Cardinale e "Il Gattopardo"

L'attrice come apparirà interpretando il ruolo di Angelica, la bella fanciulla siciliana, nel film ispirato dal famoso romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa

La sentenza per la disgrazia alla Cittadella di Alessandria

Assolti tenente e artigliere processati per un militare schiacciato da un cannone

Gli imputati dovevano rispondere di omicidio colposo - L'ufficiale è stato prosciolto con formula piena, il soldato per insufficienza di prove - La vittima era caduta sotto le ruote di un pezzo d'artiglieria che un trattore stava spostando

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 13 novembre.

La tragica fine di un militare del 52° Reggimento di artiglieria, di stanza alla Cittadella di Alessandria, è stata rievocata oggi dinanzi al Tribunale. Sul banco degl'imputati sedevano, per rispondere di omicidio colposo, il sottotenente di complemento Sergio Molinari, di 25 anni, residente a La Spezia, e l'artigliere Giulio Ferrari, 24 anni, abitante a Codogno.

La mattina del 27 gennaio del 1961 presso la Cittadella erano in corso lavori di lavaggio di trattori e di pezzi d'artiglieria da 155/45. Attorno ad [redacted] dei cannoni erano il capopezzo caporale Raffaele D'Angelo, di 23 anni, da Sarno, il trattorista Giulio Ferrari, gli artiglieri Paolo Farina, di 21 anno, da Bassano Bresciano, e Renato Rampa, di 23 anni, da Genova, intenti a slacciare il telone che ricopriva il pezzo.

Ad un tratto il ten. Molinari diede l'ordine di avanzare con il trattore per portare il cannone sulla piazzuola di lavaggio. L'ordine venne ripetuto dal capopezzo D'Angelo e il Ferrari iniziò la manovra.

Il veicolo aveva percorso appena pochi metri quando l'artigliere Farina, da pochi giorni in servizio militare, cadde a terra e finì col capo sotto le ruote di destra del cannone, riportando gravissime lesioni. Poco dopo cessava di vivere.

Sul fatto l'autorità giudiziaria aprì un'istruttoria e il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Sautilli, rinviò a giudizio il ten. Molinari e l'artigliere Ferrari per omicidio colposo. Secondo il capo d'imputazione, i due erano da ritenersi responsabili del mortale incidente: il primo per aver dato l'ordine di mettere in moto il trattore ed il secondo per averlo eseguito, senza avere adeguatamente controllato se i serventi si fossero allontanati dal pezzo dopo aver slacciato il telone.

Nel corso dell'odierno dibattimento, i testimoni e gl'imputati hanno escluso che l'artigliere Farina si trovasse vicino al cannone al momento della partenza del trattore, ed è stata invece avanzata l'ipotesi che il giovane militare sia scivolato sul terreno ghiacciato mentre giungeva di corsa, finendo sotto le ruote del cannone.

Interrogati i testimoni, ha poi preso la parola il patrono di parte civile avv. Veggi, chiedendo la condanna degl'imputati. Il P. M. dott. Cordaro ha chiesto l'assoluzione del Ferrari e la condanna a sei mesi di reclusione per il Molinari. Hanno poi parlato i difensori avvocati Fracchia e Boverio, chiedendo l'assoluzione.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Boudoin, ha assolto il Molinari per insufficienza di prove ed il Ferrari con formula piena. Il P. M. nel corso del dibattito aveva emesso una ordinanza affinché gli atti processuali fossero passati alla Procura per un supplemento istruttorio, intendendo giungere alla eventuale incriminazione del capopezzo D'Angelo che, dopo il ten. Molinari, aveva ripetuto l'ordine di mettere in moto il trattore. Spetterà ora allo stesso P. M., che appellerà la sentenza di assoluzione, giungere all'eventuale richiesta di incriminazione nei confronti del D'Angelo. **f. m.**

Quattro anni al mobiliere fallito per sessanta milioni

Savona, 13 novembre.

(m. f.) Il mobiliere Eraldo Bosco di 48 anni, originario di Mombercelli d'Asti e residente a Savona, è stato condannato dal tribunale per truffa aggravata, bancarotta semplice, falso in cambiali ed emissione di assegni a vuoto a quattro anni e dieci mesi di reclusione, 143 mila lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici; l'imputato è stato assolto dall'imputazione di bancarotta fraudolenta.

Il Bosco era fallito per oltre 60 milioni dopo un giro vorticoso di cambiali false che intestava a nominativi prelevati dall'elenco telefonico. Scoperto, era riuscito a fuggire facendo perdere le tracce, tanto che si pensava fosse riparato all'estero. Dopo un certo tempo veniva però rintracciato nel suo rifugio di Perosa Argentina e arrestato.

Nel corso del dibattimento il Bosco ha ammesso gli addebiti di falso in cambiali, contestando la bancarotta fraudolenta e affermando che aveva iniziato l'attività di mobiliere con un passivo di circa 15 milioni.

Ad Aosta il processo per il delitto di Châtillon

Alla sbarra il calabrese che uccise l'amante della moglie - Imputato anche il fratello della donna, che preparò la vendetta

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 13 novembre.

Leonardo Suraci, il calabrese che il giorno di Ognissanti dello scorso anno uccise a Châtillon l'amante della moglie, e Giuseppe Maisano, il cognato che lo aiutò a compiere il truce «delitto d'onore», compariranno domani davanti alla Corte d'Assise d'Aosta. Il Suraci, imputato di omicidio premeditato, pur con le varie attenuanti, rischia l'ergastolo. Il Maisano, ritenuto [redacted] di concorso in omicidio, [redacted] pena di vent'anni.

Leonardo Suraci viveva a Condofuri, in provincia di Reggio Calabria, il paese di origine di tutti i protagonisti della vicenda. Quando seppe che la moglie, Giovanna Maisano, era andata a stare con l'amante Giuseppe Contemi in Valle d'Aosta, dopo aver abbandonato la famiglia e i due figli in tenera età, inviò ad Aosta in ispezione il cognato Giuseppe Maisano, fratello di lei.

Il cognato andò e trovò la donna, con l'amante, in una povera [redacted] della frazione Chameron, nel comune di Châtillon. Conosciuta la località, e informato dal congiunto delle abitudini dei due, Leonardo Suraci la mattina del 1° novembre si presentò davanti alla casa e con sette colpi di rivoltella uccise il rivale. Giuseppe Maisano [redacted] al suo fianco, testimone della vendetta.

Per sua fortuna [redacted] moglie, contrariamente [redacted] solito, quella mattina era scesa in paese a fare la spesa: potè così salvarsi. Fu lei, tornando a casa, a dare l'allarme. Il Suraci si consegnò poi, volontariamente, a Reggio Calabria. Il Maisano venne arrestato poco tempo dopo dai carabinieri; ed entrambi vennero trasferiti al carcere di Aosta, dove [redacted] tuttora detenuti in attesa del giudizio.

Difensori dei [redacted] meridionali sono gli avvocati Bondaz, di Aosta e Fiasca, di Reggio Calabria. I parenti dell'ucciso si sono costituiti Parte civile affidandosi all'avv. Pollmoni, di Brescia. La causa non mancherà di ridestare quel morboso interesse che provocò a suo tempo il delitto. E' prevista l'affluenza di numeroso pubblico e [redacted] state prese tutte le misure perché il processo abbia luogo senza incidenti di sorta.

Sarà pure presente come teste [redacted] Maisano, la donna contesa e al centro della vicenda. Da parecchi mesi essa vive nuovamente a Condofuri con le sue due creature; il marito le ha fatto sapere dal carcere che le ha perdonato. E' questa la prima volta che i due coniugi si rivedranno dal giorno del delitto. **i. v.**

Operaio padre di cinque figli si uccide in moto a Bussoleno

Stava andando al lavoro - Su una strada di campagna, si è scontrato con un altro motociclista

Umberto Rossero, vittima dell'incidente di Bussoleno

(Dal nostro corrispondente) Bussoleno, 13 novembre.

Un operaio quarantenne, padre di cinque figli, ha perso la vita mentre si recava al lavoro in [redacted] scontro avvenuto sulla strada comunale di Chianocco, nei pressi di Bussoleno. La vittima è l'operaio Umberto Rossero, residente in frazione Combette di Chianocco, dipendente della Fiat. L'incidente è avvenuto a una cinquantina di metri dalla confluenza della strada comunale con la statale del Moncenisio, [redacted] 12,15.

Subito dopo aver fatto colazione il Rossero era salito sulla sua motocicletta per raggiungere la stazione di Bussoleno, dove avrebbe dovuto prendere il treno per Torino (era impegnato infatti alla Fiat nel secondo turno). Egli procedeva — pare — a velocità sostenuta sulla stradetta tortuosa quando si è scontrato con un altro motociclista di Chianocco, sbucato da una strada laterale, l'operaio Florenzo Combetto, di 25 anni, che aveva lasciato l'officina dove lavora a Bussoleno e rincasava per la colazione.

Il Rossero sbalzato dalla moto, ha sbattuto il capo su un sasso ed è stato ucciso sul colpo; il Combetto invece ha riportato soltanto ferite agli arti inferiori, ed è stato ricoverato all'ospedale di Susa in condizioni non gravi.

La notizia della tragica morte del Rossero ha destato penosa impressione in tutta la zona. Era conosciuto come un buon lavoratore e un ottimo padre di famiglia. Dei cinque figli che egli ora lascia il maggiore [redacted] tredici anni, il più piccolo pochi mesi. **r. p.**

Quadri per un miliardo all'asta nella «Galleria Brera»

Milano, 13 novembre.

(g. m.) Da qualche anno ormai, novembre sta diventando qui a Milano il mese delle aste d'arte. La prima, iniziata questa sera alle 21,30 — continuerà domani sera e si concluderà giovedì [redacted] — per più di tre ore ha tenuto impegnati i compratori nelle sale della «Galleria d'Arte Brera» dove sono messi in vendita 300 [redacted]pinti e disegni di maestri contemporanei; l'importo complessivo supera il miliardo. I quadri sono stati esposti dal 21 ottobre perché gli aspiranti compratori potessero esaminarli a loro agio.

Trattori e bovini alla Fiera di Chieri

Premiati i proprietari dei migliori capi di bestiame - Presentato un nuovo vino

(Nostro servizio particolare) Chieri, 13 novembre.

Il bel tempo ha favorito la Fiera di S. Martino, organizzata dal [redacted] di Chieri e comprendente [redacted] mostra zootecnica e quella delle macchine e attrezzature agricole. Erano presenti gli [redacted] Savio e Bovetti, tecnici e funzionari agricoli, i veterinari Borgia e Volpe, il sindaco geom. Manolino e i rappresentanti degli organismi sindacali.

Nel settore delle macchine [redacted] stati presentati i più moderni trattori di media potenza, adatti alle zone collinari, con le relative attrezzature, onde alleviare il lavoro nelle zone viticole. Erano esposti molti motocoltivatori e fresatrici per le lavorazioni del terreno negli interfilari.

Alla mostra e al mercato bestiame erano presenti oltre 400 capi bovini, tutti di razza piemontese, con gruppi da allevamento, da ingrasso e con vacche di conformazione specifica dello «standard» della razza.

Gli animali giovani d'allevamento sono stati venduti fino a 750 lire al chilo, mentre i prezzi medi oscillarono sulle 600 lire al chilo.

Gli allevatori della collina chieresi e della pianura circostante la cittadina industriale, oltre che allevare animali «della coscia», cercano di mantenere in atto le forme specifiche della razza piemontese con il mantenimento di vacche «modello».

Nella giornata si è avuta anche una riunione di viticoltori della zona, presieduta dal perito agrario Ferrero, dell'Ispettorato dell'agricoltura, allo scopo di esaminare i risultati della coltivazione del nuovo vitigno denominato «ciliegiuolo», introdotto in questi ultimi anni nel Chierese. Il nuovo vino è risultato gradito agli assaggiatori, poiché presenta un bel colore rubino, ottimo sapore ed ha 12 gradi di alcool, infine matura dieci giorni prima della freisa. I risultati economici della Fiera di San Martino sono stati lusinghieri, perché si sono vendute molte macchine e si è scambiato molto bestiame.

Ecco l'elenco dei premiati:

Vitelli della coscia: 1. Cavaglià Antonio, di Santena; 2. Addenino Antonio, di Poirino.

Vitelli tendenti alla coscia: 1. Cinquatti Luigi, di Villastellone; 2. [redacted] Savino, di Poirino.

Vitelli nostrani: 1. Borgarello Domenico, di Santena; 2. Cavaglià Giuseppe, di Santena.

Tori: 1. Marino Giacomo, di Chieri; 2. Ronco Michele, di Chieri.

Torelli: 1. Boria Ignazio, di Riva presso Chieri; 2. Ronco Domenico, di Chieri.

Vacche: 1. Visconti Enrico, di Chieri; 2. Musso Silvio, di Castelnuovo Don Bosco.

Manze: 1. Gardino Sebastiano, di Riva presso Chieri; 2. Fasano Ettore, di Riva presso Chieri. **c. r.**

Sorpresi di notte a Tortona

Gettarono dall'auto in corsa il tenente che li aveva fermati

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 13 novembre.

(f. m.) La paurosa avventura toccata nel febbraio [redacted] al tenente Baldino Bonecchi comandante della tenenza carabinieri di Tortona verrà rievocata in [redacted] di Alessandria, imputati Livio Simonetto da Seregno e Luigi Bianchi da Canzo (Como), entrambi di 22 anni, ed il ventunenne Mario Brambilla da Melzo. Sono accusati di rapina e furti.

La notte del 20 febbraio il ten. Bonecchi notava una «Giulietta T.I.» targata Milano con tre giovani a bordo che, dopo aver sfrecciato per le vie della città, andava a fermarsi col motore acceso dinanzi alla tabaccheria Pasino. Insospettito, l'ufficiale si avvicinava all'auto e chiedeva i documenti. La località era semibuia: il pilota, dicendo che si sarebbe spostato in una zona più illuminata, cercava di riprendere la marcia.

Il ten. Bonecchi allora, aperta la portiera, afferrava con una mano il volante e [redacted] l'altra cercava di strappare la chiavetta dal cruscotto. Il pilota accelerava e l'auto con un balzo partiva, malgrado la portiera aperta ed il tenente aggrappato al volante. Per una trentina di metri l'ufficiale, [redacted] mollare la presa, si faceva trascinare dall'auto, che acquistava sempre più velocità; poi il guidatore, mentre i compagni colpivano alle mani il Bonecchi, con alcune sterzate si liberava dell'ufficiale, scaraventandolo ai margini della strada.

Benché stordito, l'ufficiale tornava in caserma e ordinava le ricerche. La «Giulietta», temendo di essere inseguita, fuggiva intanto a fortissima andatura. Nei pressi di Busalla, in una curva, l'auto sbandava schiantandosi contro un albero. Uno dei giovani, il Simonetto, veniva abbandonato ferito sulla strada. Soccorso da alcuni automobilisti, che l'accompagnavano all'ospedale di Busalla, poco dopo poteva essere arrestato. Anche il Brambilla e il Bianchi, rimasti illesi, venivano rintracciati mentre cercavano di fuggire a piedi sulle colline.

Interrogati, i tre ammettevano di aver commesso quella notte un furto ai danni del «Bar Ideal» di Tortona e di aver avuto l'intenzione di commetterne un altro ai danni della tabaccheria Pasino.

Muore nascosta sotto il letto per non andare in una clinica

Milano, 13 novembre.

(g. m.) Il cadavere di una donna è stato trovato sotto il letto matrimoniale della sua stanza, in un appartamento di via Melzo.

La donna, Olga Pesci di 58 anni è secondo quanto ha dichiarato il marito Giovanni Corno alla polizia — per due giorni era rimasta in quella posizione in seguito agli attacchi di un male di cui soffriva. La donna non voleva farsi ricoverare in clinica e il marito, non riuscendo a convincerla ad uscire dallo strano rifugio, ieri sera ha chiamato un medico che, al suo arrivo, ha accertato che la Pesci era già morta.

La polizia ha aperto un'inchiesta poiché alcuni elementi del racconto fatto dal marito appaiono poco chiari.

Guardiano dello zoo di Cuneo azzannato dall'orso bruno

Cuneo, 13 novembre.

(n. m.) Mirko, l'orso bruno himalayano dello zoo di Cuneo, ha improvvisamente azzannato oggi pomeriggio il guardiano Costanzo Bongiovanni, di 50 anni, residente nella nostra città, il quale era entrato, come ogni giorno, nella gabbia per le pulizie. L'animale, che già aveva dato in mattinata segni di irrequietezza, si è avventato contro il custode morsicandolo al braccio destro.

Il guardiano, urlando per il dolore e lo spavento, faceva accorrere alcuni visitatori che lo aiutavano a uscire dalla gabbia. All'ospedale civile i sanitari hanno giudicato il Bongiovanni guaribile in 15 giorni.

Il tempo che farà

[redacted] tutte le regioni, parziali schiarite saranno intervallate da annuvolamenti anche intensi; localmente potranno aversi piogge anche temporalesche. Isolati banchi di nebbia al Nord sono più probabili di notte e nella prima mattina. Nevicate sulle Alpi oltre i 1500 metri e sull'Appennino centro-settentrionale oltre i 2000 metri. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli moderati variabili. Mari: poco mossi o localmente mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	8,6	[illegible]	Pescara	8	15
Bolzano	6	13	L'Aquila	6	11
Trento	5	12	Roma	10	17
Verona	9	13	Campob.	6	12
Trieste	11	15	Bari	19	20
Venezia	8	16	Napoli	10	17
Milano	8	12	Potenza	6	11
Genova	14	15	Catanzaro	12	17
Bologna	6	18	Reggio C.	17	22
Firenze	5	13	Messina	15	20
Pisa	7	13	Palermo	13	18
Ancona	11	16	[redacted]	10	23
Perugia	8	11	Cagliari	7	15

ULTIME NOTIZIE

La proposta presentata all'Onu con l'appoggio sovietico

Castro chiede Guantanamo per accettare le ispezioni a Cuba

Mikoyan ha detto ieri all'Avana (dopo 12 giorni di silenzio) che l'Urss approva la richiesta - Ma Kruscev non aveva posto condizioni nell'accordo con Kennedy sul ritiro dei missili; e Washington respingerà con fermezza la manovra

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 13 novembre.

Mikoyan giunse all'Avana il 2 novembre. In dodici giorni non è riuscito ad ottenere da Castro il consenso per un sopralluogo dell'Onu e della Croce Rossa nelle zone che ospitavano i missili, né la restituzione dei bombardieri «Il 28» già venduti dall'Urss a Cuba.

Oggi, dopo il lungo silenzio, un discorso di Mikoyan proclama che l'Urss è solidale con le cinque richieste di Castro (fra cui lo sgombero degli americani da Guantanamo e la sospensione del blocco economico oltre che navale all'isola) mentre all'Onu i sovietici propongono che su tali basi venga negoziata un'intesa per le ispezioni a Cuba.

Ma si tratta di condizioni che Kruscev non aveva posto al momento dell'accordo con Kennedy. Appare impossibile che Mosca consideri la Casa Bianca disposta ad accettarle. I sovietici sanno che, secondo i patti, la neutralizzazione militare di Cuba (senza condizioni e sotto controllo) costituisce per gli Stati Uniti e l'intero «club» panamericano il presupposto della garanzia di non-invasione.

Quanto meno, l'ostinazione di Castro potrebbe autorizzare gli Stati Uniti a bloccare i rifornimenti di petrolio, ciò che ridurrebbe l'isola alla paralisi totale. In questo caso l'Urss avrebbe rimosso le proprie basi missilistiche in pura perdita, senza più l'ombra di una contropartita o d'una copertura verso i cinesi, e sarebbe difficile accusare gli Stati Uniti di aver mancato agli impegni.

I sovietici non possono nutrire nemmeno un interesse a lasciare i bombardieri «Il 28» nelle mani di Castro, alla mercé degli eccitati spiriti cubani, dopo aver smantellato basi che, nonostante tutto, si trovavano sotto il sicuro controllo degli ufficiali russi.

Le ultime dichiarazioni si spiegano solo come una mossa interlocutoria per prendere tempo, mascherare il fallimento della missione di Mikoyan a Cuba e cercare intanto una via d'uscita. Il fallimento di Mikoyan è tanto più grave in quanto i mezzi di pressione non mancavano al governo sovietico. L'aiuto economico russo veniva giudicato indispensabile all'isola di Castro. Se Kruscev, come ricorda oggi Lippmann, non esitò a «tagliare» gli aiuti sovietici alla Cina, deve aver avuto motivi seri per non osare di farlo nel caso di Cuba.

Il motivo primo è che il «tifone cinese» ha investito l'isola di Castro con violenza anche superiore al previsto. I cinesi, che già conducono in India una guerra assurda senza averne i mezzi (scarse linee di rifornimento, estrema penuria di petrolio e trasporti) avrebbero garantito a Castro l'impossibile.

Mosca urtava contro il fanatismo, mentre di giorno in giorno si accentuava l'incredibile «guerra fredda cino-russa». Nel momento in cui Mikoyan non riusciva a venire a capo dell'interlocutore cubano, tutti gli ambasciatori cinesi presso l'Europa orientale erano richiamati a Pechino per consultazioni, al Congresso del partito comunista bulgaro il delegato cinese accusava Kruscev, la Russia confermava a Nehru i rifornimenti di «Mig», utili a resistere alla invasione dalla Cina.

Alberto Ronchey



Il mercantile russo «Polzunov» con a bordo i missili sovietici imbarcati a Cuba. E' in navigazione nell'Atlantico dopo l'ispezione della Marina americana (Telefoto)

La base di Guantanamo è in stato di allarme

(Dal nostro corrispondente)
New York, 13 novembre.

La Russia e Cuba, per mano del vice primo ministro Kuznetsov e del delegato cubano all'Onu, Carlo Lechuga, hanno oggi sottoposto al segretario generale Thant un piano per la soluzione della crisi cubana. I particolari non sono ancora noti; ma, in relazione al discorso tenuto ieri sera da Mikoyan all'Avana, sembra certo che il piano richieda la rinuncia, da parte degli americani, alla base di Guantanamo, in cambio della «concessione» di Castro alle ispezioni in Cuba ed a più ampie garanzie sul ritiro delle «armi offensive» dall'isola. E' un progetto che Washington non può neppure prendere in considerazione.

Il presidente Kennedy, dopo la riunione di ieri con il Consiglio nazionale di Difesa e con gli esponenti americani alle Nazioni Unite, ha dato a questi ultimi incarichi ben precisi, anche se non sono stati formulati in termini pubblici: dovete ottenere la rimozione dei 20 o 30 reattori da bombardamento russi che ancora sono in Cuba, e dovete insistere per poter contare su controlli internazionali nell'isola. Senza queste garanzie, il blocco navale continuerà; continueranno i nostri preparativi militari in Florida, mentre la base di Guantanamo sarà in stato di allarme.

a. b.

Radio Avana annuncia uno sbarco di sabotatori

L'Avana, 13 novembre.

La polizia di Castro ha annunciato l'arresto di Miguel Crespo, dirigente dei gruppi di azione della «Cia» (il centro di informazioni statunitense) che opera a Cuba. Sono stati trovati anche i piani per invadere l'isola e stabilirvi un governo provvisorio anti-castrista.

L'arresto di Miguel Angel Orozco Crespo è avvenuto il 2 novembre, dieci giorni dopo il suo arrivo clandestino a Cuba, accompagnato da due gruppi di sei agenti.

Pechino convoca per «consultazioni» i suoi ambasciatori nell'Europa Orientale

Soltanto il rappresentante in Albania non è rientrato in patria - Il governo di Mao informerebbe i diplomatici sulla politica cinese dopo la crisi di Cuba

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 13 novembre.

Gli ambasciatori della Cina popolare nei paesi dell'Europa Orientale, ad esclusione di quelli a Tirana ed a Sofia, sono stati convocati a Pechino alla metà di ottobre e devono ancora rientrare nelle rispettive sedi. Anche l'ambasciatore cinese a Mosca ha lasciato la capitale sovietica il 24 ottobre e non è stato ancora sostituito.

Secondo alcuni osservatori occidentali, l'improvviso richiamo dei diplomatici sarebbe una normale convocazione per consultazioni. Gli ambasciatori verrebbero informati sull'atteggiamento del proprio governo sul conflitto cino-indiano e sulla crisi cubana.

Altri esperti nelle questioni d'oltre cortina avanzano l'ipotesi che la convocazione abbia una portata più vasta e sia una conseguenza diretta della frattura tra Pechino e Mosca, apparsa in tutta la sua evidenza durante il Congresso del partito comunista bulgaro, che si sta svolgendo in questi giorni a Sofia. Secondo questi osservatori, il rientro degli ambasciatori a Pechino sarebbe un vero e proprio richiamo in patria.

Negli ambienti diplomatici di Vienna, si pensa che la misura sia stata presa per discutere la nuova politica cinese nei confronti dei paesi dell'Europa Orientale, accusati da Mao di «revisionismo».

Si fa notare che l'ambasciatore cinese a Sofia non è stato richiamato solo perché deve seguire le fasi finali del Congresso dei comunisti bulgari. Quanto all'ambasciatore in Albania, la sua convocazione non deve essere stata ritenuta necessaria proprio perché Pechino e Tirana sono sulla stessa linea.

t. s.

La Confindustria ha respinto le richieste dei metalmeccanici

A suo parere creerebbero un pregiudizio alla situazione economica e monetaria - Oggi nuovo incontro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 novembre.

La Confindustria ha respinto, nel corso dell'atteso incontro odierno con i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori, le richieste di riduzione dell'orario di lavoro e di revisione delle clausole prevalentemente economiche del contratto collettivo dei novecentomila dipendenti dalle aziende private. In un documento la Confederazione degli industriali ha precisato le ragioni per le quali, a suo avviso, non è possibile trattare sulla base delle rivendicazioni operaie, ed ha invitato le delegazioni dei metalmeccanici a ridimensionare le rispettive posizioni e ad effettuare una valutazione globale degli oneri. Soprattutto sarebbe necessario procedere preliminarmente alla determinazione del limite massimo dei miglioramenti che si possono concedere ai lavoratori metalmeccanici senza creare pregiudizio all'economia del Paese e a quella monetaria in particolare».

Inoltre l'organizzazione degli industriali ha dichiarato esplicitamente che il costo orario della manodopera metalmeccanica subirebbe, sulla base delle richieste avanzate dalle tre federazioni sindacali, aumenti variabili (a seconda dei settori e delle categorie) da un minimo di circa il 30 % per il complesso meno oneroso di rivendicazioni a massimi notevolmente più elevati. Ed ha espresso l'avviso che non vi sarebbero dubbi sull'effetto inflazionistico di miglioramenti così massicci e sul danno che fatalmente ricadrebbe su altre categorie di lavoratori, in specie su quelle più modeste, quale ad esempio quella dei lavoratori agricoli.

Di fronte a questo atteggiamento, peraltro considerato scontato negli ambienti sindacali interessati, i rappresentanti della Fim-Cisl, della Fiom-Cgil e della Uilm hanno a loro volta respinto le affermazioni contenute nel documento ed hanno invitato la controparte a dare una risposta precisa sulle varie richieste. A questo punto, anche per non inasprire ulteriormente la già non facile situazione, il colloquio è stato aggiornato a domani.

Sensibili progressi, invece, sono stati fatti nelle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici dipendenti dall'industria a partecipazione statale, riprese nel pomeriggio e proseguite sino a notte inoltrata fra le delegazioni dell'Intersind-Asap e quelle dei lavoratori. Una soluzione di compromesso è stata praticamente raggiunta per quanto riguarda l'indennità di anzianità, l'allineamento degli operai diciottenni.

Le conversazioni continueranno domani con l'esame dei tre punti più importanti: la riduzione dell'orario di lavoro, la revisione dei «parametri» fra le varie categorie impiegatizie ed operaie, la percentuale degli aumenti salariali per i vari settori.

g. f.

Ucciso da un bandito in un bar di Orgosolo

Lo sparatore è stato arrestato

(Nostro servizio particolare)
Cagliari, 13 novembre.

Un nuovo gravissimo fatto di sangue è avvenuto stasera in Barbagia: il trentenne Pietro Graziano Mesina — fratello di uno dei banditi uccisi di recente nel «Supramonte» e ricercato dalla polizia — ha fatto irruzione in un bar di Orgosolo sopprimendo a raffiche di mitra Andrea Muscau, fratello di un bandito latitante al quale si addebita la partecipazione all'assassinio del commerciante Pierino Crasta.

Andrea Muscau era accanto al banco a sorbire un caffè in compagnia di amici quando il Mesina ha aperto il fuoco. Crivellato di proiettili, il giovane si è abbattuto su una sedia: è morto in pochi istanti. Uno degli avventori, reagendo fulmineamente, ha afferrato una bottiglia e si è scagliato contro l'uccisore colpendolo ripetutamente alla testa. Pietro Graziano Mesina, colto di sorpresa, è finito a terra tramortito ed è stato poco dopo arrestato dagli agenti del commissariato di P.S. di Orgosolo e dai carabinieri accorsi immediatamente sul posto.

Il delitto di questa sera si riallaccia strettamente all'uccisione dei due banditi nel «Supramonte», Giovanni Mesina di 40 anni e Salvatore Mattu di 23. Essi furono rinvenuti cadaveri, nel corso dell'indagine per l'assassinio dei coniugi inglesi Edmond e Vera Townsley, in un boschetto nei dintorni del paese. Per comprendere la situazione che s'è creata ad Orgosolo bisogna risalire all'origine di questa catena di vendette. Uno dei delitti che più colpirono l'opinione pubblica fu il sequestro e l'uccisione del commerciante Pierino Crasta. Per quel crimine vennero arrestati i fratelli Giovanni, Nicolò e Pietro Graziano Mesina di 40, 32 e 30 anni. Nel luglio scorso essi furono però posti in libertà. Perché? Si disse che i fratelli Mesina avessero addebitato il delitto a Salvatore Mattu di 23 anni, a Giuseppe Muscau e ai due cugini di quest'ultimo, Michele e Antonio M. Floris, tutti latitanti.

La vendetta si scatenò il primo novembre quando Salvatore Mattu, così com'è stato accertato, uccise Giovanni Mesina e fu a sua volta soppresso. Oggi è stato un fratello di Mesina a vendicarsi uccidendo Andrea Muscau.

r. s.

Charles Laughton è molto grave

Hollywood, 13 novembre.

Le condizioni di salute dell'attore Charles Laughton sono state definite questa sera «molto gravi». Laughton, che è malato di cancro e ha subito una operazione lo scorso giugno, è ricoverato nell'ospedale «Cedri del Libano», a Hollywood.

Adenauer è giunto negli Stati Uniti

Oggi alla Casa Bianca avrà il primo colloquio con Kennedy

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 novembre.

(r.) Il Cancelliere tedesco Adenauer è giunto stasera in aereo a Washington per i previsti colloqui con il presidente Kennedy sulla questione tedesca. Era ad accoglierlo all'aeroporto di Andrews il segretario di Stato Dean Rusk. Il primo incontro con Kennedy è in programma per domani.

Al centro delle conversazioni sarà il piano americano che prevede un organismo internazionale di controllo alle vie di accesso a Berlino Ovest, con la partecipazione «tecnica» di esponenti di Pankow. Il Cancelliere non è favorevole al progetto, ed ha manifestato più volte il suo pensiero. Ieri, parlando ad un gruppo di giornalisti americani a Bonn, ha detto di essere contrario — data l'attuale congiuntura mondiale — a qualsiasi trattativa con l'Unione Sovietica, perché finora Kruscev non ha dato prova di volere veramente un accordo.

La visita a Washington durerà fino a sabato. Nel viaggio il Cancelliere è accompagnato dal ministro degli Esteri Schroeder, dal sottosegretario alle informazioni Von Hase, dal sottosegretario agli Esteri Carstens e dalla figlia Libeth Werhan. Ha rinunciato, invece, il ministro senza portafoglio Krone, che il Cancelliere ha voluto restasse a Bonn in questo difficile periodo per sorvegliare da vicino gli eventuali ulteriori sviluppi del «caso Spiegel».

E' la decima volta che Adenauer attraversa l'Atlantico, per recarsi nella capitale americana.

In libertà il caporedattore del settimanale *Der Spiegel*

Bonn, 13 novembre.

Klaus Jacobi, redattore capo del settimanale «Der Spiegel», è stato rimesso in libertà senza cauzione.

Era stato arrestato e trattenuto in carcere dopo la denuncia contro il giornale per alcuni articoli sulle forze armate tedesche. Era sospettato di due reati: attentato alla sicurezza interna del Paese e corruzione di un funzionario.

In una petizione che verrà presentata al Bundestag i socialdemocratici inviteranno Adenauer ad estromettere dal governo il ministro per la Difesa Strauss. La richiesta, resa nota stasera dal partito socialdemocratico, viene motivata con le «iniziative» prese da Strauss nell'affare *Spiegel*, quale l'arresto del giornalista Conrad Ahlers in Spagna.

Sotto gli occhi del padrone

Un camion carico di tessuti rubato di giorno a Chieri

Chieri, 13 novembre.

(a. l.) Un camioncino carico di tessuti è stato rubato stamane, poco prima di mezzogiorno, in via Roma a Chieri. Il proprietario del veicolo, Sergio Festa di 34 anni, uno stampatore di tessuti residente a Murisengo Monferrato, si era recato alla ditta tessile Giuseppe Persico in via Roma 1. Tornato dopo dieci minuti il Testa, notava un individuo salire sul camion, metterlo in moto e dileguarsi verso Cambiano. Al derubato non rimaneva che denunciare il furto.

Stato Civile di Torino

13 novembre 1962

NATI — Vallino Mariagrazia; Tonale Nunzio; Finocchiaro Michela; Anicich Elisabetta; Almone-Randa Carlo; Avarino Corrado; Bianchi Bartolomeo; Ermacora Cristiana; Piccolo Mariagrazia; Lista Stefano; Brancaleon Luca; Casalinga Rita; Melis Anna; Salmin Mauro; Bab Diego; Girello Mario; Volpe Stefano; Fatte Paola; Appella Franco; D'ria Vittorio; Ambrosino Domenico; Miatto Mariagrazia; Bergna Pier Giorgio; Mallardo Denise; Chiereghin Mirella; Coniglio Marinella; Ferrero Carla; Tarditi Silvana; Vianello Cinzia; Guarini Guido; Durigon Lucio; Piala Pier Fabrizio; Garrino Marco; Vendola Maddalena; Mattalia Silvia; Mazzarchetti Carla; Marchioristi Andrea; Mandura Walter; Tagliabò Claudio; Ranco Giancarlo; Rosson Mario; Guido Paola; Baisariol Roberto; Chiapello Antonella; Valperga Luca; Martino Ezio; Revelia Patrizia; Scava Ettore; Trabbia Antonio; Visio Antonella; Gabaccia Carlo; Piacenza Tiziana; Veneziano Carmela; Farano Danila; Cammisa Massimo; Vigliano Rita; Bevilon Giovanna; Bertola Paola; Denti Anna; Masai Gian Nicola; Sappa Edi; Nicolucci Paola; Fassone Clara; Lazzara Linda; Ferretta Giuseppe; Pellegrin Gabriella; Napolitano Alba; Perri Rodolfo; Perri Amalia; Novello Paolo; Berruto Laura; Cagnazzi Riccardo; Orta Maria; Didonè Roberto; Casalin Guido; Traversa Claudia.

MORTI — Massone Maria ved. Zambon, anni 53, nata a Savona, abitante in via Rosolino Pilo 45; [illegible] Michele, a. 83, Collegno, v. Oulx 3; Saragnano Teresa ved. La Viola, a. 74, Palermo, v. Catania 25; Frane Luigina, a. 71, Felicetto, suora, c. Moncalieri 315; Malassano Anna ved. Crivelli, a. 77, Racconigi, v. Balme 56; Marzocchi Alfredo, a. 81, Siena, v. Airasca 5; Foa Salvatore, a. 77, Torino, professore, v. M. Cristina 8; Badellino Rosa ved. Gervasio, a. 83, Serralunga d'Alba, artigiana, v. Milano 10; Falerniti Giuseppe, a. 88, Palizzi, v. Carrera 50; Gallino Francesco, a. 79, Torino, v. Isonzo 60; Agostini Tiziana, mesi 5, Torino, v. Pianezza 4; Verna Maria, a. 50, Reggio Calabria, v. Spontini 3; Parigi Amedeo, a. 77, Borgo S. Lorenzo, v. Fossata 35; Garbasso Ezio, a. 39, Torino, operaio, v. Verres 20; Sacla Costantino, a. 49, Trento, professore, v. Pietro Micca 3; Ferraris Michele, a. 77, Torino, c. Reg. Margherita 125; Compagno Giovanna, a. 83, Roma, v. Saccarelli 6; Martina Maria ved. Viano, a. 89, Castelmagno, v. Monte Pietà 22.

Deceduti in ospedali: Dabbene Giuseppe, a. 47, Savigliano, operaio; Giacone Mario, a. 64, Genova; Colombo Angelo, a. 57, Adria, calzolaio; Cerna Maddalena in Viziale, a. 64, Bianzè; Tesio Giovanni, a. 74, Lonigo; Basco Giuseppe, a. 66, Torino; Pasrale Pasqualino, a. 55, Mondovì, manovale; Bevilacqua Anna ved. Ottino, a. 57, Torino; Chiabodo Enrico, a. 69, Torino; Marinelli Giuseppe, a. 68, Cerignola; Miglietti Mario, a. 73, Fenestrelle; Ferrando Francesco, a. 55, Nonsca; Raffino Maria, a. 85, Giaveno.

Matrimoni 96 - Nati 76 - Morti 31

CRONACA

Sondaggi per garantire la stabilità dei ponti

Un'erosione nella spalla del ponte di corso Giulio Cesare - Senso unico per quello di Altessano

Il ponte sulla Stura di corso Giulio Cesare difficilmente potrà essere riaperto entro la settimana: i sondaggi hanno rivelato un'erosione alla spalla destra. Lo ha comunicato l'assessore prof. Garabello, aggiungendo: «Se i tecnici decideranno di trattare il consolidamento del ponte con iniezioni di cemento, basteranno una decina di giorni per ottenere i risultati voluti. Stiamo, inoltre, studiando il modo di collegare questi provvedimenti di emergenza con la realizzazione del progetto, in corso di elaborazione, per allargare il ponte fino a circa 30 metri». Adesso è largo 18 metri e lungo 131.

Nel torrente Sangone, dove la piena ha distrutto il vecchio ponte verso Stupinigi, si stanno eseguendo sondaggi. Si spera che per la fine della settimana possa essere montato il ponte provvisorio in ferro. Intanto gli uffici municipali lavorano al progetto di ricostruzione e ampliamento anche di questo ponte, che già si prevedeva allargato a 30-40 metri e allungato fino a 50.

Anche il ponte sulla Stura ad Altessano richiederà alcuni lavori di rafforzamento. I tecnici hanno scoperto una erosione nella spalla sinistra ed hanno predisposto l'immediato inizio delle opere per ridare stabilità e sicurezza alle vecchie arcate. Nel frattempo è stato istituito il senso unico alternato. Già durante le altre piene si erano registrati i medesimi inconvenienti.

Al termine della riunione di Giunta, ieri il sindaco ha annunciato che è stato finalmente risolto il problema dell'allagamento ricorrente nella zona del Pilonetto: «Ci siamo riusciti mediante chiuse ai canali di scarico della collina al Po e pompe aspiranti nell'«ex canale Michelotti».

Nel corso della riunione la Giunta aveva approvato i lavori di appalto delle 10 nuove scuole da costruire con materiale industrializzato: la spesa sarà di 3 miliardi. Approvati anche gli appalti per la scuola media delle Vallette, che sorgerà vicino alla elementare e costerà 140 milioni; e per il nuovo mercato ittico all'ingrosso in via Ticino angolo via Pertengo, per il quale sono stanziati 558 milioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

1961 1962
Nel primo triste anniversario della scomparsa di
Ferruccio Fantini
Giornalista
la famiglia con immutato affetto e rimpianto lo ricorda a chi gli volle bene. La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 15 novembre, alle ore 9, nella parrocchia di San Donato.
— Torino, 14 novembre 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Milano
Dirigente capo tecnico Ferrovie Stato
Ne danno annuncio la moglie Marà Battaglino, la figlia Carla, il genero Cesare Arese e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9,30 in Fossano, partendo dall'abitazione via Marconi 124. La salma proseguirà per Bra.
— Fossano, 13 novembre 1962.

Koritza (Albania) 14-1-1940
S. TENENTE PILOTA
Tino Trevisi
Medaglia d'Oro al V. M.
Torino 28-6-1961
COLONNELLO DI FANTERIA
Nicola Trevisi
Decorato al V. M.
La famiglia li ricorda a quanti li conobbero affinché i loro sorrisi e la loro bontà siano sempre presenti.
— Torino, 14 novembre 1962.

Nel 1° anniversario della scomparsa dell'
Avv. Pier Carlo Porocchio
Consigliere onorario di Cassazione
La famiglia Porocchio-Osterero, col nipote Riccardo Monaco lo ricorda con immutato rimpianto. S. Messa 16 novembre, parrocchia di San Dalmazzo, ore 10.
— Torino, 14 novembre 1962.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di
Giovanni Roggero
la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero. La Messa anniversaria sarà celebrata a Rivoli giovedì 15 corr. nella parrocchia S. Maria della Stella alle ore 7,30.
— Rivoli, 14 novembre 1962.

Ad un mese dalla scomparsa del compianto
Giovanni Tamietti
sarà celebrata la S. Messa in suffragio giovedì 15 c. m. ore 9,30 nella Parrocchia S. Matteo, v. Roma, Borgo San Pietro. La moglie riconoscente ringrazia.
— Torino, 14 novembre 1962.

Anna Dematteis Barotti
Nel terzo anniversario della sua morte sarà ricordata con immutato dolore dal marito, parenti ed amici giovedì 15, alle 10,30, con Messa di suffragio nella chiesa della Madonna degli Angeli in Torino.
— Torino, 14 novembre 1962.

13-11-1957 13-11-1962
Dottor Enrico Zanchetta
Mamma e familiari lo ricordano con infinito affetto e rimpianto.
— Torino, 14 novembre 1962.

Le famiglie Sergio, Enzo e Giancarlo Cotto con il loro papà Giovanni veramente commosse esprimono il più sentito ringraziamento per le dimostrazioni di affetto e di conforto ricevute per la scomparsa della amatissima Mamma
Clorinda
— Ivrea, 13 novembre 1962.

E' serenamente mancato, munito dei conforti religiosi
Dott. Alessandro Cavanna
Chimico - Farmacista
Capitano C.R.I. nella 1ª Guerra mondiale
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Cecilia con Beppe, prof. dr. Domenico con la moglie Amedea Agù e la figlia Carla, i cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amico fraterno Dr. G. Toja, che sempre lo curò e all'infermiere Paolo Ricardini, che lo assistette con amore nelle lunghe sofferenze. I funerali avranno luogo mercoledì 14 alle ore 10 partendo da corso Belgio, 122.
— Torino, 13 novembre 1962.

Si associano al dolore le Famiglie Agù, Nigoti e Gambetta.

Preside, Professori e Segretario dell'Istituto «F. Oliffalli» partecipano sentitamente al grande dolore del Prof. Domenico Cavanna per la scomparsa del Padre
Dott. Alessandro Cavanna
— Torino, 13 novembre 1962.

Claudio Angeleri e famiglia prendono vivissima parte al dolore di Nico e dei suoi cari per la perdita del padre
Dott. Alessandro Cavanna
— Mondovì, 13 novembre 1962.

Direttore, Professori e Assistenti dell'Istituto di Chimica Farmaceutica e del Laboratorio di Tecnica Farmaceutica dell'Università di Torino prendono viva parte al lutto del prof. Domenico Cavanna per la scomparsa del padre
Dott. Alessandro Cavanna
— Torino, 14 novembre 1962.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino prende viva parte al dolore del Prof. Domenico Cavanna - Presidente della Società di Farmacia - per la morte del
Padre
— Torino, 13 novembre 1962.

La Società di Farmacia di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del
Dott. Alessandro Cavanna
padre del Presidente Prof. Domenico.
— Torino, 13 novembre 1962.

Partecipano al dolore di Domenico per il decesso del padre
Dott. Alessandro Cavanna
gli amici: Alessandro Audrito, Carlo Boccuti, Maria Boccuti, Regina Beranali, Giacomo Beranali, Paolo Boccardo, Cesare Braccio, Giulia Cerrato, Pietro Cerrato, Alfredo Dema, Ida De Padova, Ezio De Padova, Elerio Garrone, Giuseppe Gregorio, Dino Longa, Emilia Malocco, Cristoforo Masino, Ettore Marcato, Carlo Miero, Giacinto Negro, Mario Parovita, Franco Pescetto, Mario Pirona, Dino Fonte, Giuseppe Pretenari, Sergio Rocchietta, Daniele Rigamberta, Michelina Rubiola, Carlo Rubiola, Guido Tappi, Italo Tibaldo, Luigi Vassarotto.
— Torino, 13 novembre 1962.

Maria Teresa, Caterina Cavalerie e Paolo Martino si uniscono al dolore del Prof. Domenico Cavanna per la morte del
Padre
— Torino, 13 novembre 1962.

La dott. Maria Antonieli e Famiglia partecipano al grande dolore del Prof. Domenico Cavanna per la perdita del suo caro Papà
Dott. Alessandro Cavanna
— Torino, 13 novembre 1962.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Griffa nata Miletto
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Luigi, la figlia Ernesta con il marito Ernesto Traschetti, sorelle, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. La Famiglia pone un particolare ringraziamento al Prof. Domenico Anglesio e alle Rev.me Suore e Infermiere dell'Ospedale S. Croce di Moncalieri che amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 15 novembre alle ore 10,30 partendo da via Pasinio Sperino 27.
— Torino, 13 novembre 1962.

Le Famiglie Bardeta e Canonica prendono parte al lutto dei cognati Traschetti per la perdita della Signora
Maria Griffa nata Miletto
— Torino, 13 novembre 1962.

I cugini Gatta prendono parte al dolore della famiglia Traschetti per la grave perdita.

Aldo Barberis e famiglia partecipa al profondo dolore dei Signori Traschetti per la perdita della Signora
Maria Griffa nata Miletto
— Torino, 13 novembre 1962.

Il Rag. Corino Donna e mamma si associano al lutto dei Sig. Coniugi Traschetti.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Ditta «Eredi Traschetti di Traschetti Ernesto» partecipano al lutto del proprio Titolare Sig. Ernesto Traschetti, per la perdita della suocera
Maria Griffa nata Miletto
— Torino, 13 novembre 1962.

La famiglia Pendino partecipa al dolore degli amici Emma ed Ernesto Traschetti.

Luigia, Elsa e Adriano Bellotto si associano al dolore della famiglia per la perdita della signora
Maria Griffa n. Miletto
— Torino, 13 novembre 1962.

Ha serenamente chiuso la sua operosa vita
Ottavia Ricaldone ved. Raselli
Danno angosciati il triste annuncio i figli Ermanno, Agostino, Bruno con le rispettive famiglie, il fratello Giacomo, le sorelle Cecilia, Marietta e Secondina; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 novembre alle ore 9,30.
— Mirabello (Alessandria), 13-11-1962.

Prendono parte al lutto le famiglie: Miglietta, Raselli, Ricaldone, Rugna, Rola, Volpe, il rag. Angelo Scolli e la moglie, l'Amministrazione Comunale di Mirabello Monferrato, gli Amici della Sezione Mirabellese della Democrazia Cristiana, l'Unione Sportiva Mirabello.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del collega Bruno Raselli, reggente della Dipendenza di Mirabello, per la scomparsa della madre
Ottavia Ricaldone ved. Raselli
— Torino, 13 novembre 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Pietro Bergagna
Pensionato FIAT
L'annunciano addolorati: moglie, figlie, genero, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Piero Invernizzi e all'infermiere Leonardo Zonca. Funerali giorno 14 novembre ore 14,30 partendo da via Mercadante 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 novembre 1962.

Partecipano al dolore di Umberto Ec[illegible] per la morte del
Padre
gli amici e colleghi: Andrea Bazzini, Andrea Bonomi, Giuseppe Calladori, Giuliana Braggi, Paolo Dabofiadetti, Gabriella Ferrario, Paolo Cambiazzi, Paola Caro, Sergio Morando, Gabriella Paglioni, Franca e Marisa Quadri, Ermilde Sterchi, Emanuele ed Emanuele Torrani, Luisa Valladorio, S. S. Zerzeli.
— Milano, 13 novembre 1962.

RINGRAZIAMENTO
Angiolina Finelli Brentazzoli, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa e riconoscente tutte le buone persone che le sono state vicine nel dolore per la perdita del suo
Vasco
— Bologna, 14 novembre 1962.

Col conforto della Fede è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro
Giorgio Fiorio Pia
Tappezziere in stoffa
Con dolore lo annunciano: la moglie Ester Donatiale con i figli Franco e Maria Angela; i genitori Vittorio e Maria; i cognati Donatiale e Castellino con le famiglie; zie e zii, cugini e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi mercoledì 14 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Nizza 71. Non fiori, ma opere di bene alla Conferenza San Vincenzo parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 14 novembre 1962.

La Clientela che tanto stimava il signor GIORGIO FIORIO valente e coscienzioso artigiano, porge alla famiglia sentite condoglianze.

Gli ex Soci del Circolo Fortes in Fide Parrocchia S. Cuore di Gesù, piangono l'amico GIORGIO FIORIO e si stringono affettuosamente alla angosciata famiglia.

Gli amici: Emilio Allia, Annalisa Arnaud, Margherita Bauro, Maria Bofred, Pia Bertolla, Cristina Bosso, Maria Bianco, Franco, Giorgio Gamandone, Giancarla Capra, Adriano Carra, Roby Cattarello, Pino Chiesti, Giovanna Curtis, Riccardo Cravero, Michelangelo De Biasio, Gianna Destefanis, Lalla Ferrabini, Franca, Anna Ferrero, Emanuela Fogagnolo, Massimo Gallarzo, Massimo Germano, Aga, Jo Chiotti, Giuliano, Nanda Glauzi, Giancarlo Gamnoi, Franco, Marina, Carla, Marco Gros Pietro, Achille Lajolo, Nicola Lisanti, Marina Margiapane, Gianni Oddone, Vincenzo Palamara, Giorgio Pich, Guido Pessenti, Pierino Repetti, Alberto Roccavilla, Cesare Salvadori, Laura Sanfilippo, Gianni Tedeschi, Gegi Traimano, Roberto, Giorgio Volante, Pia Deleodino, Egl. Laura, Giovanna Volterrani si uniscono al dolore di Franco e Mariangela per la perdita del caro
Papà
— Torino, 13 novembre 1962.

Rinaldo, Piera Basili e figli si uniscono al dolore della famiglia Fiorio per la scomparsa del caro amico
Giorgio
— Torino, 13 novembre 1962.

Famiglie Felice Basili e Lorenzo Basili partecipano al dolore della famiglia Fiorio.

La famiglia Rodoni si uniscono al dolore dei congiunti per l'improvvisa scomparsa del caro
Giorgio Fiorio
— Torino, 14 novembre 1962.

Martedì 13 si è spenta serenamente la
CONTESSA
Valentina Gentileschi
Ved. del Generale Franco Revel
Patrizia Aquilana
Affranti dal dolore ne danno notizia le figlie: Lina col consorte Dr. Ing. Biagio Beria; Marcella col consorte Colonn. Salvo Natini e figlio Dott. Renzo con la consorte Dori Lapiano, nipoti e parenti tutti. Il funerale avverrà giovedì 15 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Giuseppe Galliano 19, per la Chiesa della Crocetta.
— Torino, 13 novembre 1962.

Flora e Silvana Lo Fiollo partecipano al dolore di Renzo e Dory per la scomparsa della nonna
CONTESSA
Valentina Revel Gentileschi
— Torino, 13 novembre 1962.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Nido Varetto di Mathi prende viva parte al lutto che ha colpito la signora Lina Beria Revel, Membro del Consiglio, per il decesso della Mamma Signora
Valentina Revel Gentileschi
— Mathi, 13 novembre 1962.

Luigia e Carolina Botra e famiglia Dott. Benardi prendono viva parte al dolore delle famiglie Revel e Beria.

Poci, Lela, Alberto si uniscono al dolore di zia Lina e di Marcella per la scomparsa della cara mamma
Valentina Revel Gentileschi
— Torino, 13 novembre 1962.

L'Ing. Antonio e Ughetta Beria prendono viva parte al dolore della cognata Lina Beria e di Marcella Natini per la perdita della mamma.
Valentina Revel Gentileschi
— Torino, 13 novembre 1962.

Le Patronesse dell'Istituto Nido Giardino Principessa Laetitia si stringono attorno alla loro Presidente signora Lina Beria Revel dolorosamente colpita per la perdita della mamma signora
Valentina Gentileschi Revel
— Torino, 13 novembre 1962.

Il Consiglio d'Amministrazione, le Suore e i Bambini dell'Istituto Nido Giardino Principessa Laetitia partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la loro Presidente signora Lina Beria Revel per la perdita della mamma signora
Valentina Gentileschi Revel
— Torino, 13 novembre 1962.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Giacomo Vigna
di anni 74
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Chiarle, la figlia De Regina col marito Ernesto Pradotto e figlio Elio, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villanova Canavese mercoledì 14 novembre alle ore 16,30 partendo dalla propria abitazione, via Villa 5.
— Villanova Canav., 13 novembre 1962.

Le famiglie Pradotto e Nizzero si uniscono al dolore dei familiari.

Ha concluso la sua dolorosa giornata terrena
Annetta Cherra ved. Maroder
Unita all'adorata figlia Louise nella Pace dei Giusti ella prega per i suoi cari. Lo annunciano la nipote Liliana Prini e figlioccia, la sorella Margherita Christillin e consorte, i cugini Maria, Franco, Fernanda, Giovanni, Domenica Cherra. La nipote ringrazia commossa le persone che amorevolmente hanno dato aiuto e conforto, particolarmente le amiche Elisabetta Berta, Delfina Fissore, Enrica Genna, Michelina Savarino. Le esequie avranno luogo giovedì 15 c. m. ore 9 partendo da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 14 novembre 1962.

Il Direttivo Provinciale Sindacato Autonomo [illegible] e gli amici: Barbara e Luigi Amerio, Maria e Piero Bianchi, Rosa Cambiaghi, Maria e Edoardo Lingero, Giuseppina Pettiti, Nives e Carlo Sesso, Luigi Tosi prendono parte al lutto del dott. Riccardo Rinaldi per la morte della Mamma
Bernardina Ferrando ved. Rinaldi
— Torino, 13 novembre 1962.

La Comunità Israelitica di Torino si unisce al dolore dei familiari per la dipartita del compianto
PROF. DOTT. ING.
Salvatore Foa
già Preside della Scuola Media Emanuele Artom ed Ispettore del sacro Tempio Israelitico di Torino.
— Torino, 14 novembre 1962.

L'Associazione Liberi Docenti dell'Università di Torino partecipa al lutto per la scomparsa del
Prof. Costantino Socin
Libero Docente di Geologia
per molti anni Membro del Consiglio direttivo dell'Associazione.
— Torino, 11 novembre 1962.

Secondo Piovanotto
A undici anni dalla Sua immatura scomparsa, vive sempre nel cuore della moglie e tutti i suoi cari.
— Torino, 14 novembre 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il
DOTT.
Giuseppe Vigna Taglianti
Medico Chirurgo
Angosciati l'annunciano: la moglie Anna Maria Musso coi figli Mariella e Massimo, i fratelli Ing. Riccardo, Avv. Arnaldo, Dott. Francesco, cognate, nipoti, la suocera Valeria Musso, il cognato Gianni Musso e famiglia, zii, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento ai colleghi ed in particolare al Prof. Rubino, Bellino, e Dott. Chiarle e Pirroli. La cara Salma partirà oggi da Torino corso Rosselli 9 alle ore 14 per Borgo San Dalmazzo ove alle ore 16,30 avverranno i funerali.
— Torino, 13 novembre 1962.

Partecipano al dolore dei familiari i cugini: Musso, Bertolini, Garrino, Miravalghi, Gatti e Gaja.

Profondamente [illegible] si uniscono al dolore dei familiari i cugini: Imberti e Toselli.

Marina e Mario Rocha con Maria Teresa profondamente addolorati per la immatura dipartita del caro
DOTT.
Beppe Vigna Taglianti
si uniscono al dolore di Anna e della cara Mariella.
— Torino, 14 novembre 1962.

I Condomini della casa di corso Rosselli 9 partecipano al grave lutto della famiglia Vigna.

Si uniscono al dolore di Anna per la scomparsa del marito
DOTT.
Giuseppe Vigna Taglianti
le amiche: Ada Brugnago, Matilde De Bernardi, Maria José Dani, Silvia Carobelio, Olga Mora, Ida Morando.
— Torino, 14 novembre 1962.

Si uniscono al dolore di Mariella: Carla e Roberta, Patrizia, Sandra, Carlina, Giacomina, Giulio.

I Medici dell'INAIL della sede di Torino partecipano commossi la immatura scomparsa del collega
DOTT.
Giuseppe Vigna Taglianti
— Torino, 13 novembre 1962.

La Direzione Compartimentale per il Piemonte dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro partecipa con dolore la scomparsa del Consulente Medico
DOTT.
Giuseppe Vigna Taglianti
— Torino, 13 novembre 1962.

Improvvisamente mancava al grande affetto dei suoi cari
Amilcare Borrione
Dirigente di Industria
di anni 58
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elvira Borrino; la figlia Emma, la sorella Gemma col marito Giovanni Pierino; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Una preghiera. I funerali avranno luogo giovedì 15 c. m. alle ore 10, partendo dalla propria abitazione, frazione Nex in Graglia Santuario.
— Biella, 13 novembre 1962.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale della Manifattura Lane di San Benigno Canavese prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del signor
Amilcare Borrione
Sindaco della Società
— San Benigno Canavese, 13-11-1962.

Ermanno Borrione si associa commosso al grande dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del carissimo cugino
Amilcare
— San Benigno Canavese, 13-11-1962.

Le Manifatture Gallo Vittorio S.p.A. di Cossato partecipano la dolorosa perdita di
Amilcare Borrione
da molti anni apprezzato dirigente.
— Cossato, 13 novembre 1962.

I Titolari, Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Manifatture Gallo Vittorio S.p.A. Cossato si associano commossi al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di
Amilcare Borrione
— Cossato, 13 novembre 1962.

Prendono parte al grande dolore della famiglia per la perdita del caro amico
Amilcare
Ferruccio Citino e famiglia, Gilio Zignone e famiglia, Angelo Forte e famiglia, Dino Mazzo e famiglia, Mondaz Gruppo e famiglia, Emilio Trombetta e famiglia.
— Biella, 13 novembre 1962.

Mario Barberis e famiglia sono affettuosamente vicini ad Elvira ed Emma per la perdita del carissimo
Amilcare Borrione
— Torino, 14 novembre 1962.

La famiglia Bertolo, Villa, Chiaberaso prendono viva parte al grande dolore della famiglia Borrione per la perdita del caro cognato
Amilcare
— Castello Tor., 14 novembre 1962.

Nella cristiana accettazione della sofferenza, ha risposto alla chiamata del Signore l'anima della Domenicana - Terziaria
Giuseppina Vay ved. Dott. Vay
Ne danno il doloroso annuncio: i cognati Avv. Lodovico Revelli e Consorte, il nipote e figlioccio Arturo Revelli colla moglie Adriana e figli, la nipote Lina Revelli, la figlioccia Giuseppina Marchisio, e parenti tutti. Un commosso ringraziamento al dott. Francesco Rossetti per l'amorevole cura prestata, alla signora Rosa Bottiglieri e famiglia, ed alla signora Alda Savio ved. Coello, che con vera abnegazione dettero affettuosa assistenza e conforto alla cara estinta. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., m. alle ore 10,30 partendo da via delle Rosine 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Chieri, 14 novembre 1962.

Aldo, Mirka, Enzo Coello ricordano la zia Pina.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Bottondoro ved. Viglierco
Ne danno il doloroso annuncio i figli, il genero, la nuora, i nipoti, la diletta nipotina Laura e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Piero Marietta per le amorevoli cure prestatele. I funerali il 15 corr. alle ore 9 da via Vandalino 11. La presente per ringraziamento.
— Torino, 13 novembre 1962.

Dopo aver molto amato e sofferto, ha concluso la sua operosa esistenza
Roberto Nicco
di anni 66
Costernati lo piangono la mamma, il fratello, la sorella, cognati e nipoti.
— Morero (Argentina), 4-11-1962.
— Torino, 13 novembre 1962.

Serenamente è mancato ai suoi cari
Bartolomeo Torre
Anziano FIAT Grandi Motori
Ne danno l'annuncio i fratelli: Carlo e Stefano, cugine, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 14 corr. ore 16 da Ville Roddolo.
— Moncalieri, 13 novembre 1962.

Preside, Colleghi, Personale della Scuola Media Statale «A. Manzoni» partecipano commossi al dolore della Prof. Stefanina Pedemonte Ravetti per l'improvvisa scomparsa della Mamma
Camilla Ravetti Seglie
— Torino, 13 novembre 1962.

La famiglia Novero si unisce al dolore della famiglia Mosino per la perdita della cara
Marcella
— Torino, 12 novembre 1962.

Nel 2° Anniversario della scomparsa di
Maria Burzio nata Paveris
sarà celebrata la Messa nella Parrocchia Lingotto, via Nizza n. 355 alle ore 9 del giorno 17 corrente. I familiari anticipatamente ringraziano.
— Torino, 13 novembre 1962.

1958 1962
Giovanni Scanavino
Moglie e figli con infinita tenerezza e rimpianto.
— Torino, 14 novembre 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12950 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. .... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AUTODRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare: Ubino 280-000, Torino. 94

FRESATRICI vasto assortimento, pronta consegna, lunghe rateazioni. Bruno, via Papacino 4, Torino. Telefono 547-110.

TORNI, fresatrici, limatrici ecc., consegne rapide. Italmac, corso Unione Sovietica 10 bis, Torino. Telef. 599-544.

2 Artigianato L. 100 p.p.

A. COPRITERMO Candor riscalda lo spurgo dei muri e purificano l'aria. Fabbrica di tappezzeria. Madama Cristina 125 Telefono 651-380 527

ALPHA termomensole salva pareti, copritermo ferro ogni stile. Compiano 51, telefono 81-450. 447

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 488-889, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, superstiutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti 1299

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ilma, via Mercanti 18, telefono 40-879 1195

A. AUTO, case finanziamo rapidamente prestiti immediati a lavoratori impiegati grandi aziende. Mastio, via Don Minzoni 14, telefono 53-591. 499

A PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TEL. 687-649. 124

CAVALLERA, Saluzzo 21 commercianti volete acquistare vendere aziende: Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDO riparlibile zona attiva semicentro al migliore offerente. Tel. 773-181.

LATTERIE, gelaterie, validissime posizioni, qualunque introggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21 194

LICENZA merceria, tessuti, S. Paolo, cedesi. Mirel, Murinaffo 19, tel. 377-995.

TINTOSTIRERIA avviatissima cedo convenientemente motivi salute. Petrecca, via Tripoli 183. A101202

VENDESI negozio frutta e verdura. Telefonare 774-782. A101302

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. A vantaggiosissime condizioni vendiamo due alloggetti camera cucina servizi nuova costruzione 3.775.000 - 4.395.000 zona residenziale Urbanze piazza Rivoli; tram, autobus, ultimo impiego capitale. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9 879

A. ABBISOGNANDOVI riscaldare alloggi, negozi, ville, uffici, chiedeteci caloriferi funzionanti termoconvettori Kerosene Federal. Bricco, Corso Vittorio 98 (Sonnamenico). 817

A contanti acquisto qualsiasi alloggio piccolo, grande. Capello, tel. 709-465.

ABITABILI primavera prossima corso Francia 232 panoramici alloggi signorili due tre camere, cucinetta. Facilitazioni pagamento. Dolbus, Garibaldi 39

ACQUISTEREI alloggio libero 2-3 camere casa vecchia qualsiasi località. Telefonare 791-817. 598

ACQUISTEREI villa precollinare Torino o dintorni con piante. Tel. 582-226.

ALLOGGI costituendi, signorili, rifiniissimi, 2-3-4 camere, salone, vende Ruo, Salragni. Visite cantiere 14,30-17, via Monforte angolo via Valdieri. 398

ALLOGGI signorilissimi zona corso Bramante 2-3 camere servizi vendonsi. Telefonare 673-760. A101397

ALLOGGIO corso Francia, due camere cucina servizi, vendesi. Tel. 511-115.

APPARTAMENTI in palazzine prezzi bloccati, autorimessa giardino 4-7 camere Lanza 43, Taberna 44. Pollaverde 9 bis

APPARTAMENTO centralissimo palazzo patrizio 4 camere ampio ingresso servizi corso ammodernamento vendo. Telefonare 43-692 927

CAMERA cucina casa vecchia secondo piano su corso vendo. Tel. 759-013.

COMPLESSO terreni casseggiati enteostante cinematografo vendesi lire 110 milioni Brezza, via Bodino 27, telefono 53-021. 874

CORSO Vercelli vendo seminterrato luminoso mq. 500 circa, genere poco ingombro Telefonare 521-762 927

IMPRESA vende alloggi due camere tinello pronti subito, corso Orbassano 298, Telefonare 70-200 A98970

LOCALI centralissimi, adatti magazzini, uffici, industria ellepinna, vendonsi. Superfici varie da 400 a 3000 metri. Telefonare 538-538 (pasti). 788

LA Monregalese vende alloggi esclusivamente zone Francia, S. Paolo. Telefonare: 768-031. 725

MAGAZZINO mq. 100 cantinato mq. 30 autorimessa ingressi via e cortile servizi interni riscaldamento vendesi. Rivolgersi corso Grosseto 190 custode o telefonare ore serali 291-020. A100588

NEGOZI posizione commerciale qualsiasi genere liberi subito, ottime condizioni pagamento vendo. Telefonare 517-184.

SESTRIERE alloggio panoramico tre camere servizi arredato nuovo letti garage occasione vendesi. Telefonare 95-725.

TERRENI acquistiamo, preferibilmente pianure mare, monti, laghi, grandi superfici purché ottimi affari Finital, Corsica 76, Milano 20585

TERRENI periferici importanti città acquistiamo, buone superfici purché ottimi affari Finital, Corsica 76, Milano.

TERRENO collinare 20.000 mq., posizione S. Margherita, vendesi L. 3000 mq. Brezza, via Bodino 27, tel. 53-024.

TERRENO industriale residenziale, Mappano Leinì, privato vende, occasione. Telefonare 600-277 578

TERRENO per villette dintorni Torino comodo trasporti, acqua, luce, telefono vendo. Telefonare 759-013. 588

TERRENO, progetto approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgente. Telefonare 600-277 578

URGENTISSIMAMENTE acquisto conveniente casa modesta reddito. Cellcari, Frejus 39, Torino A100563

VENDO alloggio conveniente piazza Chironi 10. Telefonare 763-840 ore pasti.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio ammobiliato. Telefonare 760-890, 526-539. 10

AFFITTEREI subito 4 camere doppi servizi, o 2 camere servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3086 — Torino».

CONIUGI possidenti piemontesi cercano d'affittare 2 camere cucina servizi centrale. Telefonare 769-485. 902

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. CENTRO S. Paolo affittiamo negozio retro cantina 35.000 mensili. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 879

A 70.000, 4 camere salone doppi servizi S. Rita, altri 30.000-50.000. Telefonare 528-539 579

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42, telefono 45-438 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 528-539.

AFFITTASI alloggio signorile cinque camere cucina doppi servizi. Tel. 741-349 ore 9-11, 15-17. A101270

AFFITTASI, via Borgomanero 75, locali ad uso negozio mq. 36. Telefonare 521-098. A100514

AFFITTIAMO subito zona Francia camera tinello e servizi a spesi. Telefonare 487-082. 324

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi auto furgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi Tel. 386-220, Mastrolettro

GIARDINI Reali, corso Regina 65, affittasi uffici alloggi signorili 4-5-6 locali doppi servizi Telefonare 524-440

SIGNORILE spazioso alloggio 5 camere servizi, 1° piano, zona Crimea, affittasi. Telefonare 688-713 A101164

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Carmelo 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, comptometer, lingue, paghe, contabilità generale meccanizzata 430

ALLA Cambridge School, professori inglesi, corsi accelerati Principe Amedeo 29, telefono 81-040 834

ALL'ISTITUTO «Cimo» corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 364; tel 810-354 594

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 8, telefono 512-026 614

INGLESE professoressa madrelingua insegnamento rapido individuale, gruppi, ripetizioni. Telefonare 555-790.

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata comodità a persona seria, zona Francia. Tel. 757-893.

AMMOBILIATA bella camera possibilmente lungo cercasi presso buona famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1245 — Torino». A100581

CENTRALISSIMA ammobiliata comfort offresi impiegato stabile. Vitto alloggio 34.000 Telefonare 682-329. A101137

UNIVERSITARIA cerca ammobiliata zona Mauriziano. Tel. 282-634 ore pasti.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A. MAESTRA 22enne conoscenza telescrivente offresi primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3038 — Torino».

ABILE commessa 21enne confezioni uomo e signora offresi scopo miglioramento. Telefonare 787-709 ore pasti.

AIUTO commessa abbigliamento o merceria offresi, telefonare 675-654 dalle ore 9-12. A10120

ALESUARISTA specializzato 27enne conoscenza disegno trigonometria offresi capo squadra. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7063 — Torino». A101184

ANALISTA, assistente lavorazione, pratica industria alimentare cosmetica occuperebbesi adeguatamente. Tel. 722-376.

CAPO fabbrica industria chimica, quarantenne piemontese, referenziatissimo, esperienza decennale cicli lavorazione, cultura media, offresi anche capo reparto industrie torinesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1230 — Torino».

CAPO fonderia generica in ghisa scopo miglioramento economico offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3037 — Torino».

CAPO officina costruzioni meccaniche stampi, attrezzature, lavorazioni, offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5138 — Torino». A100627

CASSIERA conoscenza francese occuperebbesi bar o altro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7059 — Torino».

COLLAUDATORE auto, capofficina, cambierebbe scopo miglioramento. Telefonare 695-153 ore pasti. A100539

COMMESSO segretario viaggiante offresi incarichi fiducia, recapito documenti valori ovunque. Assicurasi segretezza, correttezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1234 — Torino».

DICIANNOVENNE computista libero subito, militesente, occuperebbesi. Telefonare 753-552. A100260

DICIANNOVENNE libera subito, offresi impiego seria ditta. Telefonare 381-593.

DICIANNOVENNE steno-dattilografa occuperebbesi anche subito. Telef. 487-720, 487-368. A100526

DICIASSETTENNE pratica paghe contributi, lavori ufficio, offresi seria ditta. Telefonare 491-740. A100515

DIPLOMATA offresi per lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7053 — Torino». A100239

DIPLOMATO, [illegible]

DICIOTTENNE stenodattilo complometer, nozioni paghe contributi, offresi. Scrivere. «Pubblicità Stampa 7025 — Torino» A100249

DIPLOMATO, 25enne, studi universitari, conoscenza lingue, militesente, presenza, volontà, già pratico ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1244 — Torino». A100578

DISEGNATORE attrezzature per stampaggio lamiera II categoria con 5 anni di esperienza, anni 25, militesente, offresi a media o grande industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1204 — Torino». A100417

DISEGNATORE particolarista offresi per lavori ore libere. Telefonare 334-741.

ELEMENTO con buona conoscenza meccanica, pratico contatti con clientela, impiegherebbesi adeguatamente. [illegible] A100234

GEOMETRA 25enne, [illegible] Telefonare 658-068. A101262

IMPIEGATORE diplomato, [illegible]

GIOVANE militesente, dinamico, buona cultura, pratico lavori ufficio, responsabilità magazzino referenziato offresi. Telefonare 734-002. A100540

GIOVANE ragioniere impiegherebbesi presso seria ditta. Pecoriello Guerrino, via Boston 22/7, Torino A100512

IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi miglioramento condizioni economiche. Telefonare 289-555. A100176

IMPIEGATO contratti locazione, situazioni, vertenze, corrispondenza telefonista-tecnico del comando cambierebbe migliorando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3023 — Torino» A101254

IMPIEGATO pratico paghe contributi contabilità lavori prossimo geometra offresi impresa edile. Telefonare 351-520 dalle 14-19 A101253

INGEGNERE [illegible]

OFFRESI [illegible] Milano. A101451

LAUREANDO fisica, corrispondente francese, disegno tecnico, elettrotecnica, elettronica, impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare ore ufficio 43-909.

OFFRESI commesso tessuti abbigliamento con attestato E.N.A.L.C., anni 28. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2017 — Torino». A101451

PENSIONATA cerca impiego ufficio o commessa, mansioni di fiducia, anche mezza giornata: referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3025 — Torino».

PERITO elettrotecnico esperienza liquidazione industria metalmeccanica cambierebbe sede propria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7059 — Torino».

PERITO industriale meccanico, esperto impianti oleodinamici, decennale esperienza, attualmente caporeparto, impiegherebbesi [illegible]

RAGIONIERE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 5116 — Torino». A101320

RAGIONIERA 20enne contabile impiegherebbesi ufficio consulenza lavoro mezza giornata. Telefonare 380-307.

RAGIONIERE espertissimo paghe contributi offresi ore libere. Telef. 685-915 mattina. A100520

RAGIONIERE offresi contabilità paghe contributi corrispondenza ore libere. Telefonare 236-448. A101433

RAGIONIERE primo impiego militesente offresi subito, tutti pretese. Telefonare 490-159. A101447

SERIO universitario diurnista volenteroso libero 14-19 offresi lavoro ufficio. Telefonare 599-756. A100110

SIGNORA bella presenza, fine, abbiente, motivi familiari occuperebbesi presentatrice casa moda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3042 — Torino». A100318

SIGNORA distintiva piemontese praticissima offresi cassiera commessa negozio. Referenziatissima. Telefonare 552-963.

SIGNORA ventiquattrenne corrispondente stenodattilo francese quinquennale esperienza ditta francese impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1235 — Torino». A100536

SIGNORA 36enne licenza commerciale occuperebbesi pomeriggio impiego decoroso. Telefonare 332-307. A100140

STUDENTE universitario cerca occupazione mezza giornata, patente B. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1228 — Torino». A09599

STUDENTESSA universitaria, maturità classica, cerca occupazione mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1238 — Torino». A99599

TELEFONISTA ventenne, veramente pratica offresi, o altro lavoro decoroso. Telefonare 231-785. A101124

VENTENNE pratica lavori ufficio veloce stenodattilo occuperebbesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3033 — Torino».

VENTENNE terza liceo, patente, tedesco scolastico, capacità disegno, impiegherebbesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3021 — Torino».

VENTIDUENNE bella presenza moralità, conosce perfettamente tedesco inglese, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9021 — Torino».

VENTIQUATTRENNE conoscenza approfondita ramo trasporti, steno-dattilografia offresi Scrivere: «Pubblicità Stampa 7050 — Torino». A101128

VENTITREENNE segretaria, perfetta stenodattilo, contabilità, praticissima lavori ufficio, libera subito, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3036 — Torino».

VENTOTTENNE diploma professionali tecniche offresi qualsiasi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7066 — Torino».

VENTOTTENNE offresi lavoro albergo, od altro, in Torino, perfetto francese, anche scritto, conoscenza tedesco spagnolo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3030 — Torino» A101312

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

A.A. RESIDENTE Moncalieri o zone limitrofe anche parzialmente libero offresi facile lavoro con possibilità buon guadagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 230 — Torino». 638

A studenti e studentesse universitari e licenti Garzanti offre redditizio lavoro diffusione. Presentarsi via Ozanam 9.

CERCASI personale femminile con mansioni vendita. Presentarsi: magazzini Standa, corso Vittorio Emanuele 52.

DATTILOGRAFA 26enne referenze primarie cerca impiego presso seria ditta. Telefonare 682-622. 879

FATTURISTA dattilografa veloce assume industria. Telefonare 81-132.

INDUSTRIA regione Barca cerca dattilografa veloce pratica ufficio. Tel. 241-104

ISTITUTRICE lingua tedesca molto capace cercasi per due bambine, ottimo trattamento, casa signorile. Telefonare ore mattino 885-320. A101151

SERIA ditta cerca subito signorina stenodattilografa veloce bella presenza perfetta conoscenza francese impiegata unica moralità assoluta. Referenze posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1243 — Torino» A100570

STENODATTILOGRAFA primo secondo impiego assume subito Airil, Maria Vittoria 18. A100089

STUDIO pubblicità assume apprendista disegnatore grafico 15-16enne. Presentarsi: Studio Milani, corso Galileo Ferraris 65, Torino, ore ufficio.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE cameriera offresi ristorante o casa signorile. Telefonare 582-487.

ABILE sellaio tagliatore per pelletterie e selleria auto offresi. Telef. 743-826.

AIUTO cuoco offresi albergo o mensa stagione invernale, libero subito. Telefonare 690-937. A100102

ANZIANA cerca occupazione leggera presso persona distinta signora. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3037 — Torino».

AUTISTA C provetto, lavorino torinese referenziato offresi privato o ditta esclusa facchinaggio pesante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3039 — Torino».

AUTISTA camion o vettura pratico città libero subito. Telefonare 690-411.

AUTISTA con l'ecotino lungo cerca lavoro presso seria ditta. Tel. 273-076.

AUTISTA con macchina propria 1200 offresi mansioni diverse anche ad ore presso ditta o privato. Telef. 751-942.

AUTISTA D, ottime esterne e rituali offresi subito disposto trasferirsi anche fuori Torino. Telefonare 690-692.

AUTISTA D-E pubblica lunga pratica offresi Telefonare 551-041. A100516

AUTISTA esperto domestico 35enne lezione referenziatissimo offresi. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1247 — Torino». A100589

AUTISTA meccanico patente C, pratico Torino e fuori Torino scarico e carico, offresi libero subito, Telefonare 675-291.

AUTISTA piemontese patente D-E pubblica offresi libero subito. Telef. 395-695 dalle 14-20. A100069

AUTISTA 31enne patente E offresi per linea. Telefonare 286-872. A99257

AUTO propria, torinese presenza, referenze, attivissimo offresi mezza-tutta giornata. Telefonare 482-969.

BARISTA 20enne militesente offresi subito. Telefonare 872-601. A101300

CAMERIERE cerca lavoro ristorante bar, conoscenza lingue. Età 26enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3022 — Torino». A101291

CINQUANTENNE [illegible]

CERCASI [illegible] Telefono 754-559.

CONIUGI domestico autista buona cultura, moglie cuoca tuttofare bella presenza, referenze controllabili subito offronsi. Telefonare 550-120 o scrivere: «Pubblicità Stampa 3036 — Torino».

CONIUGI piemontesi senza figli, mezza età, referenze controllabili, cercano portineria. Scrivere: Pubblicità Stampa 1246 — Torino». A100592

CONIUGI soli piemontesi mezza età, pratici giardino frutteto, moglie tuttofare, liberi anche subito, offronsi custodia villa dintorni Torino. Telefonare sera 280-367. A101149

CONIUGI torinesi offronsi portineria; marito autista. Telef. 652-653, 683-786.

DISTINTA signora, presenza, referenziata, occuperebbesi come cuoca, governo casa. Telefonare Cuneo 23-33.

DOMESTICA offresi a ore o giornata zona corso Francia, Baldan, via Magenta 52, Collegno (Torino).

DOMESTICO cuoco offresi a persona sola, bella presenza, referenze controllabili. Telefonare 690-537. A100132

EX carabiniere cerrasista notturno libero subito. Telefonare 393-967.

FUOCHISTA secondo A offresi per Torino e dintorni. Scrivere: Rossi Ardilio, via Foscolo 13, Torino. A101150

GIOVANE qualificato offresi ad importante industria meccanica. Giorni feriali telefonare ore 19. Tel. 362-539.

OFFRESI lattaia, poco pratica dalle 18 alle 22, zona Statuto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3040 — Torino».

OFFRESI pettinatrice appena intrapreso scuola estetica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1229 — Torino».

OFFRESI subito abilissimo parrucchiere per signora. Telefonare 82-203.

PENSIONATO offresi lavoro reperto magazzino, pulizia. Telefonare 631-277.

QUARANTENNE occuperebbesi presso famiglia 4 ore mattino, esclusi giorni festivi. Possibilmente zona Borgo Vittoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3045 — Torino». A100137

QUARANTENNE patente B media cultura pratico d'ufficio offresi subito aiutante magazziniere esattore fattorino guardia anche notturna e altri lavori. Mantis, corso Orbassano 290, Torino.

RETTIFICATORE interni-esterni impiegherebbesi ore libere presso ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3047 — Torino». A100135

SIGNORA tuttofare offresi lavorare a ore. Telefonare 43-517. A101258

SIGNORINA inglese diciannovenne cerca posto aiuto madre in famiglia cattolica zona Torino o Mondovì. Scrivere: Miss C. Wilcox, 261, Manchester New Rd., Alkington, Middleton, Nr. Manchester, England. 29782

TORINESE ventinovenne offresi autista con macchina o senza, privato o ditta. Telefonare 981-378. A100111

VENTENNE presenza, militesente, patente B, occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3034 — Torino».

VENTINOVENNE infermiera offresi assistenza ammalato anche notturna. Telefonare 599-554. A101179

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

A. CERCASI magliariste esterne macchina 12. Telefonare 290-413.

ABBISOGNAMI carappita praticissimo, ottima retribuzione. Presentarsi ore 8 o 20, via Bainsizza 30. A100504

ABBISOGNAMI tuttofare fissa. Telefonare 694-013. A101259

ABILE giovane referenziata tuttofare a giornata cercasi. Telefonare 651-709.

ABILISSIMA tuttofare pratica pulizia accurata casa, possibilmente cuoca, referenziata, ottima retribuzione, cercasi da famiglia di tre persone. Tel. 753-432.

AGGIUSTATORE ABILE ANCHE FRESA LIMATRICE CERCASI. VIA GINO CAPPONI 30. A100158

ASSUMESI personale maschile femminile da adibire bagni galvanici per nuovo stabilimento cromatura. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4440 — Torino».

ASSUMIAMO fattorino, presentarsi Invulso, Lungo Po Diaz 2, o tel. 882-100.

AUTORIMESSA 130 macchine cerca guardiano notturno pensionato pratico. Telefonare 485-342. A101168

BALIA media età referenziata per due bambini, 60.000 mensili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3014 — Torino».

CARROZZERIA Sporting, Buenos Ayres 9, cerca verniciatori, battilastra apprendisti specializzati ed apprendisti. A100497

CERCANSI ragazzi ragazze apprendisti. Cartotecnica SACC, Mighetti 13.

CERCASI aiutante cuoco libero subito, giovane. Via Principi d'Acaja 25.

CERCASI aiuto magazzino con patente pratico guida motofurgone. Via Nizza 53, telefono 689-718. A100697

CERCASI donna pulizia cinema. Telefonare 390-891. A101306

CERCASI donna tuttofare fissa veramente capace buona retribuzione ottimo trattamento. Telefonare ore ufficio 22-532.

CERCASI ragazza per famiglia 3 adulti, massimo stipendio. Telefonare 692-820.

CERCO aiuto commessa mezza giornata. Gambarini, tel. 350-896, Frassinetto 10.

COSTRUZIONI meccaniche Comandone, via Lanzo 61, cerca fresatore specializzato. A100480

DITTA canavesana cerca tecnico radio tv. Referenze. Scrivere: Vesco e Nicola, Pubblicità (81), Ivrea. 29781

EBANISTI, macchinisti assume mobilificio Barovero, via Belfiore 43. 449

FABBRICA CAMICIE CERCA ABILISSIMA TAGLIATRICE; OTTIMA RETRIBUZIONE. PRESENTARSI: VIA AOSTA 15 BIS. A100132

FAMIGLIA medico cerca tuttofare referenziata, zona Regio Parco. Telefonare 276-980. A101131

INGROSSO tessuti assumerebbe fattorino 16enne. Telefonare 511-307.

MAGLIERISTE interne esterne paga massima cerca primario maglificio. Telefonare 753-398 A100116

MODELLATORE cerca media fonderia ghisa. Telefonare 290-254. A101136

OFFICINA metalmeccanica cerca addetti macchine ambosessi e pulitori, adeguata retribuzione. Telefonare 661-332, 662-229. A100363

OPERAIE provette già lavorato ai torni revolver, assumonsi. Romano, Rivasoli 28.

RAGAZZA laboratorio paralumi cercasi. Ovocreendo, vitto alloggio. Tel. 752-978.

RAGAZZO sedicenne militesente, robusto, cercasi da laboratorio farmaceutico per lavori vari. Telefonare 70-438.

TUTTOFARE fissa referenziata tre persone adulte, ottimo trattamento, cercasi. Telefonare 774-448. A101310

TIPOGRAFIA cerca abile impressore ed apprendista. Telefonare 793-072.

URGE maglierista lavoro assicurato tutto l'anno. Telefonare 774-550.

VERNICIATORE per cabina lavorazione a forno cercasi. Presentarsi via Salerno 60. 393

40.000 mensili cercasi domestica fissa, due persone una bimba, trattamento familiare. Telefonare 535-320.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

NUOVA Ferramenta, ingrosso e minuto, assume commessi e viaggiatori praticissimi articoli serramenti legno ferro e mobili. Inviare dettagliate informazioni e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1226 — Torino» A99394

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

MANCIA ritrovando cagnetta nera coker smarrita zona S. Paolo. Tel. 510-205.

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A., VINFORMA su tutto e su tutti, s'informa accuratamente, accertamenti prematrimoniali, indagini, informazioni ovunque. Massima segretezza e serietà. Via Vittorio Amedeo 21, tel 44-176

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Investigazioni, indagini prematrimoniali, per separazioni legali informazioni ovunque. Pio V 20, telefoni 682-110, 652-878 187

ABBIATE presidio istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 878-100. Accademia Albertina 1. 436

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque Mondial, Cavour 6, telefono 521-181. 908

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-649, 534-571; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli 198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini ispezioni. Esito assicurato Santa Teresa 10, telefono 511-024 20887

ITALPOL. Informazioni accertamenti ricerche ovunque Madama Cristina 111, tel. 687-874 744

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, tel 687-649 Finanziamenti immediati sui contrassegni, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati 124

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime Ilma, via Mercanti 18, tel 40-879 1195

A. AUTOVETTURE in acquisto e proprietà finanziamo rapidamente Mastio, via Don Minzoni 14 telef 53-591

A POSSESSORI AUTO, AUTOCARRI, CONCEDIAMO FINANZIAMENTI IN GIORNATA VALUTANDO 100 % FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649 450

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi Alfa, piazza Bodoni 1 G, tel 521-281 23558

AUTOBOTTI Saiv Esatau 9 et Cavaro Viberti tre assi conto terzi lavoro assicurato vendo facilitando pagamento. Corso Novara 8, Overgom.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTONOLEGGIO Kontsal sepas autista 500, 600, 1100, 1200 Principessa Clotilde 11, tel 487-472 1172

AUTONOLEGGIANSI 500, 600, 1100 spider, 1300, 1600. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564 929

BEPI KOELLIKER, RAFFAELLO 2, COMMISSIONARIA JAGUAR, ASTON MARTIN, DAIMLER SPORT, HILLMAN, SUNBEAM, SINGER, HUMBER. PROVE, PRENOTAZIONI, PERMUTE, LUNGHE RATEAZIONI 20804

CAMIONCINO e furgoncino Comauto 600 T portata kg. 520 c.a., pronta consegna, rateazioni fino 30 mesi senza cambiali. Corso San Maurizio 18, telefono 582-446 311

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 61.

CONSUL 315 semincovo vendo cambio rateizzo. Atauto, San Maurizio 18.

COTTINO COMMISSIONARIA ALFA ROMEO E RENAULT. CONSEGNE SOLLECITE TUTTI I TIPI. FABRO 10 BIS, TEL. 519-682; GIULIO CESARE 213, TELEFONO 21-977 046

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA, VIA NIZZA 30, TELEFONO 652-663, 652-663. MOSTRA MERCATO COMUNE. AUTOVEICOLI NUOVI E USATI. ESPOSIZIONE PERMANENTE AUTOVETTURE SERIE, FUORISERIE. DIVERSI AUTOCARRI NORMALI E RIBALTABILI, GRANDI, MEDI E PICCOLI. CAMBI, RATEAZIONI FINO 18 MESI 773

FLORIDE '60 con Hard-top, facilitazioni pagamento. SCAT, Francesco da Paola 46, 46-312. 803

FORD ATAUTO, S. MAURIZIO 18, VIA CIALDINI 21, DIMOSTRAZIONI NUOVA CORTINA, TAUNUS 17 M, CONSUL 315, ANGLIA, ZEPHIR, ZODIAC. PRONTE CONSEGNE, PERMUTE, RATEAZIONI SINO 30 MESI SENZA CAMBIALI. TEL. 582-446, 588-205.

MONZEGLIO servizio Lancia, corso Duca Abruzzi 10, telef. 547-485 Appia I-II-III semestrali, Flavia, Flaminia, Touring, Zagato, coupé, Aurelia B 10, B 12, B 20, B 24 s, I e II serie, 8 V Zagato, Appia coupé e Zagato, Giulietta SS, Ferrari 250 GT, 1960, 600 preparata, Triumph Italia 963

OCCASIONI privato vende Giulietta sprint, Giulietta TI, 600 '60, '58, '55, C. D. Margherita 151, telefono 456-406.

PRIVATO vende 600 D '61 perfetta. Telefonare 685-183 pomeriggio.

SCAT, via San Francesco da Paola 46, 547-209, vende permuta rateizza Giulietta T.I. '62, Spider '59, Dauphine '61.

TAUNUS 17 M ultimo tipo come vendo cambio rateizzo Tel 874-026

VENDO 600 1957 ottimo stato 290.000, Mobilificio, corso Francia 196. 748

VOLKSWAGEN abbiamo pronte: 1200-1500 berline, familiari. Autosalone «Ingleone» Petrarca 8, tel. 651-501.

VOLKSWAGEN giardinetta recente 10 posti semincovo, vendo facilito. Corso Raffaello 18, telefono 683-070.

1100 Special 8 mesi bianca rodaggio perfetto vendo. Telefonare 593-382.

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

VESPA motofurgoncini Ape cambi rateazioni occasioni. Moroni, Unione Sovietica 109, telefono 393-628 878

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A. ABBISOGNANDOVI elettrodomestici, lavabiancheria, cucine, televisori, rivolgetevi forniture fiducia, Bricco, corso Vittorio 98 817

A. ACQUISTA anticaglie, antichità, oggetti, merci varie, sgombra locali. Telefonare 732-264. 392

ALASIA mobili ufficio, legno, metallo, razionali, classici, svedesi. Vinzaglio 5. Richiedete catalogo 709

CAMERA letto Chippendal 6 porte bella occasione vendo. Telefonare 512-762

POLTRONE, salotti, soggiorni, mobili letto componibili, arredi negozio. Alasia, Vinzaglio 5. 709

SEDIE legno, metallo, imbottite, classiche, moderne. Richiedete catalogo. Alasia, Vinzaglio 5 709

TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 rate senza anticipo. Telefonare 42-501 515

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 852-583. 389